

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1936-XIV

ANNO QUARANTADUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1936-XIV

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

○

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1936-XIV

ANNO QUARANTADUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
—
1936-XIV

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1936-XIV.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1936-XIV E. F.

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1935

Signori,

Le caratteristiche dell'economia mondiale nel 1935 non sono state molto dissimili da quelle dell'anno precedente, e nel secondo semestre, anche per effetto di un progressivo adattamento alle nuove condizioni della vita economica di quasi tutti i paesi del mondo, si è delineata una tendenza al miglioramento della situazione generale. Ma gravi difficoltà sono sopraggiunte, non solo per l'accentuarsi di disordini e di incertezze nel campo monetario, ma, principalmente, per l'influenza di fattori di ordine politico, perturbatori del desiderato e indispensabile equilibrio dei rapporti internazionali, per gli scambi delle merci e dei capitali.

Se oggi si rilevano alcune situazioni in via di miglioramento, trattasi, in realtà, di fenomeno che

Considerazioni generali.

ha portata esclusivamente interna e che non può influire con efficacia sulla bilancia della ripresa internazionale: ciò è confermato dagli indici della produzione e dell'attività di determinate branche vitali dell'economia di vari paesi.

D'altra parte, al movimento di ascesa dei prezzi all'ingrosso, rilevato quasi ovunque e che ha dato la impressione di una migliorata situazione generale negli scambi commerciali, non ha corrisposto un aumento proporzionale in volume degli scambi stessi.

I movimenti di capitali nei vari mercati mondiali continuano ad essere dominati da nervosismo e da instabilità di fiducia, e pertanto i corsi dei cambi dei paesi toccati dai fenomeni migratori subiscono frequenti ed imprevedibili oscillazioni. Di questo stato di cose sono espressioni eloquenti il rilevantissimo afflusso d'oro verso gli Stati Uniti, la revisione del sistema bancario belga dopo la svalutazione del marzo dello scorso anno, la politica di isolamento monetario di un numero sempre maggiore di paesi e, in fine - oltre alla creazione di nuove protezioni doganali ed al rafforzarsi di quelle già esistenti - l'estendersi dei sistemi monetari manovrati con l'accentuarsi della lotta fra i due grandi gruppi facenti capo, rispettivamente, alla sterlina e al blocco aureo europeo.

Nell'orbita internazionale, l'influenza delle alterne oscillazioni delle due grandi valute anglosassoni, dollaro e sterlina, e delle complicazioni politiche è stata causa di profondi turbamenti; ad essa dobbiamo ancora ascrivere la responsabilità delle ripercussioni avutesi sia in Europa, che in moltissimi paesi extra europei, fino nei lontanissimi centri della Cina, dell'India e del Sud America.

Quello dell'emigrazione del metallo giallo verso New York è stato, indubbiamente, uno dei fatti salienti dell'annata trascorsa ed ha portato ad un aumento senza precedenti degli stocks aurei degli Stati Uniti. Si pensi che nell'anno 1935 oro per circa 1.700 milioni di nuovi dollari è entrato a New York, e che dall'epoca del nuovo valore temporaneamente attribuito al dollaro (gennaio 1934) l'aumento della massa di oro appartenente alla Tesoreria degli Stati Uniti ha ragguagliato a 3.000 milioni di dollari. Esodo costante, questo, con inizio verso la fine del 1934 e continuato per non arrestarsi più, salvo in qualche breve periodo, durante tutto il 1935, toccando alternativamente Amsterdam, Zurigo, Parigi.

Nel primo trimestre del 1935 il movimento al ribasso della sterlina creò gravi difficoltà al Belgio, che, competitore del Regno Unito per gran parte

delle sue industrie, provato già da una lotta troppo a lungo protrattasi, con gravi ripercussioni sul sistema bancario, non era più in grado di resistere, come aveva fatto nel 1934, applicando un regime ferreo di controllo all'interno, per ovviare alla crisi creata dal progressivo ribasso della valuta inglese.

Il Governo belga era così costretto a svalutare il belga del 28 per cento, il 1° aprile, e questo avvenimento segnava l'inizio di un periodo particolarmente difficile per i paesi del gruppo oro, più che per importanza intrinseca del fatto belga in sé, per la situazione di riflesso intimamente collegata con le altre monete ancora a base aurea.

Più o meno note sono le diverse fasi dell'attacco violento contro le valute dell'Olanda, della Francia e della Svizzera. La prima e l'ultima, accomunate nell'aver sostenuto le vecchie parità monetarie dell'anteguerra, furono mira immediata della speculazione internazionale, mentre la Francia si presentava meno vulnerabile, per le più forti sue possibilità tecniche difensive.

In aprile la situazione si fece allarmante: l'esodo di capitali assunse proporzioni serie, con profondo perturbamento del mercato dei cambi, dove scarti violenti sulle quotazioni a consegna indicarono chiaramente di quale portata fosse la campagna contro i paesi fedeli all'oro. Parigi, Amsterdam e

Zurigo vennero alternativamente sottoposte a forti pressioni; la Banca d'Olanda dovette elevare il suo tasso di sconto dal 2 e mezzo al 4 e mezzo per cento, perdendo rilevanti quantitativi di metallo, emigrante a New York e a Parigi, e quando, per l'efficacia di sistemi ortodossi di difesa, la pressione al fiorino temporaneamente si arrestò, fu la Francia a sostenere l'urto dell'attacco sferrato con caratteristiche di gravità estrema, che si ripresentarono costantemente fin a poco oltre la metà di giugno.

La Banca di Francia fu pertanto costretta ad elevare il suo tasso di sconto sino al 6 per cento il 28 maggio e, ancora, dopo successive attenuazioni, il 25 novembre. Nè le difficoltà sembrano diminuite, in quanto il 28 del corrente mese di marzo, il tasso di sconto è stato aumentato di ben un punto e mezzo, e, cioè, dal 3 e mezzo al 5 per cento.

Quanto alla Svizzera, essa, oltre a dover fronteggiare gli attacchi dell'estero alla sua valuta, ebbe a superare all'interno difficoltà di ordine bancario, nonchè quelle derivanti dalla progettata riforma socialista (l'initiative de crise), che un referendum popolare del 2 giugno faceva crollare, restituendo, così, la tranquillità all'interno e rafforzando la posizione del franco svizzero.

Mentre questi, in sintesi, erano gli elementi delle situazioni dei grandi paesi del gruppo oro,

ben altra era la posizione della sterlina, che, a metà del 1935, poteva rimettersi dal colpo ricevuto durante il primo trimestre, e, aiutata dalle continue oscillazioni provocate dai provvedimenti alterni della tesoreria americana (massime per quanto concerne gli acquisti d'argento sul mercato di Londra) e dal temporaneo disordine dei mercati francese, olandese e svizzero, riusciva ad acquistare nell'estate una certa fermezza.

I movimenti successivi della valuta inglese, a partire da quest'epoca, sono particolarmente interessanti, anzitutto perchè intimamente collegati con complicazioni internazionali di natura politica e, poi, perchè essi sono stati causa indiretta del terzo e più violento attacco portato nel corso dell'anno alla riserva aurea della Francia. Si ricorderà che, con l'offuscarsi dell'orizzonte politico internazionale, molti dei capitali, rifugiatisi precedentemente nella City, emigrarono verso l'America e che il movimento iniziatosi contro Londra si risolse invece in una vera e propria fuga dal franco, provocando, così, con l'ulteriore esodo di metallo giallo al di là dell'Atlantico, nuovi perturbamenti in Europa ⁽¹⁾.

(1) Riserve auree delle Banche centrali di Francia, Olanda e Svizzera, all'inizio e alla fine dell'anno 1935:

Banque de France.

27 dicembre 1935	Ffrs.	66.296.059.000
28 dicembre 1934	»	82.124.109.000

Come si vede, la tensione politica e la preesistente instabilità economica hanno dominato completamente i mercati internazionali nel corso del 1935, e, malgrado tutto, New York ha indubbiamente beneficiato della situazione successivamente sviluppatasi in Europa, ripresentandosi così in quella veste di rifugio e di sicurezza, che in passato le era stata per qualche tempo riconosciuta.

Perdurando uno stato di incertezza estrema del futuro immediato di alcune fra le principali valute europee, ne è venuto di conseguenza che correnti fresche di capitali si sono dirette verso il centro finanziario degli Stati Uniti, dove, grazie ad una ripresa decisamente incoraggiante dei mercati azionari, le masse migratorie di denaro liquido hanno cercato investimenti vantaggiosi a Wall Street. Nei primi mesi del corrente anno, è bene notarlo, questo movimento si è intensificato a tal punto, che si dovrebbe essere indotti a considerarlo come fattore di importanza non trascurabile nella storia finanziaria del nuovo periodo.

Nederlandsche Bank.

6 gennaio 1936.....	Fl.	651.231.000
7 gennaio 1935.....	»	842.036.000

Banca Nazionale Svizzera.

23 dicembre 1935.....	Sfr.	1.386.843.250
22 dicembre 1934.....	»	1.909.807.004

Per completare la breve rassegna degli avvenimenti del 1935, non si possono trascurare tre elementi che, direttamente o indirettamente, hanno pesato sulla bilancia ricostruttiva delle forze economiche europee, vale a dire il perdurare dell'esperimento americano, gli avvenimenti in estremo oriente e l'ulteriore adozione di sistemi monetari a base manovrata.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il 1935 ci ha fatto assistere alla caduta di alcune fra le organizzazioni che costituivano i capisaldi della nuova struttura economica americana. Maggio, luglio e dicembre del 1935 sono altrettante pietre miliari nel cammino a ritroso dell'amministrazione di Roosevelt. Ognuno di questi tre periodi ha visto il crollo di alcuni sistemi fondamentali della idealità ricostruttiva nord-americana.

La politica dell'argento, che Washington tuttora persegue, ha avuto per effetto che nel novembre dell'anno scorso la Cina, l'unico paese importante a sistema argenteo, ha dovuto abbandonarlo, nazionalizzando le sue masse di metallo bianco e passando nel campo delle monete manovrate.

Questo fatto segna il fallimento di una politica che, intesa originariamente come stimolo dei traffici degli Stati Uniti con la Repubblica Cinese, ne ha invece rallentata la potenzialità di acquisto,

pregiudicando l'influenza americana nei mercati dell'estremo oriente.

In Europa si è ancora più accentuato l'isolamento del gruppo scandinavo, dove si vuole che il regime di moneta manovrata si sia rivelato come rimedio ideale di mali economici interni.

Esperienze del passato ci fanno ritenere, però, che questo fatto, più che essere attribuito alla bontà del sistema, debba esserlo piuttosto alle specialissime condizioni di quei mercati, che hanno effettivamente denunziato caratteristiche di adattabilità ed aderenza alla nuova esperienza economica.

Il maggiore o minore successo dell'esperimento scandinavo, e, più precisamente, svedese, non può certo indurre a conclusioni circa eventuali applicazioni in altri paesi: lo prova il fatto che nè in Norvegia, nè in Danimarca si è ancora raggiunto un punto di adattamento.

Questa, che in certo modo è la storia degli avvenimenti economici internazionali del 1935, ci lascia, quindi, di fronte agli stessi problemi contro cui il mondo intero lottava già all'inizio del periodo ora esaminato.

In linea di massima permane una situazione estremamente irrigidita, che già era molto difficile

negli anni passati e che ora è resa ancor più instabile da complicazioni politiche. Esistono, come abbiamo accennato prima, paesi che denunciano sintomi di ripresa, ed in alcuni di essi, fortemente industrializzati, l'attività di qualche settore economico pulsa con ritmo rinvigorito. Ciò porta esclusivamente ad un'espansione di determinati centri, da non confondere però in nessun modo con una vera ripresa a carattere continuativo, permanendo gravi problemi, risolubili soltanto con la generale ripresa dei traffici internazionali.

Ammirevole e tenace è stata la difesa svolta durante l'anno scorso dai paesi del gruppo oro, che, con gravi sacrifici, hanno riconfermato la loro fedeltà al principio della base aurea. In sostanza, nel periodo in esame, troviamo ancora elementi tali da farci considerare più che ben fondata e retta la direttiva, che stiamo seguendo e seguiremo, anche nell'intento di contribuire, per quanto ci sia possibile, a quell'opera di ricostruzione della normalità economica internazionale, che, a traverso lo sforzo collettivo di tutti indistintamente i paesi, deve e può recare al mondo la tranquillità e la fiducia, che esso ha fin'ora atteso invano.

Mercato italiano.

L'intendimento, messo in atto a Ginevra, di colpire l'Italia, considerandone la scarsità di ma-

terie prime, ha rivelato, invece, a traverso un grandioso spettacolo di fierezza e di dignità, quello che un popolo unito e saggiamente governato può fare, quando necessità di giustizia e di vita gli sono negate.

Le sanzioni economiche e finanziarie applicate contro l'Italia il 18 novembre 1935, a scopo prevalentemente politico, hanno arrecato nuove gravi difficoltà agli scambi internazionali, provocando danni incalcolabili per le stesse nazioni promotrici o passivamente seguaci della decisione della Società delle nazioni.

L'Italia, nel rapido adattamento alla speciale situazione creatasi per la sua economia, non solo ha utilizzato con metodo e con tenacia ogni risorsa propria pei bisogni della sua vita attuale, ma ha rafforzato ed orientato la struttura della produzione in maniera da assicurarsi, per l'avvenire, una maggiore indipendenza dall'estero.

Le conseguenze del sistema sanzionistico rappresenteranno, in definitiva, una perdita, non compensata da altri fattori, per tutti gli Stati, e peseranno sulla economia mondiale, il cui equilibrio dipende, invece, dal riattivarsi del commercio internazionale e dal ritorno di una generale stabilità monetaria.

La vita del Paese prosegue, quindi, con regolare

ritmo di operosità, senza che le opportune limitazioni, poste ad alcune categorie di consumi, specialmente di merci straniere, abbiano a determinare il benchè minimo sfavorevole effetto.

Gli organismi, ai quali il Regime fascista ha affidato il compito di regolare l'andamento della vita economica in questo periodo particolarmente delicato, svolgono la loro opera con tempestività e con previdenza, seguendo l'indirizzo dato dal Duce per un nuovo sistema di vita, che ogni giorno sempre più si precisa, e che non è adattamento alle esigenze e alle difficoltà dell'ora, ma nuova impostazione per le necessità future di ordine economico, finanziario, monetario e politico.

L'attività delle nostre industrie risponde in pieno al nuovo orientamento del consumo e delle altre necessità nazionali, dipendenti da bisogni di carattere militare.

L'organizzazione delle ricerche scientifiche, già in opera per l'attività svolta dal Consiglio Nazionale delle ricerche, ha avuto uno sviluppo intenso, dimostrando come sia utile per l'avvenire del nostro Paese la esatta conoscenza di ogni nostra possibilità in correlazione allo studio ed alle direttive pel miglioramento della produzione industriale.

Gli scambi di vedute e le indagini, condotte

con criteri rigorosamente scientifici e, in pari tempo, aderenti alla pratica, hanno portato alla determinazione di veri piani di lavoro con risultati positivi, raggruppando ed orientando, al fine del benessere economico nazionale, energie e risorse prima sparse o neglette.

Le industrie esportatrici, più direttamente colpite dalla politica di Ginevra, hanno adattato la loro produzione alle attuali contingenze, riorganizzando la corrente dei traffici, sia direttamente sia a traverso competenti organi, trasformati o creati allo scopo dal Governo fascista.

Il mercato del lavoro si è avvantaggiato dell'intensa attività delle industrie, che lavorano per ordinazioni governative, e dell'invio di un forte contingente di operai in Africa Orientale, mentre è continua la domanda di mano d'opera specializzata.

Il movimento dei prezzi all'ingrosso, con tendenza all'ascesa, è in armonia con l'andamento dei mercati del mondo intero; ma fino ad ora non è stato tale da modificare l'equilibrio economico della nazione.

È da notare, a tal riguardo, che, per quanto si riferisce ai generi alimentari e agli articoli di generale consumo, il movimento dei prezzi è attentamente controllato dagli organi speciali, che sono

riusciti a regolarne l'aumento. Ciò ha permesso di mantenere entro normali oscillazioni il livello del costo della vita, poichè i prezzi al dettaglio non hanno seguito che in piccola parte l'ascesa di quelli all'ingrosso, rendendo così possibile il permanere degli attuali salari.

Al fine di sorvegliare e limitare ogni quotazione di merci e di servizi, il Comitato Centrale del controllo dei prezzi, istituito nell'ottobre 1935 quale emanazione diretta del Partito Nazionale Fascista, determina i prezzi di 21 articoli per l'alimentazione, a mezzo dei rappresentanti delle confederazioni dei commercianti, dell'industria e degli agricoltori, sulla base dei dati riferiti dai Segretari Federali e dei prezzi della quindicina precedente, che vengono comunicati ai Comitati intersindacali di ciascuna provincia.

I Comitati intersindacali hanno principalmente lo scopo di conservare ai salari locali un potere di acquisto sufficientemente costante, in base ai prezzi effettivi delle derrate correnti, e la distinta dei prezzi in tal modo concretata, cui viene data forte pubblicità che scoraggia la frode, diviene obbligatoria per tutti i commercianti, con applicazioni di sanzioni sindacali, a seguito penale, in casi di infrazione.

La forza di queste provvidenze è sopra tutto

insita nel sentimento nazionale e nella atmosfera spirituale del Paese, in cui il Partito Nazionale Fascista non è solamente il centro politico, ma un potente organo tecnico capace di intervenire con competenza e con metodo nello svolgimento della vita nazionale, sia per quanto riguarda l'economia in generale che nella economia particolare di ciascuno degli enti della Nazione.

E a ciò mira « Il piano regolatore », descritto nello storico discorso tenuto dal Capo del Governo all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni il 23 del corrente mese; piano che investe dall'agricoltura alle grandi unità industriali, passando per i settori del commercio, del credito, dell'artigianato, tutta la economia del Paese, che nelle Corporazioni trova il suo ordinamento multiforme ed armonico.

Tale ordinamento procurerà all'Italia - per ripetere le parole del Duce - « una economia atta a garantire tranquillità, benessere, elevazione materiale e morale alle masse innumeri che compongono la nazione, e che hanno mostrato in questi tempi il loro alto grado di coscienza nazionale e la loro totalitaria adesione al regime ».

L'andamento dell'annata agricola è stato, nel complesso, sodisfacente.

La capacità di iniziativa e il tenace spirito di resistenza degli agricoltori, efficacemente appoggiati e incoraggiati dal Governo, hanno permesso di vincere in parte le notevoli difficoltà determinate dalle condizioni atmosferiche non sempre favorevoli alle varie colture.

È noto che il raccolto del grano, nella scorsa campagna, è risultato di quintali 77.144.700, con un aumento di quintali 13.817.000 su quello ottenuto nell'anno 1934.

L'andamento dei prezzi interni delle merci ha continuato ad avere, nel 1935, la tendenza ascendente, manifestatasi nella seconda metà dell'anno precedente.

Il fenomeno, oltre che per maggior richiesta dei prodotti occorrenti per la preparazione e la prosecuzione della nostra azione in Africa Orientale, è giustificato anche dai provvedimenti presi in vista di limitare le importazioni dall'estero, quale misura di ritorsione all'altrui politica monetaria e doganale.

A tali cause si è aggiunto l'influsso del movimento al rialzo dei prezzi, che si manifestò, in maniera decisa nel settembre scorso su quasi tutti i mercati mondiali delle materie prime e delle derrate agricole. E mentre, per effetto dell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia, si era determinato in

un primo momento una attenuazione dei prezzi per riflessi di carattere speculativo, subito dopo si riaffermavano le influenze al rialzo, per l'intensificarsi degli armamenti bellici in molte nazioni, oltre che pel miglioramento della congiuntura.

Pertanto, il numero-indice dei prezzi all'ingrosso, calcolato dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano, sulla base 1913 = 100, lungo il 1935, è passato da 279,17, quale era nel dicembre 1934, a 337,4 nel settembre dello scorso anno, donde un aumento di circa il 21 per cento.

Quanto al comportamento dei prezzi delle diverse categorie di merci, è da rilevare che l'entità dell'aumento registrato dal prezzo delle materie grezze è stata differente nei confronti dei gruppi di prodotti. Così, l'indice di categoria per le materie grezze è aumentato nell'anno, tanto in valore assoluto che in percentuale, più di quello dei prodotti lavorati, e ciò anche per l'apertura all'esercizio di miniere nazionali extramarginali.

Con l'aumento dei prezzi all'ingrosso si è naturalmente registrato, sia pure in modo assai meno importante, analogo andamento per quelli al minuto.

Difatti, pur considerando soltanto l'indice dei generi alimentari, calcolato dalla Confederazione Fascista dei Commercianti (1^a quindicina di gen-

naio 1929 = 100), si rileva che esso è salito da 66, per il dicembre 1934, a 69,50 per il mese di agosto 1935, con un aumento esattamente pari a 5,30 per cento.

Il diverso andamento tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, oltre che conseguenza della maggior vischiosità di questi ultimi rispetto ai primi, è certamente anche l'effetto della stretta vigilanza esercitata sul mercato interno dai diversi organi competenti, allo scopo di frustrare ogni ingiustificato rincaro e ogni forma di illecita e dannosa speculazione.

Nei confronti dell'indice dei prezzi all'ingrosso, l'indice del costo della vita ha registrato un aumento ancor meno marcato di quello dei prezzi al minuto, e ciò per il fatto che taluni capitoli di spesa sono rimasti presso a poco invariati rispetto all'anno precedente, fra i quali particolarmente quello delle abitazioni.

L'andamento del mercato del lavoro ha rispecchiato fedelmente le conseguenze provocate nella attività produttiva della Nazione dalle particolari contingenze politico-economiche del momento.

I dati statistici sul movimento della disoccupazione mostrano, infatti, come la tendenza alla diminuzione, che si era chiaramente manifestata

alla fine del 1934 rispetto agli anni 1932 e 1933, sia continuata, ed in forma sempre più sensibile, durante il corso del 1935, indipendentemente dall'azione di riassorbimento della mano d'opera, seguita agli accordi interconfederali dell'11 ottobre 1934 circa l'adozione della settimana lavorativa di quaranta ore.

È opportuno rilevare che i disavanzi del bilancio ordinario, manifestatisi in conseguenza della crisi economica mondiale e degli investimenti richiesti per la trasformazione economica interna, sono andati sempre più alleggerendosi; ma l'attuale situazione politico-finanziaria ha imposto assoluta ed inderogabile la necessità di realizzare il pareggio del bilancio statale, onde evitare inflazioni e ripercussioni sulla solidità della valuta.

I provvedimenti adottati pel bilancio dal Consiglio dei Ministri nell'anno 1935 appaiono uniformati al criterio di adeguare la gestione finanziaria alle esigenze attuali, ristabilendo l'equilibrio.

Bisogna però osservare che il pareggio di bilancio, cui il Governo fascista mira pel prossimo esercizio, va riferito alla gestione finanziaria normale, ad esclusione, quindi, delle necessità che derivano dagli avvenimenti che si stanno svolgendo

in Africa Orientale e per le quali si è provveduto con misure di carattere straordinario.

Tra le misure prese, alcune, di carattere spiccatamente fiscale, contribuiscono direttamente allo scopo per le quali sono state emanate, altre, invece, per avere un carattere misto, economico-fiscale, vi apportano solo una parte dei loro effetti.

Tra queste ultime va ricordata la limitazione al 6 per cento dei dividendi delle società e degli enti a carattere commerciale. Gli utili non distribuiti dovranno essere investiti in titoli di Stato e costituiti in fondo di riserva speciale di proprietà dell'azienda e non disponibile per il periodo di 3 anni. Il principio che ha ispirato tale provvedimento è quello di separare i profitti, provenienti da un normale andamento della congiuntura, da quelli determinati da condizioni economiche eccezionali, che lo Stato, con la sua politica di contingenza e con le sue vaste ordinazioni di materiale bellico, ha concorso a creare con vantaggio di alcune categorie di produttori e di commercianti nazionali.

Altro provvedimento, che assume carattere nettamente fiscale, ma che influisce con ripercussioni di ordine economico, è quello della creazione di un'imposta del 10 per cento sui dividendi, interessi e frutti dei titoli al portatore emessi da società,

istituti ed enti diversi dallo Stato. Tale misura, mentre tende a costituire una giusta posizione di privilegio per i titoli nominativi già molto gravati, conferisce vantaggi ai titoli di Stato, verso i quali è opportuno e doveroso si indirizzi prevalentemente il risparmio, in un momento in cui il Governo ha bisogno di mezzi liquidi per lo svolgimento della sua grande azione.

Segue poi una serie di provvedimenti fiscali, che mirano ad ampliare il gettito di alcune entrate erariali.

Le tasse sugli affari, in relazione alla situazione del mercato interno e all'odierna capacità di rendimento, hanno subito alcuni ritocchi; lo stesso dicasi del trattamento fiscale degli olii minerali, di alcuni dazii doganali e delle imposte di produzione.

Per quanto riguarda la R. M. sono state emanate disposizioni tendenti a migliorarne l'applicazione tecnica, onde evitare ogni evasione in modo che, malgrado l'aumento del limite dei redditi minimi non imponibili, è possibile prevedere un maggiore rendimento di questo basilare tributo.

Contribuiscono altresì efficacemente allo scopo le misure decretate in ordine ai trasporti automobilistici e ferroviari, che mirano ad un miglioramento e coordinamento dei mezzi di trasporto per impedire quella concorrenza, che i privati, in con-

dizioni di privilegio, potevano esercitare a danno dello Stato. In tal modo le Ferrovie, con l'aumento delle tariffe, riducono il disavanzo aziendale, che a sua volta incideva sul bilancio generale dello Stato.

L'insieme di queste misure manifesterà il suo effetto nel corrente esercizio finanziario e, più ancora, su quello 1936-37 per il quale il bilancio di previsione presenta entrate per 20.312 milioni di lire circa contro spese per 20.291 milioni circa, di modo che la gestione si chiuderà con un avanzo effettivo di 20.5 milioni di lire.

A questo riguardo sarà bene notare che tra le uscite preventivate sono già compresi gli oneri per gli interessi dipendenti dalle operazioni finanziarie effettuate ed in corso, tanto per le note necessità delle operazioni in Africa Orientale come per le altre esigenze di Tesoreria.

Il Ministro delle finanze, nella chiara ed esauriente esposizione del maggio scorso sulle finanze italiane, ebbe modo di rilevare il miglioramento più che sensibile verificatosi in tema di bilancio. Infatti il bilancio dell'esercizio 1935-36 con 1.657 milioni di *deficit* presenta un sensibile miglioramento nei riguardi dell'anno precedente, che ne denunciava uno notevolmente più imponente e che raggiungeva i 2.974 milioni di lire. E tale miglioramento è tanto più significativo in quanto è

dovuto non soltanto a diminuzione di spese ma anche ad aumento di entrate. È da augurarsi che sia cessato il fenomeno del graduale decremento delle entrate e che si possa sperare in una ripresa progressiva del gettito tributario.

Eliminato così il fabbisogno di entrate straordinarie, e, cioè, ogni ragione di appello al risparmio privato, per compensare la deficienza delle entrate ordinarie nei confronti delle spese effettive ordinarie, rimane più semplificato il problema delle esigenze africane.

In relazione allo sfavorevole andamento del nostro bilancio statale, per l'esercizio finanziario 1934-35, la consistenza del nostro debito pubblico, dopo esser passata da 102.634,4 milioni, al 30 giugno 1934, a 105.390,3 milioni al 30 giugno 1935, il 30 settembre dello scorso anno raggiungeva a 107.080,6 milioni, non compreso il prestito Morgan.

L'aumento registrato fra le ultime due date va ascritto per intero alla categoria dei debiti fluttuanti, per essere questi passati da 11.562,2 milioni a 13.261,4 milioni.

Il mercato finanziario durante il 1935 è stato particolarmente caratterizzato da una notevole ripresa, rispetto all'anno precedente, del corso dei titoli industriali, per le prospettive di grandi pro-

fitti per forniture militari, come lo prova l'indice delle quotazioni, costruito dal Prof. Bachi (base 1924 = 100), che dal dicembre 1934 all'agosto 1935 è salito da 34,2 a 40,7, mentre quello relativo ai titoli di Stato (base 1934 = 100) è disceso nello stesso periodo da 85,3 a 82,6.

Molto opportunamente sono intervenuti, com'è stato innanzi accennato, il R. decreto-legge 5 settembre 1935-XIII n. 1613, che impone una limitazione alla distribuzione degli utili conseguiti dalle società anonime e il R. decreto-legge 7 settembre 1935-XIII n. 1627, che assoggetta le cedole di tutti i titoli al portatore, ad eccezione di quelli di Stato, ad una ritenuta del 10 per cento.

Le mutate condizioni nella situazione economico-finanziaria del Paese, dall'inizio del 1934 al secondo semestre del 1935, in considerazione delle disponibilità occorrenti per le supreme esigenze della difesa nazionale e per la preparazione e lo sviluppo delle operazioni militari in Africa Orientale, hanno reso necessaria una vasta operazione finanziaria che, assicurando largo gettito di denaro allo Stato, riducesse nel prossimo avvenire il peso di un ammortamento, predisposto quando non era ancora prevedibile la necessità del servizio delle operazioni di

credito straordinarie, destinate al proseguimento dell'azione in Africa Orientale.

Col sopraggiungere dei nuovi impegni per l'Era-rio, si è manifestata la necessità di destinare gli avanzi dei futuri esercizi alla valorizzazione e allo sfruttamento dei possedimenti, assicurati all'Italia dal valore e dai sacrifici dei suoi figli. Pertanto, l'ammortamento del Redimibile 3 e mezzo per cento avrebbe forzatamente provocato l'aggravarsi del carico tributario, aggravarsi che non è sembrato del tutto comparabile alla propria causale.

Nel considerare, ora, l'insieme del nostro debito pubblico, è opportuno osservare che, a differenza di altri paesi, da noi, a fronte di parte del debito stesso, lo Stato possiede e gestisce considerevoli elementi patrimoniali interessanti la difesa nazionale e fondamentali servizi pubblici.

Intanto, anche con questo provvedimento, il Governo fascista, conciliando le necessità immediate con le esigenze future, ha dimostrato di voler predisporre il terreno più adatto per una graduale ascesa, che assicuri sempre più il benessere e l'indipendenza economica del popolo italiano.

Tali considerazioni si sono concretate, a mezzo del R. decreto-legge 20 settembre 1935-XIII, n. 1684, nella emissione di un prestito nazionale, che crea un titolo di rendita pubblica fruttante l'interesse annuo

del 5 per cento ed esente da ogni imposta presente e futura.

La vasta operazione finanziaria, abilmente concepita nelle sue modalità e profondamente studiata nei suoi minuti particolari, ha assunto importanza preponderante in quanto esercita la sua azione sul maggior titolo di debito pubblico, che risulta distribuito fra tutti i ceti della popolazione italiana per un valore che supera i 60 miliardi di lire.

Infatti, per la sottoscrizione della nuova « Rendita 5 % », non soggetta a conversione fino al 1° luglio 1956 ed emessa al prezzo di 95 per ogni 100 lire di capitale nominale, sono accettati in sottoscrizione i titoli del prestito redimibile 3,50 per cento, emessi con R. decreto-legge 3 febbraio 1934-XII, al prezzo di lire 80 per ogni 100 lire di capitale nominale. È stata altresì concessa la facoltà ai presentatori di questi ultimi di rateizzare la somma integrativa di lire 15 per ogni 100 lire di capitale nominale in un periodo di 8 mesi dalla data di emissione del Prestito.

Il piano del prestito, già largamente reso noto, è congegnato in modo da conciliare l'interesse dello Stato con quello dei sottoscrittori, in quanto, mentre offre agli aderenti alla conversione un più alto rendimento ed una notevole rivalutazione del titolo in loro possesso, rispetto alle quotazioni at-

tuali del mercato, fornisce allo Stato i mezzi liquidi per sopperire agli straordinari bisogni creati dalla grande impresa africana, destinata ad assicurare al nostro Paese una esistenza più sicura e luminosa, senza influire, per i titoli riconvertiti, sull'ammontare del Debito Pubblico in linea di capitale.

Oltre i motivi di ordine morale e materiale, convincono dell'opportunità dell'operazione anche i vantaggi di carattere strettamente economico-finanziario, quale l'inconvertibilità per un periodo di 21 anni, l'esenzione nel trasferimento dei titoli da ogni tassa di registro e bollo e dalla tassa di successione e donazione, nonché il sostegno del mercato del nuovo titolo da parte dello stesso Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

Alle sottoscrizioni, limitate in un primo tempo agli istituti di credito, con titoli del prestito redimibile 3,50 per cento di loro esclusiva proprietà, ed aperte al pubblico dal 21 ottobre 1935, non è stata posta ancora alcuna limitazione di tempo e, quindi, non è possibile precisare in cifre il risultato finora realizzato, che autorizza, intanto, le più favorevoli previsioni. È certo che la bontà del nuovo investimento e lo spirito di patriottismo del popolo italiano e di piena solidarietà col Regime danno la certezza del più completo successo finale.

Allo scopo di rendere sempre più spedite le

operazioni di conversione dei titoli in questione, con R. decreto-legge 23 settembre 1935-XIII, n. 1685, furono accordate le esenzioni fiscali per tutti gli atti e documenti all'uopo occorrenti, che sarebbero stati altrimenti soggetti alle normali tasse di bollo e di concessione governativa, ed eventualmente a quella di registro, mentre il trasferimento dei titoli si sarebbe dovuto effettuare con i fissati bollati previsti per le tasse sui contratti di borsa.

Come per l'esercizio finanziario 1934-35, anche per l'anno 1935-36, allo scopo di provvedere alle esigenze temporanee di Tesoreria, si è fatto ricorso al pubblico credito.

Infatti con decreto ministeriale 26 giugno 1935-XIII è stata autorizzata l'emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 4 per cento.

È noto che l'emissione di questi titoli offre una forma di impiego di capitali a breve scadenza, particolarmente vantaggiosa per quelle disponibilità che attendono il momento propizio per più durevoli investimenti finanziari.

Si tratta di titoli che, come tutti quelli emessi dallo Stato, godono di privilegi, oltre che di garanzia e di sicurezza, in quanto sono accettati sia per

costituire depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni che per garantire operazioni di anticipazioni da parte dell'Istituto di emissione.

Il loro rendimento, dapprima fissato al 4 per cento e successivamente aumentato al 5 per cento, con decorrenza dal 1° agosto 1935, risulta altamente remunerativo in relazione alle odierne condizioni del mercato interno dei valori, tanto più se si tiene conto della anticipata corresponsione dell'interesse al momento dell'emissione, sotto forma di detrazione del relativo importo dalla somma capitale da versare. Alla sottoscrizione, che non presenta limiti di tempo, si può aderire oltre che con danaro contante anche mediante cedole maturate della Rendita 3,50 per cento e del Prestito redimibile 3,50 per cento.

Per quanto riguarda il corso dei nostri cambi rispetto alle principali valute estere, il 1935 ha registrato un sensibile aumento nei confronti dell'anno innanzi.

Le cause di questo sfavorevole andamento, più che attribuirsi ad una vera e propria debolezza della nostra valuta, sono, invece, in stretta relazione con l'alta tensione determinatasi nella politica internazionale, a seguito della manifestata volontà italiana di intervento armato in Africa Orientale, e

con l'entrata in vigore delle sanzioni economiche e finanziarie, votate a Ginevra contro il nostro Paese.

Infatti, mentre per i primi mesi del 1935 il corso del cambio si è mantenuto presso a poco intorno alle quotazioni di fine 1934, in seguito, con l'accentuarsi dell'opposizione societaria al nostro bisogno di espansione coloniale, il suo andamento si è mostrato a noi sfavorevole, specialmente nei mesi di novembre e dicembre scorso (primi due dell'assedio economico) ⁽¹⁾.

Ulteriori provvedimenti in difesa della lira.

Le provvidenze per la difesa della lira hanno avuto ulteriore svolgimento nell'anno decorso in corrispondenza con le esigenze dell'economia nazionale e della bilancia dei pagamenti, su cui hanno inciso profondamente gli avvenimenti politici.

⁽¹⁾ Così, mentre la quotazione media annuale della sterlina ha ragguagliato per il 1935 a 59,515 contro 58,897 per l'anno innanzi, la differenza tra i due mesi di fine d'anno risulta ancor più marcata, essendo passata la quotazione media di questa valuta, da un dicembre all'altro, da 58,07 a 61,31. Il massimo ed il minimo toccati nell'anno hanno ragguagliato rispettivamente a 61,65, il 30 dicembre, e a 56,10, il 5 marzo.

Comportamento quasi analogo hanno registrato le quotazioni del dollaro, essendo anche esse passate da una media annuale di 11,682 per il 1934 a 12,134 per il 1935, mentre tra i due mesi di dicembre la quotazione media mensile è salita da 11,73 a 12,44, toccando il minimo di 11,61 il 4 gennaio e il massimo di 12,49 il 28-30 dicembre.

Il franco francese ha segnato per il 1935 la media di 79,94 contro 76,69 per l'anno precedente. La quotazione media mensile per il mese di dicembre è, per contro, passata da 77,31 a 82,02. Nell'anno il massimo è toccato il 28-31 dicembre con 82,25 e il minimo il 5 gennaio con 77,20.

Similmente il franco svizzero da un corso medio di 378,15 per il 1934 è salito a 393,79 per il 1935. Tra i due mesi di fine d'anno la quotazione media mensile di questa valuta è passata da 380,14 a 402,62 segnando nel periodo il massimo di 402,90 il 10-31 dicembre e il minimo di 379,25 il 2 gennaio.

Con il R. decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 1, nell'intento di chiarire e disciplinare la portata di taluni obblighi prescritti dai decreti dell'8 dicembre 1934-XIII, veniva specificato che la dichiarazione di possesso di titoli e di crediti da parte degli interessati, e delle variazioni che fossero sopravvenute nella consistenza o nella disponibilità dei singoli titoli o crediti, non riguardava soltanto i cittadini, ma era obbligatoria per le banche, i banchieri, le ditte e le persone giuridiche di qualsiasi natura. Dalla necessità della denuncia si escludevano i crediti dipendenti dalle esportazioni, essendo esse già soggette al preventivo benestare dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, al quale devono cedersi le divise e i crediti od altri mezzi di pagamento corrispondenti al prezzo delle merci esportate.

All'atto della conversione in legge del R. decreto in parola, si ravvisava l'opportunità di coordinare le disposizioni dei Regi decreti-legge 8 dicembre 1934-XIII, n. 1942, e 17 gennaio 1935-XIII, n. 1, unificandole in un nuovo testo, divenuto legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 103, nel quale si è chiarito che l'obbligo della denuncia dei debiti riguarda non solo gli enti, ma anche le persone fisiche, e si è precisato che i debiti da denunciare sono quelli liquidi o comunque certi, sia nell'ammon-

tare che nella scadenza. Inoltre, l'autorizzazione a tenere conti in valuta estera, finora limitata alle imprese di assicurazione e di trasporti marittimi, è stata estesa ad altre aziende, che svolgono prevalentemente un'attività all'estero con proprie filiali, sempre nella misura strettamente necessaria e sotto il controllo dell'Istituto di emissione. Similmente per quanto si riferisce alle variazioni nelle posizioni di credito o nella proprietà dei titoli si sono riveduti i termini per la denuncia, prescrivendone l'obbligo mensile per gli enti e trimestrale per le persone fisiche, mentre si è meglio chiarito il concetto di « variazioni », includendo nelle denunce anche la posizione dei debiti.

La disciplina concernente i mezzi di pagamento all'estero veniva estesa alle Colonie con disposizioni legislative emanate coi Regi decreti 4 ottobre 1934-XII, n. 1833 e 24 gennaio 1935-XIII, n. 69, col Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 3 e coi decreti ministeriali 3 gennaio e 22 gennaio 1935-XIII.

Con decreto ministeriale 9 maggio 1935-XIII fu disposto per la costituzione in deposito a custodia dei titoli esteri o italiani emessi all'estero da parte degli aventi diritto presso la Banca d'Italia per conto dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

D'altra parte, il regime di monopolio attribuito all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero col decreto ministeriale 8 dicembre 1934-XIII veniva integrato dal contingentamento generale delle importazioni, introdotto con decreto ministeriale del 16 febbraio 1935-XIII ⁽¹⁾ e dalla disciplina delle compensazioni private di merci, demandate all'Istituto Nazionale Fascista per gli Scambi con l'Estero, con decreto ministeriale del 1° marzo 1935-XIII.

L'assegnazione dei mezzi di pagamento all'estero, derivante dagli scambi internazionali, si trasformava, ormai, in una necessità politica, nell'orbita della

(1) L'origine e la finalità monetaria delle indicate misure del 16 febbraio e del 1° marzo trovavano la loro illustrazione nel discorso di S. E. il Ministro delle finanze alla Camera dei Deputati, il 18 maggio 1935, dove ebbe ad affermare « che il Governo è dovuto giungere ad esse per difendere strenuamente la lira », e non « avrebbe imposto al Paese il sacrificio di una simile misura se non vi fosse stata l'assoluta necessità e volontà di difesa e di controllo della nostra moneta ».

Lo stesso Ministro ricordava inoltre come l'Italia abbia dovuto subire da parte di gran numero di Nazioni atteggiamenti e provvedimenti, che hanno danneggiato profondamente le sue possibilità di esportazione, spostando gli equilibri degli scambi nel commercio con l'estero e intaccando notevolmente le sue riserve monetarie.

E, infine, nel Suo discorso al Senato del 29 maggio insisteva: « E storia ormai nota. « All'insufficiente capacità di acquisto determinatasi dopo il 1929 in molti Paesi con i quali avevamo ampie relazioni commerciali, comprese alcune grandi Nazioni fornitrici di materie prime, si è aggiunta una politica doganale di protezione ad oltranza, conseguente allo stato di disagio e di crisi di tutti i Paesi del mondo. L'ormai vieto sistema di elevare i dazi in misura tale da rendere alcune importazioni impossibili è perfezionato con metodi sempre più gravi nel rendere difficoltosi gli scambi con l'estero. Alcuni sistemi, come quello dei cosiddetti contingentamenti di merci e divieti di importazione, costituiscono dei setacci doganali che non è in facoltà dei Paesi esportatori di superare. Altri sistemi, meno visibili, ma forse ancor più gravi per i riflessi duraturi che recano allo squilibrio di tutto il sistema economico mondiale, sono quelli che fanno capo alle svalutazioni monetarie scientemente operate, senza che esistano delle ragioni di carattere monetario capaci di giustificare tali svalutazioni. « Alle svalutazioni hanno seguito le oscillazioni della valuta, sapientemente manovrate dai Governi per fini che non possono definirsi come solamente protezionistici, ma che rappresentano anche dei mezzi di vera e propria offensiva economica ».

quale riusciva difficile all'Istituto di emissione di discriminare, nell'assegnazione delle divise, la tempestività e la inderogabilità delle richieste.

Si ritenne perciò opportuno sottoporre alle autorità competenti la necessità di costituire un organo di natura essenzialmente politico-economica, il quale, mentre doveva avere tutti i poteri necessari per coordinare gli acquisti all'estero, tenendo conto delle esigenze indispensabili dell'economia e della difesa nazionale, avesse altresì poteri discrezionali, per determinare e applicare un regime preferenziale per le assegnazioni delle divise disponibili per i pagamenti all'estero.

Si addivenne così alla costituzione della Sovraintendenza allo Scambio delle valute, istituita con R. decreto-legge 20 maggio 1935-XIII, n. 654, il cui dirigente, nominato dal Capo del Governo ed alle sue dipendenze, era investito delle facoltà di ottenere dalle pubbliche amministrazioni la collaborazione occorrente per l'adempimento delle sue funzioni. Particolarmente diretti divenivano i rapporti con l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, e contemporaneamente veniva assicurato, altresì, il coordinamento fra l'azione della Sovraintendenza e quella dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero.

Nell'intento di sveltire e decentrare l'assegnazione dei quantitativi contingentati per le importa-

zioni di merci, la Sovrintendenza allo scambio delle valute promuoveva la costituzione di dieci Giunte per la ripartizione dei contingenti stabiliti.

Come sviluppo della precedente legislazione, che disciplinava la dichiarazione dei crediti verso l'estero e dei titoli esteri, o italiani emessi all'estero, e stabiliva il divieto di negoziazione dei titoli stessi posseduti da enti o persone di nazionalità italiana, con R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, si disponeva e regolava la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e il cambio obbligatorio dei titoli esteri, o italiani emessi all'estero, con titoli di Stato italiani.

La cessione dei crediti è fatta, per conto e nell'interesse del Tesoro, all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, al quale, già in base al decreto ministeriale dell'8 dicembre 1934, che istituiva il monopolio dei cambi, era riservato il commercio di ogni mezzo di pagamento all'estero, come pure la realizzazione all'estero di titoli stranieri e italiani emessi all'estero e l'incasso delle relative cedole. La cessione avviene a richiesta dell'Istituto e in base alle quotazioni del 28 agosto 1935 alla Borsa di Milano, ovvero, per le valute non quotate a Milano, in base alle quotazioni di Zurigo per le valute europee, di New York per quelle americane e di Londra per le valute africane ed asiatiche.

Il cambio dei titoli esteri o italiani emessi all'estero in titoli di stato italiani è regolato, sia per il prezzo che per il cambio, prendendo a base, per il primo, le quotazioni dei rispettivi mercati di emissione, e, per il secondo, le quotazioni della Borsa di Milano o degli altri mercati già indicati per la cessione dei crediti.

Per i titoli italiani emessi all'estero è stato ritenuto più equo tener conto, riguardo al prezzo, della quotazione dell'8 dicembre 1934 presso i rispettivi mercati di emissione.

Per il cambio dei titoli è stata autorizzata l'emissione di una serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, senza premi e non trasferibili all'estero.

Successivamente, col R. decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 314, si è disposto di dare facoltà ai cedenti di titoli esteri o italiani emessi all'estero di chiedere, in luogo di tali Buoni del Tesoro, titoli della Rendita 5 per cento in corso di sottoscrizione.

Con decreti ministeriali 3 ottobre e 16 novembre 1935 venivano determinati i casi specifici e le modalità per il ritorno dall'estero di biglietti di banca o di Stato italiani - dei quali era stata vietata l'esportazione con decreto ministeriale 15 dicembre 1934 - e di cui è ora vietata l'importazione, salvo autorizzazione del Ministro per le Finanze.

Con lo stesso decreto del 16 novembre si adottavano provvedimenti analoghi per gli assegni e chèques stilati in lire emessi in Italia che avessero circolato abusivamente all'estero.

Nell'intento di regolare nel Regno l'importazione e l'impiego dell'oro ai fini dei pagamenti internazionali, non meno che la sua distribuzione e utilizzazione, con R. decreto-legge 14 novembre 1935-XIV, n. 1935, veniva istituito un monopolio per gli acquisti all'estero dell'oro greggio sotto qualsiasi forma, mentre l'importazione di quello semi-lavorato è stata subordinata a rilascio di licenze da parte del Ministero delle Finanze. L'esercizio del monopolio è stato affidato all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, che già esercita il monopolio degli altri mezzi di pagamento con l'estero. Agli interessati è stato fatto obbligo di denunziare tutti i contratti stipulati e non ancora eseguiti, concernenti l'acquisto di oro grezzo all'estero, con facoltà all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero di subentrare nei diritti contrattuali degli acquirenti, rendendosene cessionario alle condizioni fissate nei contratti stessi.

Per la vigilanza sul commercio interno dell'oro sono state introdotte norme analoghe a quelle emanate con decreto luogotenenziale 26 maggio 1918,

n. 691, per il commercio dei cambi e delle materie preziose d'oro. A ogni esercente il commercio dell'oro, sia greggio che lavorato, è imposto uno speciale registro, nel quale, oltre alla consistenza di oro alla data della pubblicazione del decreto, devono annotarsi le successive variazioni in aumento o in diminuzione. Il controllo circa l'osservanza delle singole disposizioni resta affidato al Ministero delle Finanze, il quale vi provvede mediante ispezioni.

Con un'altra serie di norme si è, infine, mirato ad accrescere la disponibilità di oro per i bisogni della Nazione, dando facoltà all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero di fare in Italia acquisti di oro, sia greggio che lavorato o semilavorato, a un prezzo variabile settimanalmente, in relazione all'andamento del mercato internazionale, e da valere anche come limite massimo nelle contrattazioni fra commercianti o privati nel Regno. All'Istituto è pure consentito di accettare oro in deposito fruttifero, per conto dello Stato, ad un interesse annuo del 5 per cento, sulla somma corrispondente in base al prezzo ufficiale.

Alle risorse auree straordinarie, derivanti dalla disciplina legislativa dianzi ricordata, il Popolo italiano, con mirabile slancio di spirito patriottico, ha aggiunto le plebiscitarie offerte di oro alla Patria con una serie di manifestazioni, fra cui la più signi-

ficativa è stata quella del 18 dicembre, « giornata della fede ».

Con intima commozione, nella particolare solennità della odierna assemblea, che riunisce i rappresentanti di ogni categoria della vita produttiva del Paese, di tutte le regioni d'Italia, ricordiamo la grandiosa affermazione data da tutti gli italiani, nel portare l'oro da essi posseduto agli sportelli del nostro Istituto, col fervore di un rito sacro.

L'oro ceduto od offerto, perchè divenisse strumento di potenza della Patria e ne rafforzasse la difesa e l'esistenza, ha un valore ben più alto di quello stabilito dalle quotazioni sui mercati mondiali: è l'anima e la volontà del popolo, è lo spirito di dedizione e di sacrificio che si rivela a traverso il segno tangibile del metallo giallo, è una delle prove, di fronte al mondo intero, della reale, inscindibile unità nazionale, realizzata nella sua interezza dall'amore e dalla volontà del Duce!

L'arma adoperata contro l'Italia, come mezzo sicuro di scoraggiamento e di depressione, ha provocato la manifestazione spontanea di una fede salda ed assoluta da Cuori Augusti, ai più Umili Cuori.

La crescente importanza, ai fini nazionali, dei problemi relativi agli scambi con l'estero e alla

distribuzione delle valute, segnatamente dopo l'applicazione delle « sanzioni », ha portato alla trasformazione della Sovraintendenza in un Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute.

Con questo provvedimento, attuato con R. decreto 29 dicembre 1935-XIV, n. 2186, il nuovo Sottosegretariato di Stato, posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, assume tutte le attribuzioni già spettanti alla Sovraintendenza allo scambio delle valute, oltre quelle di competenza del Ministero delle Corporazioni, in materia di rapporti economici con l'estero.

Alle dipendenze del Sottosegretariato passano anche i due enti, che esplicavano attività specifiche nei due fondamentali rami della sua competenza, e cioè l'Istituto Nazionale Fascista per gli Scambi con l'Estero e l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

Con l'istituzione di questo nuovo organo si realizza unità di comando e di controllo nel complesso e delicato settore di attività statale, unità che non è affatto contingente ma esattamente conforme alla dottrina economica fascista la quale, come si legge nella mozione presentata dal Ministro per le Finanze nella seduta del Gran Consiglio del 5 febbraio 1936 e da questo approvata, « riconosce negli scambi con l'estero una funzione di interesse

pubblico, che giustifica il controllo diretto dello Stato Corporativo ».

Inoltre, allo scopo di meglio adeguare le funzioni dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero con i compiti devoluti dal legislatore al nuovo Sottosegretariato per gli scambi e le valute, con R. decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 104, si conferisce al Ministro per le Finanze ogni più ampia facoltà per la riorganizzazione dell'Istituto predetto e la conseguente sistemazione dei suoi rapporti e quelli del R. Tesoro col nostro Istituto ⁽¹⁾.

I compiti demandati alla Banca d'Italia in applicazione del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII e dei successivi decreti, intesi alla regolamentazione valutaria e alla mobilitazione dei mezzi di pagamento all'estero per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, sono stati affidati all'apposito reparto denominato: « Ispettorato per le Operazioni in Cambi e Divise ».

Tale reparto ha provveduto fin dal giugno 1934 all'inquadramento necessario per la raccolta dei dati, mantenendo rapporti costanti con i Ministeri

⁽¹⁾ Riorganizzazione concretatasi nel decreto ministeriale 4 marzo 1936-XIV.

Con decreto-legge 20 marzo 1936-XIV, n. 410, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero è stato autorizzato a istituire uno speciale servizio di assegni bancari turistici non trasferibili tratti sull'Istituto medesimo da determinate banche, banchieri, organizzazioni turistiche ecc., il cui pagamento in lire non potrà avvenire se non contro previo versamento della divisa estera ai prezzi che fisserà l'Istituto stesso.

competenti; inoltre ha efficacemente espletato funzioni ispettive presso banche, società, enti e ditte, per identificare le infrazioni alle norme.

Con la emanazione del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614 si è costituito presso questo Ispettorato l'ufficio di Presidenza dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esteri ai fini della precettazione dei crediti e dei titoli già denunciati.

Spetta alla Presidenza l'istruttoria di tutte le pratiche relative alla precettazione, nonchè la elaborazione dei listini dei cambi e delle quotazioni dei titoli da applicare ai sensi del citato decreto 28 agosto 1935-XIII, n. 1614. Viceversa, la realizzazione e l'utilizzazione dei mezzi di pagamento precettati e da precettare spetta al reparto Sovrainendenza dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esteri. Siffatta distribuzione si è resa necessaria dato che la precettazione dei crediti verso l'estero e dei titoli esteri o italiani emessi all'estero è in funzione delle dichiarazioni previste dal R. decreto-legge 8 dicembre 1934-XIII, n. 1942, di cui è depositaria e custode, col vincolo del segreto, la Banca d'Italia.

Nelle sue funzioni l'Ispettorato per le Operazioni in Cambi e Divise rappresenta un reparto della Banca intimamente in rapporto con l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esteri.

In seguito alle recenti disposizioni, che hanno posto l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero alla diretta dipendenza del Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute, l'Ispettorato, che svolge la propria attività nell'interesse del Tesoro dello Stato e per conto dell'Istituto Cambi, accentrerà le funzioni precipue del collegamento fra la Banca e l'Istituto stesso.

Con R. decreto-legge in data 12 marzo 1936-XIV, n. 375, è stato adottato un complesso di provvedimenti, intesi ad attuare la « Difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia », in armonia con i voti espressi dalla Corporazione della Previdenza e del Credito e con le successive deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale, sia per quanto si riferisce alla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito, che per i problemi relativi alla unificazione della funzione di controllo su tutti gli organi raccoglitori del risparmio.

Riforma bancaria.

La concezione posta a base dell'attuale riforma è quella che la raccolta del risparmio fra il pubblico, sotto ogni forma, e l'esercizio del credito sono funzioni di interesse pubblico, tanto che le parole « banca », « banco », « cassa di risparmio », « credito », « risparmio » e simili non potranno usarsi nella denominazione di istituti, enti o imprese che

non siano soggette al controllo dell'organo preposto alla difesa del risparmio.

Difendere, infatti, il risparmio di un popolo sobrio e parsimonioso, quale è il popolo italiano, è nello stesso tempo un dovere morale ed una necessità economica dello Stato.

Il deliberato riordinamento della nostra attrezzatura creditizia poggia, precisamente, come obiettivo fondamentale, sulla necessità di difendere il risparmio dei cittadini attraverso una disciplina che, razionalmente coordinando l'attività degli istituti di credito, eviti i pericoli di dispendiose concorrenze o di rischiose speculazioni, le quali frequentemente si tradussero in un danno rilevante per i risparmiatori o per i contribuenti.

Pertanto, alla vigilanza sull'impiego del risparmio, dapprima esercitata mediante organi e criteri diversi, si sostituisce, in armonia con il principio unitario che ispira lo Stato fascista, una organizzazione altrettanto unitaria per la difesa del risparmio e per il controllo degli Istituti di credito e del mercato dei valori mobiliari, ossia un apposito organo dello Stato con a capo il Governatore della Banca d'Italia.

Tale organo, denominato « Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito », è posto alle dipendenze di un Comitato di Ministri

presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste, con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia.

Disposta la classificazione della Banca di emissione come Istituto di diritto pubblico, confermati Istituti di Credito di diritto pubblico - la cui qualità è riconosciuta con Decreto Reale - il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro e l'Istituto di S. Paolo di Torino, ai quali è stato ora aggiunto il Monte dei Paschi di Siena, possono essere dichiarate Banche di diritto pubblico quelle che, costituite sotto forma di Società Anonime, ed aventi una vasta organizzazione di carattere nazionale, hanno stabilite filiali in almeno 30 Provincie.

Per tali banche le azioni dovranno trasformarsi in quote nominative a favore esclusivamente di cittadini o enti italiani. Le altre banche e aziende di credito, sotto forma di società anonime e società in accomandita per azioni, potranno essere autorizzate a non rendere totalmente nominative le loro azioni solo se a quelle al portatore non spetti più del 45 per cento dei voti concessi a tutte le azioni.

Il Comitato dei Ministri, sentito il Comitato Corporativo Centrale per le direttive di carattere

generale, fissa l'azione che l'Ispettorato dovrà svolgere, al fine di adeguare le esigenze dello sviluppo dell'economia della Nazione alla graduale formazione del risparmio ed alle possibilità di credito del Paese.

Lo Stato Corporativo provvede, in tal modo, ad affermare il suo più alto interesse per la formazione del risparmio e per la sua intangibilità, e sgombra « da sovrastrutture e da esuberanze, costose e dannose, l'organizzazione creditizia nazionale » ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Il controllo dell'Ispettorato, nei riguardi della raccolta del risparmio a breve termine, si attua in confronto:

- 1) degli Istituti di Credito e Banche di diritto pubblico;
- 2) delle Banche ed aziende di credito in genere;
- 3) delle Filiali esistenti nel Regno di aziende di credito straniere;
- 4) delle Casse di Risparmio, per le quali nulla è innovato per quanto concerne la loro posizione giuridica, regolamentare e funzionale;
- 5) dei Monti di Pegni;
- 6) delle Casse Rurali ed Agrarie.

Analogamente, l'azione di controllo dell'Ispettorato contempla anche i seguenti istituti, esercitanti il credito a medio e a lungo termine:

- 1) tutti gli Istituti di credito fondiario;
- 2) il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento;
- 3) il Consorzio di credito per le opere pubbliche;
- 4) l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità;
- 5) l'Istituto di credito navale;
- 6) l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero;
- 7) l'Istituto Mobiliare Italiano.

Sempre in rapporto alla disciplina dell'impiego del risparmio, vengono devolute al Comitato dei Ministri e rispettivamente all'Ispettorato le funzioni e facoltà già spettanti al Ministero delle Finanze ed all'Istituto di emissione sull'ordinamento delle borse valori.

Fra le attribuzioni devolute al nuovo Ispettorato, maggiormente importanti sono le seguenti:

- a) tenere apposito albo nel quale debbono essere iscritte le imprese ed enti raccoglitori di risparmio a breve termine;
- b) disporre ispezioni periodiche e straordinarie agli Istituti tutti che raccolgono risparmio a breve, medio e lungo termine;

Con l'attuazione della riforma, al sommo dell'ordinamento del credito sta l'Istituto di emissione quale « banca delle banche »: si compie, così, l'evoluzione che già era negli intenti del mio eminente e compianto predecessore Bonaldo Stringher, evoluzione alla quale, d'altra parte, hanno costantemente teso le direttive da noi seguite. Ne è riprova il fatto che attualmente le operazioni dirette di sconto non oltrepassano la cifra relativamente modesta di 600 milioni.

Per tal modo la Banca, dichiarata Istituto di diritto pubblico, possiederà un capitale di 300 milioni

c) autorizzare l'emissione di valori mobiliari di ogni natura quando sia da realizzarsi a mezzo delle aziende vigilate;

d) autorizzare l'ammissione di valori mobiliari nelle Borse del Regno;

e) stabilire che determinate forme di impiego siano preventivamente da esso autorizzate;

f) ordinare, qualora sussistano ovvie ragioni, la convocazione delle assemblee generali nonchè dei consigli di amministrazione e degli altri organi amministrativi;

g) disciplinare il rapporto fra il patrimonio sociale e gli investimenti in immobili e titoli azionari;

h) determinare i limiti massimi dei fidi concedibili;

i) determinare l'ammontare del capitale o del fondo di dotazione minimo;

j) ordinare l'esperimento delle procedure esecutive contro i debitori per i quali l'azienda di credito sia incorsa in eccessivi ritardi;

l) proporre al Comitato dei Ministri, qualora vi concorrano gravi ragioni, lo scioglimento degli organi amministrativi delle aziende di credito assumendone i poteri a mezzo di propri funzionari;

m) autorizzare le aziende sotto forma di società anonime o in accomandita per azioni alla formazione di una speciale categoria di azioni al portatore a condizione che i voti spettanti a tali azioni non superino il 45 per cento dei voti spettanti a tutte le azioni della società.

D'altra parte le aziende vigilate sono tenute, fra l'altro, a:

a) trasmettere all'Ispettorato copia delle situazioni periodiche, dei bilanci, redatte nelle forme tecniche che saranno fissate, oltre a quelle dei verbali delle assemblee;

b) tenere aggiornato un libro nel quale siano trascritte le concessioni di fido;

c) rendere nominative, se costituite sotto forma di società anonime o in accomandita per azioni, le loro azioni.

di lire interamente versate, con quote di partecipazione nominative e appartenenti unicamente alle Casse di Risparmio, agli Istituti di credito e Banche di diritto pubblico e agli Istituti di previdenza e di assicurazione.

Agli attuali azionisti della Banca verrà pertanto rimborsato, a datare dal 1° giugno p. v., il valore delle azioni, in rapporto alla situazione al 31 dicembre 1935, nella misura di lire 1.300 ciascuna, cifra rappresentante il capitale versato e la quota di riserva afferente a ciascuna azione.

L'importo relativo alle azioni vincolate per qualsiasi ragione resterà depositato presso l'Istituto, in attesa della definizione delle pratiche per la sua liberazione o per il reimpiego ai fini e vincoli preesistenti.

Col nuovo ordinamento, il Consiglio Superiore della Banca si compone del Governatore e di 15 Consiglieri, dei quali 12 in rappresentanza delle Sedi regionali e 3 designati dalla Confederazione della previdenza e del credito, e entrerà in funzione il 1° luglio p. v.

Caratteristiche operazioni dell'Istituto rimangono le anticipazioni su titoli, anche a favore di privati, nonchè il risconto alle aziende di credito sia di diritto pubblico che di diritto privato, sottoposte al controllo dell'Ispettorato.

La partecipazione dei privati individui nel capitale della Banca d'Italia, che così viene a cessare, aveva una ragione storica.

Il nostro Istituto era sorto, infatti, dalla fusione di Banche aventi il capitale apportato per la massima parte da agricoltori, commercianti, banchieri e industriali. Aveva anche una giustificazione logica, nel regime liberale, per la mancanza di una rappresentanza nazionale delle forze economiche del Paese. Queste, nello Stato fascista, trovano la loro espressione diretta e le vie della loro conciliazione nell'organizzazione sindacale-corporativa, che, oltre al Governatore, membro di diritto della Corporazione del Credito, avrà tre suoi rappresentanti nel Consiglio dell'Istituto di emissione. L'esperienza loro e degli altri consiglieri - i quali rappresenteranno casse di risparmio, istituti di credito e banche di diritto pubblico, istituti di previdenza e di assicurazione - varrà a serbare il contatto coi bisogni e cogli sviluppi dell'economia nazionale; mentre sarà assicurata, nell'azione della Banca, la continuità di indirizzo che è negli scopi del Decreto.

Il carattere pubblico dell'azione della Banca deriva sia dall'importanza primaria del governo della moneta, come fattore dell'andamento politico economico generale, sia dal regime di monopolio legale in cui tale azione viene esercitata. L'Istituto

che la svolge è posto al vertice di una gerarchia di aziende di credito, costituita nelle sue unità più importanti da enti di diritto pubblico; cosicchè la trasformazione della sua personalità giuridica appare come il riconoscimento della sua posizione e della natura del suo compito.

Ai fini di un più efficace esercizio del credito mobiliare a medio termine - ossia di investimenti che non conservano le caratteristiche di liquidità delle operazioni di impiego delle banche ordinarie - il R. decreto-legge del 12 marzo scorso, n. 376, provvede ad allargare la sfera di azione e le facoltà dell'Istituto Mobiliare Italiano, il quale si porrà a più diretto contatto con le organizzazioni produttive nazionali.

Inoltre, per la necessaria unità di indirizzo nell'esercizio del credito industriale a media scadenza, il Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali è costituito in Sezione Autonoma dell'Istituto Mobiliare Italiano - posto sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia - e viene soppressa la Sezione Finanziamenti Industriali dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, i cui compiti di emergenza possono ritenersi esauriti, mentre continuerà a funzionare la Sezione Smobilizzi, nella quale è accentrata la gestione di considerevoli partecipazioni industriali e finanziarie.

La riforma bancaria, frutto di lunghi studi e di accurata ponderazione intorno alle caratteristiche ed ai reali bisogni del nostro sistema creditizio, crea, così, un armonico ordinamento di tutte le forme di raccolta del risparmio, e, correlativamente, disciplina ogni forma di impiego del risparmio medesimo, sia a brevissimo termine che a media e a lunga scadenza.

Tutte le forze produttive della Nazione potranno così usufruire delle particolari specie di credito di cui abbisognano, non escluse quelle il cui carattere esorbiterebbe dalla natura degli Istituti ordinari, e che vengono affidate al Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali, i cui compiti, come si è detto, sono stati allargati anche perchè possa efficacemente agevolare le forniture dei mezzi occorrenti per il supremo scopo della difesa nazionale.

La vita corporativa del Paese - maturata da dieci anni di esperienza - viene, così, a trovarsi completata, senza scosse e senza incertezze, anche dal fondamentale strumento economico che è il credito, organizzato e disciplinato in modo da evitare per sempre errori e non liete vicende del passato regime liberista.

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero
durante il 1935 ha continuato ad occuparsi della

Istituto nazionale
per i cambi con
l'estero.

provvista delle divise estere occorrenti per il servizio di ammortamento e di interessi dei mutui contratti da Enti e Società, con garanzia di cambio, oltre a fornire le divise necessarie per i bisogni del Regio Tesoro e delle Amministrazioni e Aziende autonome statali. In seguito ai bisogni determinati dagli avvenimenti nell'Africa Orientale, dall'ottobre 1935 in poi l'attività dell'Istituto per la provvista delle divise ha proseguito con ritmo più accentuato.

Durante il 1935 il sistema degli accordi di clearing ed altri, intesi a regolare i pagamenti derivanti dagli scambi commerciali con l'estero e da rapporti economici di altra natura, ha avuto un continuo e crescente sviluppo ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Oltre i « Clearing » e i servizi speciali già esistenti al 31 dicembre 1934, durante l'anno 1935 sono stati stipulati accordi con i seguenti Paesi: *Uruguay, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Grecia, Svezia, Norvegia, Olanda, Svizzera, Belgio e Austria.*

L'Accordo con l'*Ungheria* ha proseguito come nell'anno precedente fino al 19 novembre 1935, data della stipulazione di un nuovo Accordo, col quale il clearing venne limitato soltanto alle compensazioni private, con qualche lievissima eccezione.

I clearings con la *Jugoslavia, la Turchia, la Bulgaria, la Germania e la Romania* hanno continuato nel loro svolgimento normale con qualche modifica che però non ha apportato mutamenti sostanziali.

Il clearing con l'*Uruguay*, entrato in vigore il 19 gennaio 1935, è stato messo in liquidazione a partire dall'11 dicembre 1935. La liquidazione è stata chiusa al 29 febbraio 1936.

L'Accordo col *Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale*, entrato in vigore il 18 marzo 1935, ha carattere commerciale e comprende anche i noli marittimi. Gli importatori inglesi versano le sterline alla Banca d'Inghilterra in un conto a favore dell'Istituto utilizzabili soltanto in pagamento delle importazioni italiane di merci inglesi. L'Accordo contempla anche le compensazioni private che però non ebbero attuazione in seguito ad opposizione da parte britannica.

L'Accordo con la *Cecoslovacchia* entrato in vigore il 25 marzo 1935, ha carattere solamente commerciale. I conti comuni di compensazione sono tenuti in lire italiane. Sono previste le compensazioni private, previa approvazione dell'Istituto dei Cambi e della Banca Nazionale Cecoslovacca, però il regolamento avviene direttamente fra le parti.

L'Accordo di clearing con la *Grecia* entrò in vigore il 1° luglio 1935 facendo con-

Pochi mutamenti si rilevano alla fine del 1935 nella situazione della Banca dei Regolamenti Internazionali: il totale della attività o delle passività, che al 31 dicembre 1934 era di franchi svizzeri 654,4 milioni, sale a 656,4 milioni al 31 dicembre 1935.

Banca dei Regola-
menti Internazio-
nali.

Le vicende della situazione internazionale non hanno consentito alla Banca di dare maggior sviluppo alle sue operazioni, all'infuori di quelle su oro, notevolmente accresciute nel 1935 da parte di molte banche centrali. Ma anche quest'anno essa, centro delle banche di emissione della maggior parte dei paesi del mondo, ha offerto in campo monetario

temporaneamente cessare il regime di blocco esistente fino a quel giorno in forza del decreto ministeriale 23 marzo 1935. Ha carattere commerciale ed è basato sulla sola valuta italiana. Sono previste le compensazioni private come per la Cecoslovacchia.

Pure alla stessa data del 1° luglio 1935 entrò in vigore il clearing con la *Svezia*, nel quale Paese la relativa gestione è affidata al Clearingnämnden. Anch'esso è limitato al regolamento degli scambi di merci, è basato sulle due valute nazionali e prevede le compensazioni private.

Al 10 dello stesso mese entrò in vigore il clearing con la *Norvegia* del tutto analogo a quello con la *Svezia*.

In data 1° agosto entrò in vigore il clearing con l'*Olanda* che comprende anche le Colonie delle Indie Olandesi, del Surinam e del Curaçao. E analogo a quello con i due Paesi Scandinavi.

In seguito ai provvedimenti adottati da alcuni Paesi sanzionisti contro i crediti commerciali italiani verso gli stessi, il Governo Nazionale si è trovato nella necessità di emanare analoghi provvedimenti difensivi.

I decreti ministeriali dell'11, del 17 e del 20 novembre 1935, hanno stabilito il deposito in conti bloccati di tutte le somme dovute per merci importate, rispettivamente, dalla *Francia* (territorio doganale francese, colonie francesi e territori africani sotto mandato francese), dalla *Svizzera* e da tutti i Paesi che hanno adottato o adotteranno misure analoghe.

Il decreto del 20 novembre è stato applicato finora a dieci Paesi con i quali vigevano accordi di clearings (*Jugoslavia*, *Gran Bretagna*, *Turchia*, *Bulgaria*, *Romania*, *Cecoslovacchia*, *Svezia*, *Norvegia*, *Grecia* e *Olanda*) e ai seguenti altri, oltre la *Francia* (territorio doganale francese, colonie francesi e territori africani sotto mandato francese), *Australia*, *Columbia*, *Nuova Zelanda*, *Portogallo*, *Tunisia*, *Siria*, *Spagna*, *Irak* e *Honduras*.

Il decreto di blocco del 17 novembre contro la *Svizzera* ha cessato di avere vigore il 10 dicembre 1935, giorno dell'inizio del clearing italo-svizzero, che comprende anche crediti finanziari e di altra natura, oltre quelli derivanti dagli scambi commerciali.

e bancario possibilità di frequenti contatti sulla utilità dei quali, specialmente in un periodo di difficili rapporti politici internazionali, conviene soffermare l'attenzione.

Inoltre la Banca dei Regolamenti Internazionali, come negli anni precedenti, ha assolto efficacemente nel 1935 importanti compiti finanziari internazionali: va ricordato il suo concorso tecnico alla esecuzione delle convenzioni monetarie concluse per la sistemazione della Saar.

Necrologie.

Il 4 luglio dello scorso anno cessò di vivere il cav. di gr. cr. avvocato Attilio Loero, che rappresentava nel Consiglio Superiore la sede di Bologna.

Circondato da generale stima, esercitò con vera competenza e con nobiltà d'intenti l'avvocatura e prese parte attiva alla vita politica della Nazione, rappresentando al Parlamento per tre legislature il Collegio del Cadore. Animato da sentimenti di grande patriottismo, durante la grande guerra fu decorato della Croce al merito di guerra.

Nel mese di settembre spegnevasi a Napoli il dottore Luigi Quintieri, che per lunghi anni fu Reggente della sede di Napoli, membro del Consiglio Superiore dal 1931 e del Comitato del Consiglio stesso dal 1933.

Uomo di vasta e profonda cultura scientifica e letteraria e di notevole ed apprezzata esperienza bancaria, studioso dei problemi finanziari ed economici, creò e amministrò con particolare sagacia ed esemplare dirittura la Banca di Calabria, istituto che largo contributo di prosperità ha dato e dà alla regione, ove esplica la sua attività molteplice e sana.

Nello scorso mese di novembre venne a mancare il gr. uff. avvocato Lodovico Ferroni, che fu insigne giurista del Foro marchigiano e membro del Consiglio Superiore dal 1929.

Egli rappresentava il Consiglio di Reggenza della sede di Ancona, al quale recò per molti anni il contributo della sua larga dottrina e del suo ingegno.

Il 1° dicembre cessò improvvisamente di vivere il cav. uff. Augusto Micheli.

Dedito al commercio, nel quale si distingueva per intelligenza ed oculatezza, seppe essere di esempio per proficua attività e per rettitudine.

Era Consigliere Superiore dal 1934, in rappresentanza del Consiglio di Reggenza della Sede di Livorno.

Alla loro memoria inviamo, con profondo sentimento di rimpianto, un mesto e reverente saluto.

Azioni e Azionisti.

Al 31 dicembre 1935 le azioni della Banca appartenevano a 10.921 azionisti, dei quali:

10.768 domiciliati nel Regno per azioni n. 497.302
e 153 domiciliati all'estero per azioni » 2.698

In tutto, quindi, azioni ⁽¹⁾. . n. 500.000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 7036, di spettanza di 276 titolari per la proprietà e 172 per l'usufrutto ⁽²⁾.

I trapassi di proprietà eseguiti durante l'anno furono 2656 per 124.651 azioni, contro 3385 per 162.219 azioni nel 1934.

Movimento generale delle casse.

Il movimento generale delle casse è stato il seguente, in milioni di lire:

	1935	Differenza con il 1934
Introiti	281.530	+ 49.590
Esiti	<u>283.696</u>	+ <u>51.627</u>
Totale . . .	<u>565.226</u>	+ <u>101.217</u>

Riserve.

La riserva posseduta dalla Banca, a fronte dei biglietti in circolazione e degli altri suoi impegni a vista, era così composta, in milioni di lire:

⁽¹⁾ Sono comprese in questa cifra azioni 73 corrispondenti a 219 certificati di terzi di azione non ancora rientrati per la riunione in titoli nuovi unitari e azioni 856 tuttora da emettere per il cambio di 642 azioni vecchie.

⁽²⁾ Delle azioni con la proprietà separata dall'usufrutto 64 azioni sono ancora da emettere in cambio di 48 azioni vecchie.

	1935	Differenza con il 1934
Oro	3.027,2	— 2.784,3
Crediti s/ estero	367,4	+ 301,0
Buoni Tesoro e biglietti		
Stati esteri	—	— 5,3
Totale	<u>3.394,6</u>	<u>— 2.488,6</u>

Nella relazione a Voi fatta sull'esercizio 1934, Vi esponemmo i motivi vari e principali della fatale diminuzione delle riserve auree: dobbiamo aggiungere che i fattori già lamentati hanno avuto maggiore accentuazione, particolarmente in un determinato periodo del 1935, per larghi e necessari approvvigionamenti di materie prime e di prodotti, e, d'altra parte, per gli ostacoli con più asprezza opposti alle nostre esportazioni e culminati con gli sbarramenti provocati dalle sanzioni economiche.

Così le partite dette « invisibili » della nostra bilancia dei pagamenti, che nel passato hanno concorso potentemente al suo pareggio e che ancora nel 1933 venivano calcolate, con prudente valutazione, nella cospicua somma di 2 miliardi di lire, nel 1935, specialmente in conseguenza delle condizioni economiche mondiali, hanno continuato a subire il movimento di regresso già fortemente manifestatosi nell'anno precedente.

Parte dei nostri compatrioti all'estero si sono

visti costretti, per la continuazione delle loro attività, a consumare i risparmi precedentemente inviati in Patria: nè le nuove rimesse hanno valso a compensare del tutto tali prelevamenti.

I noli, col persistere della riduzione dei traffici mondiali e con l'aggravarsi della competizione internazionale, tanto per il trasporto dei passeggeri che delle merci, non potevano certo segnare un aumento del loro contributo alle poste attive della bilancia dei pagamenti; nè, d'altro canto, bisogna dimenticare che le necessità dei trasporti e dei rifornimenti in Africa Orientale, pur procurando attività al nostro armamento, perfettamente all'altezza dei suoi compiti, hanno portato all'erogazione di somme non indifferenti di divisa, per le spese nei porti esteri, i diritti del Canale di Suez, ecc.

L'apporto del turismo straniero è stato anche esso menomato dai medesimi fattori agenti in precedenza e ulteriormente accentuati, quali: concorrenza dei paesi a moneta deprezzata, intensa propaganda a favore del turismo interno in altri paesi, diminuzione di mezzi nei ceti che prima fornivano il contingente dei più affezionati visitatori del nostro Paese ⁽¹⁾.

(1) Non si è mancato di combattere l'azione nefasta di tali fattori con adeguate provvidenze, quali: l'istituzione di buoni turistici alberghieri, di buoni di benzina, e, pochi giorni or sono, la creazione di speciali assegni turistici dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, che assicureranno al paese la totalità delle divise risultanti dai bisogni di valuta italiana dei turisti stranieri.

Occorre, però, render noto che non sono stati attribuiti alla riserva nè l'oro, proveniente dalle spontanee e veramente cospicue offerte fatte allo Stato da ogni ceto di cittadini italiani, ovunque residenti, nè il complesso dei mezzi, derivanti dall'obbligo fatto agli italiani residenti nel Regno di cedere allo Stato i loro crediti mobiliari di qualsiasi natura verso l'Estero.

Tali valori, che nel loro insieme formano una potente risorsa speciale, restano a disposizione esclusiva dello Stato, per qualsiasi futura occorrenza nell'interesse della Nazione.

Si osservi, ora, che il carattere di interesse pubblico, che il commercio con l'estero ha assunto alla luce degli ultimi avvenimenti, toglie gran parte dell'antico significato alla riserva aurea dell'Istituto di Emissione, dato che il complesso dei mezzi di pagamento verso l'estero deve essere accentrato presso gli organi dello Stato.

Il governo del credito e della circolazione non è più lasciato al semi-automatismo di un rapporto numerico con la quantità di specie metalliche detenute, per la conservazione del quale spesso soffre l'economia di un paese.

In regime corporativo e fascista l'esercizio del controllo del credito è più intimamente adeguato alle possibilità della nazione e ai bisogni dell'eco-

nomia, mentre il potere di acquisto della moneta è salvaguardato anche da un adeguato controllo del livello dei prezzi. Si ha, così, un'aderenza continua e perfetta fra sistema creditizio e vita economica della Nazione, quale vien garentita dalla riforma bancaria, attuata dal Governo fascista.

Anche senza risalire troppo oltre nel passato, vediamo che l'oro - accumulato a traverso lunghi anni di vita parsimoniosa e di risparmio costante, incrementato col considerevole frutto del duro lavoro degli emigrati, che, strumenti di civiltà e di progresso, contribuirono alla prosperità di paesi ricchi - è stato utilizzato senza esitare quando la sorte del Paese lo richiedeva: e qui ricordiamo che una parte dell'oro delle riserve dell'Istituto, impiegato durante la guerra, trovasi ancora nella capitale inglese, dove fu inviato a garanzia di crediti occorrenti per compiere uno sforzo, superiore alle possibilità economiche e finanziarie del nostro Paese, per conseguire la comune vittoria.

Le considerazioni, quindi, sulla funzione e sulla sorte delle riserve auree pel nostro Paese, sono da sè sole chiara dimostrazione della assoluta necessità per l'Italia di assicurare ai suoi figli possibilità di espansione e alle sue industrie le materie prime occorrenti pei normali cicli della produzione.

Di queste necessità essenziali alla vita del nostro

popolo si è ovunque edotti e perciò oggi, in deroga al decreto-legge 28 ottobre 1935-XIII n. 1844, si è voluto dare esatta comunicazione di una realtà, che dimostra come sia più che mai indispensabile seguire la disciplina, spontaneamente accettata da tutti gli italiani.

Con R. decreto-legge 21 luglio 1935-XIII, n. 1293⁽¹⁾, si disponeva la temporanea sospensione dell'applicazione del 1° comma dell'art. 4 del R. decreto-legge 21 dicembre 1927-VI, n. 2325, per il quale il nostro Istituto è obbligato a tenere una riserva in oro e in divise, su Paesi esteri nei quali abbia vigore la convertibilità dei biglietti di banca in oro, non inferiore al 40 per cento dell'ammontare dei suoi biglietti in circolazione e di ogni altro impegno a vista.

Sospensione temporanea della copertura degli impegni della Banca d'Italia.

La necessità di intensificare l'attrezzatura della produzione, specialmente nei settori che più interessano la difesa della Nazione, aveva determinato

(1) Opportunamente il Ministro delle finanze così precisava il carattere e la finalità della temporanea rimozione del limite di copertura: « questa decisione del Governo non deve prestarsi alla interpretazione che vi sia qualcosa di mutato nelle direttive di politica monetaria finora seguite, anzi deve ravvisarsi in essa la ferma volontà di proseguire in tali direttive difendendo il credito del paese e con esso la lira ».

« La sospensione è di carattere puramente temporaneo; e appunto perciò il paese è impegnato in una severissima disciplina degli scambi con l'estero, per contenere la fuoruscita d'oro per i pagamenti di cose non indispensabili al consumo della Nazione e nell'intento di far ritorno al più presto al rapporto di copertura del 40 per cento ».

negli ultimi mesi un notevole aumento delle importazioni, accentuando lo squilibrio della bilancia commerciale.

Se si fosse dovuto applicare il congegno approvato con il R. decreto 17 giugno 1928-VI, n. 1377, il nostro Istituto avrebbe dovuto adottare una tale politica di deflazione e di contrazione del credito, da determinare gravi perturbamenti nell'assetto economico del Paese.

In relazione al citato decreto-legge 21 luglio 1935-XIII, con altro del 5 settembre 1935-XIII, n. 1647, era data al Ministro per le finanze la facoltà di adottare i provvedimenti atti a coordinare la temporanea sospensione degli obblighi relativi alla riserva con le altre norme sulla circolazione e con le convenzioni in materia, stipulate anteriormente fra il R. Tesoro e l'Istituto di emissione.

Circolazione dei biglietti.

La circolazione dei biglietti della Banca ha avuto, particolarmente nel secondo semestre del 1935, un movimento ascendente, tanto che al 31 dicembre raggiungeva a lire 16.297 milioni, che si riducono effettivamente a 15.457 milioni, come appresso è chiarito, contro lire 13.145 milioni alla fine dell'anno precedente, con un aumento reale, quindi, di lire 2.312 milioni.

Aggiungiamo, però, che, superato il periodo del più intenso fabbisogno di tesoreria, la circolazione, senza pressioni dannose, è stata gradualmente ridotta, sino a raggiungere al 20 del corrente mese di marzo la somma di lire 14.490 milioni, oltre alla circolazione dello Stato nelle casse della Banca.

Le ragioni dell'aumentata emissione di biglietti sono da ricercarsi nella notevole distensione delle difficoltà economiche, manifestatasi nell'anno, e nel conseguente sviluppo delle attività commerciali e industriali, connesso anche con la nostra azione in Africa Orientale, ed inoltre alla giacenza nelle casse della Banca di lire 840 milioni di circolazione dello Stato, oggetto di riscontrata ⁽¹⁾.

Sicchè la maggiore emissione di biglietti operata nell'anno, corrispondendo ad una necessità vitale dell'organismo economico nazionale, anche pel considerevole costante incremento della popo-

(¹) Analogo comportamento hanno avuto le cifre della circolazione dei biglietti di alcuni principali Istituti di emissione alla fine degli ultimi due anni:

<i>in milioni</i>	<u>1934</u>	<u>1935</u>
Banca d'Inghilterra (Lg.).....	397,7	411,7
Federal Reserve Banks (Doll.).....	3.261,4	3.768,5
Reichsbank (Rm.).....	3.900,6	4.285,2
Banca di Polonia (Zl.).....	981,1	1.007,2

Per altro, è d'uopo rilevare che se a fine 1935 la circolazione della Banca di Francia ebbe a raggugiarsi a 81.150 milioni, contro 83.412 milioni l'anno innanzi, le riserve auree dell'Istituto passarono da un anno all'altro, da 82.124 milioni a 66.296 milioni di franchi, mentre il portafoglio commerciale salì da 3.793 milioni a 9.735 milioni di franchi a fine 1935.

lazione e del suo tenore di vita, non ha quasi per nulla influito sull'andamento dei prezzi ⁽¹⁾.

Si noti, poi, che nel frattempo si era determinata una maggiore richiesta di biglietti dell'Istituto contro monete d'argento, anche di quelle non oggetto di provvedimenti governativi, che rimasero giacenti presso le casse della Banca, mentre avevano talvolta esercitato, massimamente sulle classi meno abbienti, una particolare attrattiva.

Pertanto, la fiducia che i biglietti continuano a godere ed il loro quasi immutato potere di acquisto sono la riprova sia dell'adeguato ammon-

⁽⁴⁾ Si riportano qui appresso i dati della circolazione bancaria e di Stato, del capitale azionario e della popolazione per il periodo 1900-1935.

(Base 1900 = 100)

Anni	Circolazione		Capitale Azionario		Popolazione (in migliaia) ⁽¹⁾	Anni	Circolazione		Capitale Azionario		Popolazione (in migliaia) ⁽¹⁾
	In milioni	%	In milioni	%			In milioni	%			
1900	1.603	100	2.212	100	32.452	1918	13.874	865	10.258	464	35.994
1901	1.605	100	2.286	103	32.614	1919	18.552	1.157	13.014	588	36.147
1902	1.624	101	2.301	104	32.785	1920	22.000	1.372	17.784	804	36.585
1903	1.682	104	2.466	111	32.894	1921	21.476	1.339	20.350	920	⁽⁵⁾ 38.023
1904	1.722	107	2.694	122	33.138	1922	20.279	1.265	21.395	967	38.370
1905	1.849	115	3.482	157	33.249	1923	19.674	1.227	23.523	1063	38.639
1906	2.044	127	4.175	189	33.402	1924	20.514	1.279	28.418	1285	38.929
1907	2.239	142	4.699	212	33.628	1925	21.450	1.338	36.481	1649	39.296
1908	2.298	143	4.923	223	33.948	1926	⁽²⁾ 20.178	1.258	40.412	1827	39.628
1909	2.365	147	5.067	229	34.206	1927	19.802	1.236	42.253	1910	40.001
1910	2.469	154	5.220	236	34.547	1928	18.720	1.167	44.951	2032	40.392
1911	2.679	167	5.363	242	34.814	1929	18.347	1.144	49.596	2242	40.706
1912	2.711	169	5.505	249	35.239	1930	17.314	1.080	52.280	2363	41.069
1913	2.783	173	5.642	255	35.598	1931	15.930	993	50.852	2299	41.439
1914	3.593	224	5.755	260	36.120	1932	15.307	955	49.601	2242	41.809
1915	5.050	315	5.813	263	36.670	1933	14.878	928	47.782	2160	42.214
1916	6.330	394	6.038	273	36.758	1934	14.780	922	44.319	2003	42.625
1917	10.173	634	7.257	328	36.563	1935	⁽³⁾ 17.308	1.079	⁽⁴⁾ 44.363	2005	43.009

⁽¹⁾ Esclusa la popolazione complessiva delle Colonie che al 21 aprile 1931-IX ascendeva a 2.326.268 abitanti.

⁽²⁾ Compresa la circolazione delle monete d'argento da 5, 10 e 20 lire in luogo dei biglietti di Stato.

⁽³⁾ Esclusi 840 milioni di circolazione di Stato giacenti nelle Casse della Banca.

⁽⁴⁾ A fine luglio.

⁽⁵⁾ Compresi i dati delle nuove provincie.

tare di essi ai bisogni della Nazione, sia della esatta valutazione degli avvenimenti, fatta dal popolo italiano nel quadro delle future possibilità economiche del Paese.

Per quanto concerne la circolazione monetaria dello Stato, è opportuno ricordare che con il R. decreto-legge 20 maggio 1935-XIII, n. 874, si autorizzava il ritiro dalla circolazione delle monete di argento emettendo in loro vece biglietti di Stato, sicchè, al 30 settembre 1935, la circolazione metallica e cartacea dello Stato ragguagliava a 2.363,4 milioni contro 2.143,9 milioni a fine 1934.

D'altra parte la circolazione degli assegni degli Istituti autorizzati passava, da fine 1934 al 31 agosto 1935, da 489,8 milioni a 491 milioni di lire.

Le operazioni di sconto ebbero lo svolgimento qui appresso indicato: Operazioni di sconto.

	<u>1935</u>		<u>Differenza con il 1934</u>
Consistenza del			
portafoglio:			
Media annuale	L. 3.921,9 mil.	+	L. 279,9 mil.
Massimo	» 4.897,6 » <small>(31 dicembre)</small>	+	» 693,4 »
Minimo	» 3.366,7 » <small>(20 giugno)</small>	+	» 154,4 »

Operazioni eseguite:	1935	Differenza con il 1934
Effetti scontati	N. 1.091.547	+ N. 178.578
» »	L. 14.168,2 mil.	+ L. 1.121,9 mil.

Nella indicata somma annuale di movimento non è compreso l'ammontare dei titoli e delle cedole scontate nell'anno per la somma di lire 8,1 milioni, alla quale corrisponde quella di lire 3,6 milioni del 1934.

Il tasso ufficiale dello sconto, come si è detto, dal 4 per cento stabilito il 26 novembre 1934 fu ridotto al 3,50 per cento il 25 marzo 1935, per venir elevato al 4 e mezzo per cento il 12 agosto, al 5 per cento il 9 settembre scorso.

La media del saggio applicato alle operazioni di sconto è passata dal 1934 al 1935 da 3,10 a 4,16 per cento, contro 3,87 per cento durante l'anno 1933.

Anticipazioni.

Le operazioni di anticipazione ebbero il seguente andamento, in milioni di lire:

	1935	Differenza con il 1934
Ammontare delle anticipazioni . .	L. 24.625,4	+ L. 4.215,9
Consistenza media annuale	» 2.139,1	+ » 809,2
Massimo	» 4.090,5 <small>(31 dicembre)</small>	+ » 1.640,8
Minimo	» 1.045,4 <small>(20 febbraio)</small>	+ » 577,4

L'ammontare dei prorogati pagamenti presso le Stanze di Compensazione variò, tra le due fine d'anno, da lire 156,6 milioni a lire 109,6 milioni.

L'importo complessivo delle operazioni di sconto, di anticipazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di Compensazione è così variato, in milioni di lire:

Riassunto delle operazioni predette.

	1935	Differenza con il 1934
Media annuale	6.123,8	+ 1.100,6
Consistenza a fine d'anno	9.097,7	+ 2.486,3

Il credito della Banca in conto corrente verso la Sezione smobilizzi dell'Istituto per la ricostruzione industriale segnava, al 31 dicembre scorso, lire 802,3 milioni contro 1.091,3 milioni a fine 1934 e 1.137,9 milioni a fine 1933 (allora verso l'Istituto di liquidazioni).

Sezione Smobilizzi dell'I. R. I.

Il credito in oro della Banca verso lo Stato - per le sue specie auree già depositate a Londra in occasione dell'accensione di debiti bellici, in Inghilterra, durante la grande guerra - è rimasto invariato, dal 1° luglio 1931, in 1.772,8 milioni di lire.

Oro all'estero dovuto dallo Stato.

L'importo medio annuale degli impieghi della Banca in fondi pubblici è variato, dal 1934 al 1935,

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

da lire 1.380,0 milioni a 1.384,8 milioni; la consistenza di essi a fine d'anno è passata da 1.384,8 milioni a 1.398,7 milioni di lire.

Tale cifra di fine d'anno era così costituita:

	1935	Differenza con il 1934
a) titoli di proprietà della Banca . L.	664,1 mil.	+ L. 14,0 mil.
b) titoli per impiego della massa di rispetto »	57,6 »	— » 0,1 »
c) titoli già trasferiti alla Banca a riduzione del suo credito verso l'Istituto di liquidazioni, ora Sezione smobilizzi industriali dell'I. R. I., a tenore del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832 »	<u>677,0 »</u>	<u>—</u>
	<u>L. 1.398,7 mil.</u>	<u>+ L. 13,9 mil.</u>

Erano compresi in detta somma lire 629,3 milioni in titoli della Rendita 5 per cento, lire 697,6 milioni in Buoni del Tesoro novennali e 71,8 milioni in titoli pubblici diversi.

Al 31 dicembre 1935 trovavansi inoltre in possesso della Banca:

d) titoli assegnati temporaneamente alla riserva patrimoniale . . .	L.	28.705.000
e) titoli rappresentanti l'impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti	»	137.934.733
f) titoli in parziale reimpiego del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca	»	213.369.359
g) titoli per impiego fondi diversi accantonati	»	54.603.213
h) titoli per impiego del fondo « Fondazione Bonaldo Stringher » . .	»	1.242.442

Gli immobili di proprietà della Banca, destinati ad uso di uffici, erano iscritti in bilancio nelle cifre appresso indicate in milioni di lire:

Immobili a uso degli uffici.

	1935	Differenza con il 1934
al 1° gennaio	155,5	— 5,9
Nell'anno si ebbero i seguenti movimenti:		
per pagamento di lavori, a completamento o ampliamento e sistema-		
<i>A riportare</i> . . .	155,5	— 5,9

	1935 —	Differenza con il 1934 —
<i>Riporto . . .</i>	155,5	— 5,9
zione di vecchi edifici . .	0,1	— 2,3
per pagamenti rela- tivi ad acquisti di immo- bili e per nuove costru- zioni.	0,5	— 1,3
Detraendo l'ammon- tare di rimborsi diversi in e la quota di am- mortizzo immobili di re- cente costruzione in . . .	10,0	—
residua la somma di	146,0	— 9,5
indicante il valore di bilancio degli immobili del- l'Istituto.		

Effetti in sofferenza.

L'ammontare delle partite segnate al conto sofferenze furono le seguenti, in milioni di lire:

	1935 —	Differenza con il 1934 —
Parte ritenuta <i>re-</i> <i>cuperabile</i> delle cam- biali cadute in sofferenza	39,1	+ 26,0
Spese.	0,7	+ 0,1
Il totale di	39,8	+ 26,1

è stato completamente ammortizzato con gli utili dell'esercizio.

Al conto perdite sono state segnate le partite considerate non recuperabili sulle cambiali cadute in sofferenza,

	1935, —	Differenza con il 1934 —
cioè.	1,1	— 1,0
in conto delle sofferenze degli esercizi precedenti essendo state recuperate, per capitali e spese	10,9	— 4,8
il totale di	9,8	— 3,8

rappresenta la eccedenza dei recuperi sulle perdite.

Le operazioni di acquisto e vendita di titoli pubblici, compiute per conto di terzi, si svolsero come appresso:

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

	1935 —	Differenza con il 1934 —
per acquisti N. 2.187		— N. 467
» » L. 69,4 milioni		— 57,8 milioni
per vendite N. 2.217		+ N. 413
» » L. 62,1 milioni		— 34,4 milioni

I titoli dello Stato rappresentarono in valore le seguenti proporzioni:

	1935 —	1934 —
per acquisti	93 %	88 %
per vendite	92 %	92 %

Depositi di titoli.

I depositi di titoli ricevuti dalla Banca erano così ripartiti, in milioni di lire:

Depositi per custodia	36.956
Depositi a garanzia	52.882
Depositi a cauzione	2
	<hr/>
Totale complessivo . . .	89.840
	<hr/>

Corrispondenti.

Al 31 dicembre 1935 i corrispondenti incaricati dell'incasso degli effetti cambiari, nei luoghi nei quali non esistono Filiali della Banca, erano in numero di 574 e rendevano bancabili 2,485 piazze.

Filiali nelle Colonie.

Il progressivo assestamento determinatosi nella situazione economica della Libia, il promettente sviluppo di talune attività della Somalia e il sensibile miglioramento delle operazioni commerciali in Eritrea hanno determinato per le Filiali della Banca nelle Colonie una particolare operosità, conclusasi, per talune di esse, con risultati che possono considerarsi soddisfacenti e certamente promettenti.

L'insieme degli impieghi delle nostre Filiali Coloniali presenta un aumento rispetto a quello del precedente esercizio; ciò sta a dimostrare che il nostro Istituto continua a svolgere con più intenso ritmo il suo programma di potenziamento dell'economia delle singole Colonie.

La Filiale di Tripoli ha svolto la sua attività in modo da corrispondere alle nuove esigenze della situazione economica ed i risultati sarebbero stati rilevanti, se essa non avesse dovuto passare a sofferenza qualche partita, riferentesi ad operazioni dei precedenti esercizi e ritenuta integralmente recuperabile.

L'Azienda Consortile dei Magazzini Generali di Tripoli segna, in confronto ai risultati conseguiti nel 1934, un notevole progresso, dovuto anche alla costante cura con la quale si è cercato di migliorare l'organizzazione tecnica dei vari e complessi servizi.

Consolidato ed assicurato l'ordine in tutto il territorio della Cirenaica, l'attrezzatura economica di quella Colonia è andata sempre più confermandosi mercè l'opera efficace dell'apposito Ente per la Colonizzazione. Si può ben ritenere che, portati a termine i lavori della vasta rete stradale e quelli del nuovo porto di Bengasi, i fattori economici trarranno largo beneficio dai traffici terrestri e marittimi. Il lavoro della Filiale di Bengasi, pur non presentando aspetti del tutto diversi da quelli del precedente esercizio, ha dato buoni risultati.

La Filiale di Rodi ha chiuso il bilancio con un modesto utile, il quale dà a sperare in un sensibile

miglioramento delle attività agricole e industriali del Possedimento italiano delle Isole Egee.

Fin dal 1° marzo 1935 il nostro Istituto ha assunto, in forza di convenzione col Governo dell'Eritrea, la gestione dei Magazzini Doganali di Massaua, collegandola all'esercizio di quel Deposito Franco, che meglio potrebbe rispondere all'intenso movimento che si svolge in quel porto, trasformandosi in Magazzino Generale.

La Banca d'Italia ha già provveduto a conferire all'Azienda dei Magazzini Doganali di Massaua un nuovo e più razionale assetto, con manifesta, benefica ripercussione sulla organizzazione tutta dei servizi portuali e marittimi di quella città.

I risultati ottenuti nei primi nove mesi di gestione sono tali da far bene sperare in un proficuo consolidamento di tale Azienda.

In dipendenza della situazione creatasi in Asmara, per effetto delle eccezionali attività commerciali ed industriali determinate dalle operazioni militari, il lavoro di quella Filiale della Banca ha subito un notevole sviluppo. La mutata situazione del mercato, oltre a rendere possibile la progressiva eliminazione di numerose partite, che potevano dare qualche preoccupazione in rapporto ad un sollecito

recupero, ha fatto conseguire a quella Filiale, nel 1935, apprezzabili utili.

Senza soffermarci ad esaminare in modo particolare le singole industrie, rileviamo le nuove possibilità dell'industria estrattiva, specialmente riguardo alla mica e all'oro.

Della prima, minerale largamente richiesto, sono stati trovati vasti giacimenti e si ha fiducia di ricavarne, con modesta spesa, un forte quantitativo giornaliero. Per il secondo, essendosi ormai dimostrato che non trattasi di esperimenti o di tentativi, il Governo ha rivolto tutta la sua attenzione perchè vengano intensificati gli opportuni studi da parte di tecnici specializzati ed ha adottato altresì provvidenze a favore dei concessionari per un razionale sfruttamento delle loro miniere. Per quanto nel decorso anno si sia avuta sensibile mancanza di mano d'opera indigena, tuttavia la produzione dell'oro nelle varie concessioni ha raggiunto un valore non trascurabile.

Nella Somalia il fervore di nuove opere, accelerando il ritmo degli affari, ha determinato una sostanziale trasformazione nella situazione agricola e industriale di quella Colonia.

Il grado di perfezionamento raggiunto da talune concessioni è stato veramente notevole, in dipen-

denza del nuovo impulso dato alle opere di colonizzazione, ai perfezionamenti tecnici nonchè alla estensione delle zone coltivate.

La cultura del cotone, abbandonata in parte per il passato, presenta larghe possibilità per una efficace ripresa, e quella delle banane continua, con ottimi risultati, sostenuta dai recenti provvedimenti governativi, che ne favoriranno lo sviluppo.

Un impulso eccezionale hanno avuto le costruzioni edilizie e stradali, nonchè i trasporti automobilistici; attività tutte che assorbono larga mano d'opera ed ingenti capitali.

Di conseguenza il lavoro della Filiale di Mogadiscio è stato assai attivo e discretamente redditizio.

Il decorso esercizio si è chiuso con una perdita lieve ⁽¹⁾.

(¹) Le cifre seguenti riassumono, in tutto l'insieme, l'attività delle Filiali della Banca nelle Colonie e a Rodi nell'esercizio 1935 (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

Movimento delle Casse	16.609,1
Sconti	201,8
Anticipazioni.....	87,1
Conti correnti fruttiferi.....	{ Introiti..... 822,5 Esiti..... 755,9 Rimanenza..... 104,1
Depositi a risparmio	{ Introiti..... 28,5 Esiti..... 22,2 Rimanenza..... 26,4
Divise estere.....	258,2
Ordini di pagamento.....	{ Emessi..... 337,4 Pagati..... 139,3
Vaglia ed assegni	{ Emessi..... 1.295,0 Pagati..... 989,9

Non è fuor di luogo a questo punto di soffermarsi brevemente a esaminare l'operato della Banca d'Italia in relazione ai decreti su la tutela del risparmio: tale esame appare tanto più opportuno in quanto, nell'anno in corso, verrà a maturarsi un decennio da che sono in vigore i decreti stessi. Dette norme, create per dare un conveniente assetto alla compagine creditizia del Paese, hanno trovato largo campo di applicazione e quantunque si siano rilevate delle manchevolezze - superate mediante interpretazione analogica dei casi non contemplati dalla legge - il lavoro fin qui svolto è stato utile e proficuo.

Tutela del risparmio.

Tra i risultati più notevoli è da segnalare la riduzione sensibile nel numero delle aziende di credito meno efficienti e delle filiali che le aziende di credito avevano in esercizio all'entrata in vigore dei ricordati decreti; riduzione che si è ottenuta sia favorendo, a ragion veduta, le fusioni le quali hanno portato come conseguenza immediata la eliminazione di non pochi enti inutili e di doppioni di filiali, sia per la chiusura di istituti di credito e delle relative dipendenze che hanno cessato, nel frattempo, la loro attività bancaria, e sia infine mediante il vaglio accurato delle domande all'uopo presentate per ottenere l'autorizzazione ministeriale a costituire nuove aziende o ad aprire nuove filiali.

In tal guisa si è anche potuto contenere o annullare la tendenza di quegli enti che aspiravano ad allargare non adeguatamente la propria sfera d'azione.

Nell'anno decorso sono state esaminate 64 domande con le quali 40 aziende di credito (25 Banche e 15 Casse di Risparmio e Monti di Pietà) hanno chiesto l'autorizzazione a istituire 76 filiali.

I competenti Ministeri hanno accolto 24 domande riguardanti 25 nuove dipendenze.

Le domande di assorbimento o di fusione sulle quali la Banca d'Italia è stata chiamata a pronunciarsi sono state 18 riguardanti 38 aziende. Di tali domande 10 hanno riportato l'approvazione ministeriale.

Nel 1935 nessuna domanda è stata presentata per la costituzione di nuove aziende di credito, e due enti, che non raccoglievano depositi, hanno chiesto di essere autorizzati a compiere anche siffatte operazioni. Su parere della Banca d'Italia, il competente Ministero non ha accolto le due istanze ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Si trascrivono qui di seguito le altre domande presentate a norma delle vigenti disposizioni e sulle quali l'Istituto di emissione ha manifestato il parere tecnico di sua competenza:

trasformazione della forma di costituzione: 6 domande delle quali 3 hanno ottenuto il nulla osta ministeriale;

Le richieste riguardanti concessioni di fidi oltre il limite del quinto del patrimonio delle aziende ammontarono a n. 45 per complessive lire 185.931.059 contro 41 per lire 315.616.367 nel 1934. Si è ritenuto di poter autorizzare n. 28 deroghe per un totale di lire 146.800.000. In queste cifre non sono comprese le tolleranze accordate per la sistemazione di fidi eccedenti per i quali era stata concessa, in precedenza, autorizzazione di deroga.

È noto che a suo tempo vennero denunciati all'Istituto di emissione, da parte di 1085 aziende, n. 11041 fidi eccedenti il limite fissato dalla legge, per un ammontare di lire 6.259.340.544. Detti fidi segnavano al 31 dicembre scorso una rimanenza di 33 partite per complessive lire 95.725.888 con una diminuzione di lire 17.120.260 nei confronti del 1934.

Il totale delle ispezioni effettuate alle aziende di credito soggette a vigilanza, dall'inizio della vigilanza alla fine del decorso esercizio, ammonta a

rilievo di filiali di altri istituti: 9 domande riguardanti 26 piazze, delle quali domande una sola è stata accolta;

trasferimento di Filiali: 61 domande per 64 trasferimenti; di questi 57 sono stati autorizzati;

esercizio del credito agrario e estensione del credito agrario: 36 domande di cui 21 hanno riportato l'approvazione ministeriale;

estensione di attività delle Casse Rurali a mente dell'art. 16 della legge 6 giugno 1932-X, n. 656: 19 domande delle quali 9 anno avuto esito favorevole;

assunzione di liquidazione di altre aziende: 5 domande tutte accolte.

n. 3281. È opportuno a questo proposito ricordare che alcune aziende sono state visitate due o anche tre volte, e inoltre che in detta cifra sono comprese le ispezioni eseguite ad enti non più considerati fra quelli in esercizio.

Nello scorso anno sono state cancellate dall'apposito albo, istituito presso il Ministero delle finanze, n. 118 enti, così raggruppati:

- N. 65 per chiusura legale dello stato di liquidazione;
- » 21 » passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato o del fallimento;
- » 16 » inibizione della raccolta dei depositi;
- » 13 » assorbimento da parte di altri enti; e infine
- » 3 » cessazione di attività.

Pertanto al 31 dicembre 1935 il totale delle aziende iscritte all'albo sopra ricordato era di 3.043 (2.241 in attività e 802 fallite, concordatarie o in liquidazione) così suddivise:

Istituti, banche e ditte bancarie.	N.	962
Casse di Risparmio e Monti di Pietà		
di 1 ^a categoria	»	102
Casse Rurali, Agrarie ed enti minori.	»	1.979

Le 2241 aziende in attività rendevano bancabili n. 4066 piazze attraverso n. 8083 sportelli.

Alla fine dell'anno 1935 gli Impiegati della Banca con nomina effettiva erano 3413, gli Operai a ruolo 165; in tutto 3578, con un aumento di 94 persone nei confronti dell'anno 1934. Tale aumento è dovuto principalmente al passaggio di elementi già fuori ruolo nella categoria degli Applicati e ciò è stato attuato con i criteri del merito comparativo e delle preferenze per benemerenze di guerra e di anzianità fascista.

Personale.

Durante l'anno 1935 per le necessità di servizi speciali, quali le operazioni in cambi e divise, i clearings, la sottoscrizione al Prestito con l'annessa conversione del Redimibile 3,50 per cento e la raccolta dell'oro, il Personale di ogni categoria e grado ha svolto un intenso e continuo lavoro, sempre con ammirevole abnegazione.

Il Personale della Banca d'Italia ha una gloriosa ed ininterrotta tradizione di silenziosa, fattiva operosità e di profondo attaccamento all'Istituto. Esso ha sempre risposto in pieno all'aspettazione di coloro che lo hanno diretto, dimostrando di possedere alto senso di dignità e, in ogni occasione, grande patriottismo.

A tutti coloro che hanno lavorato e che lavorano al servizio della Banca d'Italia, pel bene del Paese, rivolgiamo un saluto memore e grato.

UTILI.

Dai risultati conseguiti dall'Istituto durante il passato esercizio, distinguendo i profitti propri delle Filiali da quelli dell'Amministrazione centrale, si rileva che nel 1935 l'utile lordo delle Filiali è stato di L. 192.899.558,22 con un aumento rispetto all'anno precedente di » 79.713.185,64 mentre quello dell'Amministrazione centrale fu di » 144.091.232,34 con l'aumento in confronto al 1934 di » 1.550.481,97

Si ebbero perciò insieme, utili lordi per » 336.990.790,56 con l'aumento, da un anno all'altro, di » 81.263.667,61

Le operazioni di sconto, da sole, fornirono l'utile lordo di lire 159.539.979,81, con un aumento rispetto al 1934 di lire 36,7 milioni.

L'ammontare del risconto del portafoglio normale, che si riversa a vantaggio dell'esercizio 1936, è di lire 45.951.359,95, contro 31,1 milioni dei quali si giovò il bilancio del 1935.

Gli interessi sulle operazioni di anticipazione

diedero lire 90.701.261,63, con l'aumento di lire 47,8 milioni sull'esercizio precedente.

Il profitto delle operazioni di prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione fu di lire 2.853.305,40 mentre l'anno precedente era stato di 1,6 milioni.

Il rimborso della tassa sui biglietti in circolazione per conto della Sezione smobilizzi industriali dell'I. R. I. ha prodotto lire 2.409.916,13, con una differenza in meno di 0,3 milioni di lire sull'anno precedente.

I benefici diversi asciesero a lire 29.302.878,33, compreso l'ammontare delle provvigioni in lire 6.760.019,58.

Dagli impieghi patrimoniali si ottenne un reddito totale di lire 49.397.687,14, del quale lire 38.316.587,79 per interessi su fondi pubblici contro 46,5 milioni e 35,2 milioni, rispettivamente, per l'esercizio 1934 ⁽¹⁾.

Le spese, le imposte, le tasse e le ammortizzazioni giunsero, nell'anno scorso,
alla somma di L. 236.128.024,83
con l'aumento rispetto al 1934 di » 35.660.608,52

Spese e tributi.

⁽¹⁾ Come è stato ripetuto, sono esclusi i frutti dei titoli di Stato già trasferiti in proprietà della Banca, in diminuzione del suo credito verso l'Istituto di Liquidazioni, ora Sezione smobilizzi industriali dell'I. R. I., essendo annualmente devoluti a riduzione del credito stesso.

Le spese di amministrazione propriamente dette furono di lire 92.556.066,70, con la diminuzione di lire 2,1 milioni sul 1934. L'ammontare totale degli stipendi, soprassoldi, salari e altro corrisposti al personale concorse in tale cifra per 78,2 milioni con la diminuzione di 1,3 milioni sull'anno precedente (1).

Durante il 1935 per imposte e tasse diverse si ebbe la spesa di lire 17.788.359,27, con la diminuzione di 1,2 milioni in confronto dell'esercizio precedente.

Per interessi sui conti correnti fruttiferi a vista si richiese la somma di lire 5.087.817,34, inferiore di lire 1,1 milioni a quella del 1934.

Oltre alla somma di lire 39,8 milioni circa, già citata, rappresentante le sofferenze portate a carico dell'esercizio, si iscrissero 10 milioni di lire per svalutazione a calcolo del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti.

Per le ammortizzazioni diverse furono destinate lire 27,958,055.97, cioè lire 15,2 milioni in più della somma applicata l'anno prima.

Le erogazioni per le opere di beneficenza e di utilità pubblica gravarono sull'esercizio per lire 2,5 milioni.

(1) Nella cifra di 78,2 milioni non sono compresi gli stipendi che stanno a carico del Credito Fondiario già della Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, ascendenti a lire 238.321.

Se a fronte degli utili lordi dell'anno 1935, indicati nella somma di L. 336.990.790,56 si pone l'ammontare delle spese, dei tributi e delle ammortizzazioni su riferite in » 236.128.024,83 residua un utile netto ripartibile di L. 100.862.765,73

Quest'utile è di lire 45.603.059,09 superiore a quello dell'esercizio 1934.

Tenuto conto di quanto dispone il decreto 27 settembre 1923 e della Relazione favorevole dei Sindaci, il Consiglio Superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto pertinente all'esercizio 1935 debba essere la seguente:

allo Stato, per partecipazione agli utili dell'Istituto, nella stessa misura degli anni 1922 a 1934 L. 13.874.116,26

agli azionisti una quota corrispondente a quella loro attribuita in occasione dei bilanci 1922 a 1934, cioè:

dividendo pari a 60 lire per azione » 30.000.000,00
attribuzione alla riserva spe-

A riportarsi L. 43.874.116,26

<i>Riporto . . .</i>	L.	43.874.116,26
ziale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi »		8.655.093,76
al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno, in liquidazione, per annualità interessi 4 per cento relativa alle riserve già trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913. »		281.060,00
la rimanenza dell'utile in »		48.052.495,71
a tenore dell'articolo 3 del Regio decreto-legge 6 novembre 1926 e dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1933-XI, n. 5, va attribuita a riduzione del credito della Banca verso la Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale ⁽¹⁾		
	L.	<hr/> 100.862.765,73 <hr/>

(¹) Si rammenta come, al pari degli anni precedenti, sia stata devoluta a riduzione del credito verso la Sezione smobilizzi industriali dell'I. R. I. la somma di circa 28,8 milioni di lire, corrispondenti agli interessi maturati nel 1935 sui titoli di Stato, trasferiti alla Banca fin dal 1926 dall'allora Istituto di Liquidazioni, a copertura parziale di detto credito (non figurano fra gli utili di bilancio).

Signori Azionisti,

i risultati dell'esercizio dello scorso anno, che sottoponiamo alla Vostra approvazione, dimostrano che l'Istituto di Emissione ha perseverato con cura assidua e tenace nella sua opera tradizionale, rafforzando e adeguando sempre più la sua organizzazione ai bisogni dell'economia nazionale.

Oggi il Vostro voto assume un carattere speciale, che va oltre l'esplicazione di un Vostro diritto: esso, con l'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio gestito con i vecchi ordinamenti, dà il suggello ad un periodo ricco di gloriose tradizioni, durato circa 90 anni, e sancisce la benemerenzza di tutti gli azionisti della Banca d'Italia di fronte all'intera Nazione, per avere efficacemente contribuito a dotare il nostro Paese di un organismo forte e potente, che sin dalle sue prime origini ispirò la sua azione alle alte finalità dello Stato.

Ricordiamo, infatti, che la Banca di Genova, dopo appena quattro anni di attività, fu in grado di apportare al Governo sardo il concorso di un prestito di 20 milioni, per la campagna del 1849, concorso paragonato, per l'importanza avuta nel nostro Risorgimento, ad una vittoria campale.

Dopo la fusione con la Banca di Torino, di cui fu attivo promotore e reggente il Conte di Cavour, e col formarsi del Regno d'Italia, mano a mano che le provincie della Penisola venivano riscattate, la Banca Nazionale, così detta Sarda, si preoccupò costantemente della sua elevatissima funzione politico-economica, più che di un ristretto tornaconto bancario: l'estendersi delle succursali e l'assorbimento degli istituti locali seguivano da presso il passaggio degli eserciti, mentre la Banca tendeva ad apportare ovunque il sussidio di un'organizzazione creditizia, atta ad alleviare la situazione del commercio e dell'industria. Nè a ciò solo si limitavano i compiti che la Banca si prefiggeva: contemporaneamente essa forniva o facilitava la provvista dei capitali occorrenti al Paese, in un periodo di così rapida espansione e trasformazione, quale è stato quello del nostro Risorgimento, periodo necessariamente intralciato dalla ripetuta, ingente distruzione di mezzi, causata dalle guerre d'indipendenza.

La Banca Nazionale provvide, così, all'importazione di considerevoli quantità di specie metalliche pregiate anche nei periodi di corso forzoso del proprio biglietto, incontrando spese e perdite ingenti, sorretta nel compito dal costante interessamento del Conte di Cavour, che non dimenticava, fra le

gravi occupazioni del decennio della sua attività politica, di aver appartenuto al Consiglio di Reggenza della Banca di Torino.

Il contributo e l'opera della Banca, dalla unificazione del Regno alla guerra mondiale e dopo, sono troppo noti perchè ci si soffermi ad illustrarli. Ma, volgendo indietro il nostro sguardo, vediamo che lo spirito di sacrificio e di abnegazione, che agli inizi del Risorgimento si affermava spesso sotto forme individuali, si tramuta in rinunzie e sacrifici collettivi, col fondersi dell'anima nazionale, finalmente resa una e temprata sotto il segno del Fascismo.

La massa del popolo, compatta e cosciente, partecipa oggi agli sforzi tendenti a realizzare la nostra indipendenza politica ed economica.

Ho la certezza di interpretare il Vostro unanime sentimento esprimendo un commosso saluto e l'augurio più fervido alle schiere dei valorosi combattenti, che, in Africa Orientale, a costo del supremo sacrificio, assicurano alla Patria l'espansione necessaria alla vita delle future generazioni e il posto cui ha diritto pel millenario, largo contributo di civiltà dato al mondo!

Mentre la Nazione è unanime nello sforzo superbo di fronte agli ostacoli frapposti al realizzarsi del suo destino, siamo sicuri che Voi, ripen-

sando con senso di orgoglio alle tradizioni quasi secolari del poderoso strumento finanziario, creato per iniziativa dei Vostri predecessori, sarete unanimi nel dare il Vostro plauso alla misura, che, per l'opera geniale e tenace del Duce, inquadra in maniera definitiva la Banca d'Italia tra i fondamentali Istituti del Regime, compiendosi, così, il ciclo inaugurato dal Conte di Cavour!

IL GOVERNATORE
V. AZZOLINI

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL QUARANTADUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1935-XIV

Signori Azionisti,

Il quarantaduesimo esercizio della Banca d'Italia, sul quale abbiamo l'onore di riferirvi, si è svolto in un anno caratterizzato da grandi avvenimenti che affretteranno indubbiamente la grande ascesa politica ed economica del nostro Paese.

Circa lo svolgimento e le risultanze dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1935, ci rimettiamo alla chiara relazione del nostro illustre Governatore.

Il Conto Profitti e Perdite, che abbiamo esaminato e trovato in esatta corrispondenza con i libri contabili dei singoli Uffici della Ragioneria, nonché rispondente alle vigenti disposizioni di legge e statutarie, reca:

un totale attivo di	L. 336.990.790, 56
e un totale passivo di	» <u>236.128.024, 83</u>
e quindi un utile netto di	L. <u>100.862.765, 73</u>
superiore di	L. 45.603.059, 09

a quello dell'esercizio precedente.

Ve ne proponiamo, pertanto, l'approvazione.

Questo utile netto verrà ripartito, come negli anni precedenti, conformemente alle vigenti disposizioni e cioè:

Agli Azionisti, sulle loro 500.000 azioni in ragione di lire 60 per azione	L.	30.000.000, 00
Alla riserva del Credito Fondario già della Banca Nazio- nale in liquidazione.	»	281.060, 00
Allo Stato, per sua parte- cipazione agli utili	»	13.874.116, 26
Alla riserva speciale di pro- prietà esclusiva degli Azionisti. . .	»	8.655.093, 76
All'Istituto per la ricostru- zione industriale (Sezione Smo- bilizzi)	»	<u>48.052.495, 71</u>
	L.	100.862.765, 73

Durante il trascorso esercizio abbiamo seguito l'attività dell'Onorevole Consiglio Superiore, assistendo alle sue riunioni mensili: abbiamo controllato le Filiali seguendo, attraverso le loro relazioni, l'azione dei Signori Censori, che ringraziamo per la loro vigilante ed operosa collaborazione.

Nelle periodiche ispezioni fatte ai diversi Uffici della Banca, nonchè alle ripetute verifiche alla Cassa

Centrale, durante le quali fummo facilitati dal concorso dei singoli funzionari, abbiamo sempre riscontrato regolarità ed esattezza.

Prima di chiudere la nostra breve relazione volgiamo un reverente pensiero alla memoria dei compianti Consiglieri Superiori gr. uff. avv. Lodovico Ferroni, gr. cr. avv. Attilio Loero, cav. uff. Augusto Micheli e dott. Luigi Quintieri, il cui ricordo rimarrà vivo nella nostra memoria.

Deponiamo, ora, a norma di Statuto, il mandato che ci è stato affidato, orgogliosi di aver potuto apportare il nostro modesto contributo alla grande opera, che la Banca d'Italia, sotto illuminata guida, svolge nell'interesse della economia della Nazione.

Roma, 12 marzo 1936-XIV.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
CORTESI ARTURO
EMILIANI MARINO
NESI ADOLFO
STRINGHER DIEGO

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

ATTIVO									
Oro in cassa..... L.		3.027.264.149	17						
Crediti su l'estero		367.371.115	28						
	Riserva totale.... L.	3.394.635.264	45						
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato		1.772.798.105	00						
Cassa		861.883.943	37						
Portafoglio su piazze italiane		4.897.631.190	84						
Effetti ricevuti per l'incasso		40.750.523	27						
Anticipazioni	<table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr> <td>su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.</td> <td>4.089.827.327</td> <td>58</td> </tr> <tr> <td>su sete e bozzoli.....</td> <td>669.633</td> <td>05</td> </tr> </table>	su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.	4.089.827.327	58	su sete e bozzoli.....	669.633	05	4.090.496.960	63
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle Fondiarie.. L.	4.089.827.327	58							
su sete e bozzoli.....	669.633	05							
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca, compresi quelli che fruttano a favore dell' I. R. I. L.		1.398.717.418	57						
Conti correnti attivi nel Regno:									
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.	109.640.596	96							
altri.....	88.678.352	90							
		198.318.949	86						
Azionisti a saldo azioni		200.000.000	00						
Immobili per gli uffici		146.001.393	40						
Istituto per la ricostruzione industriale - Sezione smobilizzi industriali....		802.333.809	19						
Partite varie:									
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	30.000.000	00							
Impiego della riserva straordinaria patrimoniale	32.485.000	00							
" " " speciale di proprietà degli azionisti.	161.226.858	07							
Debitori diversi	1.547.572.623	68							
		1.771.284.481	70						
		19.574.852.040	28						
Depositi in titoli e valori diversi.....		40.464.131.812	86						
		60.038.983.853	14						
Partite ammortizzate nei passati esercizi.....		404.714.223	44						
		60.443.698.033	58						
	TOTALE GENERALE.... L.								

ITALIA

Lire 300,000,000

ANNO QUARANTADUESIMO.

31 DICEMBRE 1935 - Anno XIV.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	16.296.510.950	00	16.296.510.950	00
» dello Stato nelle Casse della Banca... »		840.363.050	00
				15.456.147.900	00
				Circolazione netta	
Altre partite da coprire	L.	1.090.342.085	00		
Totale partite da coprire ...	L.	17.386.853.035	00		
Capitale	»	500.000.000	00		
Massa di rispetto	»	100.000.000	00		
Riserva straordinaria patrimoniale	»	32.500.000	00		
Conti correnti vincolati	»	285.166.121	46		
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente	»	4.334.203	79		
Partite varie:					
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	L.	163.655.564	25		
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici	»	46.000.000	00		
Creditori diversi	»	955.480.350	05		
				1.165.135.914	30
Utili netti dell'esercizio	L.	100.862.765	73		
	L.	19.574.852.040	28		
Depositanti	»	40.464.131.812	86		
	L.	60.038.983.853	14		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	404.714.229	44		
TOTALE GENERALE	L.	60.443.698.082	58		

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1935

		DARE					
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	92.556.066	70	110.547.854	99	
		Spese pel Cons. Superiore, pel Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale »	1.920.645	25			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	1.486.154	03			
		Spese per la fabbricazione dei biglietti »	12.899.715	53			
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca »	1.486.337	04			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	198.936	44			
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	10.155.370	90	17.788.359	27	
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	305.087	83			
		Imposta di ricchezza mobile »	1.909.196	70			
		Imposta complementare sui redditi. »	1.539.632	75			
		Imposta fondiaria »	1.199.780	53			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	1.575.085	00			
		Tassa di verificaione di pesi e misure »	5.228	25			
		Tassa di bollo. »	318.182	13			
Contributo per la vigilanza governativa »	200.000	00					
Tributi applicati da Consigli provinc. dell'econ., da Comuni e diversi. »	580.795	18					
				128.336.214	26		
Sofferenze dell'anno in corso L.				39.762.443	61		
Ammortizzazioni diverse »				27.958.055	97		
Interessi ed annualità passivi »				16.589.013	29		
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »				2.500.000	00		
Contributi per la Cassa pensioni »				8.382.297	70		
Svalutazione, a calcolo, del Portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »				10.000.000	00		
Fondo previdenza Personale avventizio »				2.600.000	00		
				236.128.024	83		
Utili da ripartire. »				100.862.765	73		
TOTALE L.				336.990.790	56		

RIPARTO

Riparto a N. 500.000 azioni in ragione di L. 60 per azione . .
 Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito
 Quota dello Stato sugli utili eccedenti il 5 % del capitale
 Alla Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti . .
 All'Istituto per la ricostruzione industriale - Sezione smobilizzi

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 12 marzo 1936 - XIV.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
 CORTESI ARTURO
 EMILIANI MARINO
 NESI ADOLFO
 STRINGHER DIEGO

p. Il Capo del Servizio Ragioneria
 GUIDO PIRINI.

CREDITO FONDIARIO
GIA' DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO
IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1935

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1935 - XIII-XIV

—*—

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1935 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 1.630.594,75, sono state pagate L. 1.141.062,49.

La somma degli utili in L. 286.520,80, è inferiore di L. 1.284.682,32 a quella dell'anno 1934.

Erano in corso trentatrè giudizi esecutivi (dei quali tredici già in essere al 31 dicembre 1934 e venti iniziati nell'esercizio 1935). Di questi, sette furono già abbandonati nel decorso mese di gennaio, in seguito a pagamento.

Nessuna amministrazione giudiziale ad istanza dell'Istituto fu ritenuta necessaria. Furono definiti tre giudizi ad istanza di altri creditori dei mutuatarî, con l'aggiudicazione a terzi per prezzi corrispondenti ai crediti per i mutui fondiari.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % »	2.675	» »	<u>157.411.500,00</u>
Nello insieme n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1934 avevano dato una somma di rimborsi per L. 299.939.564,96 ammontavano al 31 dicembre 1935 a » 300.392.008,66 così suddivise:

- L. 9.967.187,06 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.990.749,12 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 132.021.816,67 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 151.312.265,61 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto al 31 dicembre 1935 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario n.	44	per L.	32.808,84
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario »	2	» »	254,98
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % »	294	» »	3.327.683,33
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	309	» »	<u>6.099.234,39</u>
Totale n.	<u>649</u>	per L.	<u>9.459.981,54</u>

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1934 asciesero a L. 444.351,90
 risultarono nell'anno 1935 nella somma di » 273.348,42
 con una diminuzione di L. 171.003,48

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1934 furono di L. 342.898,66
 nell'esercizio 1935 ammontarono a » 33.734,52
 con una diminuzione di L. 309.164,14

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1934 N.	6.463		9.308	
	Meno: Estratte nell'anno 1935 » N.	1.699		1.538	
	Meno: Restituite nell'anno 1935 » N.	4.764		7.770	
		—		69	
		4.764		7.701	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1935 »	+ 402		+ 745	
In circolazione al 31 dicembre 1935 N.	5.166	5.166	8.446	8.446	
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1934 N.	2.410		5.178	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1935 »	— 402		— 745	
	In circolazione al 31 dicembre 1935 N.	2.008	2.008	4.433	4.433
	Totale in circolazione come da Bilancio		7.174		12.879
		3.587.000		6.439.500	

Nel mese di marzo di quest'anno è stata concessa una nuova ratizzazione di debito per l'ammontare di . . . L.	11.559,50
che aggiunta a quelle precedentemente concesse	
in N. 224, per. »	<u>10.001.117,97</u>
dà un totale di N. 225 ratizzazioni per L.	<u>10.012.677,47</u>
dal quale si debbono dedurre:	
per ammortizzazioni a tutto il 1934, N. 200 per L.	9.803.186,79
per rate pagate nel 1935 L. 13.184,68 » 2 » »	13.184,68
per anticipata restituz. » — » —	—
In complesso N. <u>202</u> per L.	<u>9.816.371,47</u>
residuandone al 31 dicembre 1935. . N. <u>23</u> per L.	<u>196.306,00</u>

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1934, a n. 28 per L. 14.932,05, si sono ulteriormente ridotte al 31 dicembre 1935, per effetto delle quote esatte, a n. 26 per L. 8.351,04.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1935, nella somma complessiva di L. 1.630.594,75, vennero incassate L. 1.141.062,49: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 489.532,26, contro un arretrato, al 31 dicembre 1934, di L. 484.238,10.

Sopra 649 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 434.

Segue la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero

reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
Senza atti in corso	31 dicembre 1934.....	203	394.917,63
	31 dicembre 1935.....	182	286.063,62
	Differenze al 31 dicembre 1935.....	— 21	— 108.854,01
Con atti in corso	31 dicembre 1934.....	25	89.320,47
	31 dicembre 1935.....	33	203.468,64
	Differenze al 31 dicembre 1935.....	+ 8	+ 114.148,17

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1934, ammontavano a L. 29.462,74, al 31 dicembre 1935 hanno segnato la somma di L. 26.208,73, di cui L. 22.938,96 per gli ordinari debiti ratizzati, e L. 3.269,77 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Non è in corso alcuna amministrazione giudiziaria. Furono compiute tre vendite giudiziali ad istanza di terzi, con aggiudicazione a terzi, per prezzi che corrispondono al credito dell'Istituto.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite di beni immobili eseguite fino al 31 dicembre 1935, con pagamento a rate, ammonta alla stessa somma che risultava alla chiusura dell'esercizio 1934, cioè a L. 5.124,96.

Nell'anno 1935 non è stata effettuata alcuna anticipazione per esigenze di cassa.

L'utile dell'esercizio 1935 in L. 286.520,80 è inferiore di L. 1.284.682,32 a quello dell'esercizio precedente. La forte diminuzione che a prima vista potrebbe essere attribuita a perdite subite nel corso dell'esercizio si riferisce invece a due fatti ben determinati:

1°) alla rivalutazione dei titoli di proprietà ai prezzi di compenso al 31 dicembre 1935; per tale rivalutazione sono occorse L. 4.273.620,54 che sono state coperte, fino alla concorrenza di L. 3.512.161,16 con le disponibilità del fondo apposito, e per la differenza di L. 761.459,38 con l'imputazione a carico del conto economico;

2°) all'attribuzione al solo esercizio 1934 dell'intera somma di L. 769.140 incassata per interessi anticipati di un triennio (1934-35-36) sulla conversione in Redimibile 3,50 % del Prestito del Littorio 5 %.

Tenuto conto delle suindicate circostanze, l'utile netto dello esercizio precedente sarebbe stato in realtà di L. 1.058.443,12, mentre quello dell'esercizio 1935 sarebbe di L. 1.304.360,18 ivi compresa la somma di L. 200.000 incassata per premi sul Redimibile 3,50 %.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni 1914 a 1935, ascende a L. 15.288.766,46, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159,928.60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
		su fondi urbani » 113 » 5.657.039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3.611.750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5.059.588		
TOTALE . . .				N. 320 per L. 23.901.466

In conclusione, al 31 dicembre 1935 la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	9.459.981,54
Mutui in mora	»	1.310.058,15
Arretrati	»	489.532,26
Fondo di riserva ordinaria.	»	15.288.766,46

il ff. di Direttore del Credito Fondiario

G. GUGLIELMI

Capo Servizio della Banca d'Italia

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1935-XIV

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1935-XIV.

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1935 - XIV.

DARE		AVERE	
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	389.547,51	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle L.	389.547,51
Id. s/ fondo di dotazione »	1.200.000,00	Id. 4 % s/ mutui in numerario »	55,81
Id. s/ anticipazioni »	—	Diritti di commissione »	78.573,01
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	67,76	Provento speciale s/ mutui in numerario »	84,04
Spese generali di amministrazione »	334.016,63	Interessi di mora »	27.725,02
Tasse diverse »	10.000,00	Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto »	1.024.351,00
Perdita per svalutazione titoli »	761.459,38	Id. s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario »	771.000,00
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario) . »	286.520,80	Proventi diversi »	259.215,69
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
		Id. sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 »	150.000,00
L.	2.981.612,08	L.	2.981.612,08

NOTE COMPLEMENTARI.

Cenni sulle principali industrie.

Produzione agraria mondiale.

Produzione agraria in Italia.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Operazioni delle Stanze di compensazione.

Provvedimenti di vari paesi per la valuta, l'oro e l'argento.

Notizie statistiche sulle aziende di credito.

Cenni sulle principali industrie.

La *produzione serica* ha attraversato e attraversa tuttora momenti non favorevoli ⁽¹⁾. L'influenza su i mercati europei della produzione asiatica e la contrazione dell'esportazione, dovuta pure a tentativi di alcune nazioni di difendere la loro produzione, hanno sollevato enormi difficoltà al mercato serico, difficoltà che si sono riversate su tutto il ciclo produttivo agricolo, commerciale e industriale.

La produzione dei bozzoli ha subito un'ulteriore contrazione ⁽²⁾, il prezzo medio per chilogrammo è stato di lire 4 contro lire 2 nel 1934.

Tra i diversi mezzi adottati per impedire la diminuzione degli allevamenti quello che si è dimostrato più efficace è l'istituzione degli ammassi collettivi, organizzati dalla Confederazione degli Agricoltori, perchè hanno dimostrato di essere mezzi

⁽¹⁾ La produzione di seta greggia nel 1935 è risultata di chilogrammi 2.982.231.

⁽²⁾ La produzione dei bozzoli è stata nell'anno scorso di chilogrammi 17,8 milioni, contro 28,8 milioni nel 1934 e 34,4 milioni nel 1933.

non soltanto di difesa del prezzo, ma anche di disciplina del mercato ⁽¹⁾.

I prezzi della seta, per provvido e tempestivo intervento del Governo, che ha destinato all'esportazione tutte le rimanenze di seta delle passate stagioni, cioè del 1934 e anni precedenti, non hanno subito successive depressioni.

L'industria del rayon ha segnato nel 1935 una ulteriore affermazione ⁽²⁾. I perfezionamenti

⁽¹⁾ Lo sviluppo degli ammassi collettivi in questi ultimi otto anni è dimostrato dai dati ufficiali raccolti nel prospetto seguente:

Anni	Produzione bozzoli — (migliaia kg.)	Numero ammassi collettivi	Bozzoli ammassati — (migliaia kg.)	(% produz.)
1928.....	52.488	72	3.012	6
1929.....	53.349	83	3.989	7
1930.....	52.734	119	7.438	14
1931.....	34.459	104	4.194	12
1932.....	38.246	123	7.052	18
1933.....	34.531	140	6.690	19
1934.....	28.857	198	9.932	34
1935.....	17.800	405	16.098	91

Per la campagna in corso sono stati fissati i seguenti prezzi di vendita del seme bachi: gialli puri lire 20, bigialli cinese lire 23, incroci cinese femmina bianchi lire 24, per oncia del peso legale. Detti prezzi dovranno essere rigorosamente rispettati senza deroghe di qualsiasi specie.

⁽²⁾ Secondo le ultime stime della Snia-Viscosa, che è la maggiore produttrice di rayon, la produzione di fibre tessili sintetiche in Italia nel 1935 ha raggiunto un quantitativo di kg. 68.988.526 dei quali 28 milioni di fibra comune. A queste cifre si contrappongono 48,5 milioni (10 milioni di fibra comune) nel 1934 e 37,5 milioni (5 milioni di fibra comune) nel 1933. Il programma di produzione 1936 non contempla un aumento di produzione nel rayon; si calcola che la produzione di fibra comune sarà portata a 46 milioni di chilogrammi.

Con R. decreto 17 febbraio 1936-XIV l'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali resta fissata per il periodo 29 gennaio 1936 28 gennaio 1937 nella misura complessiva di 40 milioni, sulla base della produzione presunta, destinata al consumo interno, nonchè delle aliquote previste.

tecniche, i ribassi dei prezzi di vendita e soprattutto la maggiore richiesta del mercato interno, determinata dall'accentuata tendenza ad accrescere il consumo di fibre artificiali in luogo di quelle naturali, hanno contribuito ad intensificare il ritmo produttivo. Infatti gli indici sintetici del volume della produzione hanno raggiunto un livello superiore a quello della scorsa annata.

Il movimento di esportazione si è mantenuto assai depresso; in lieve aumento risulta per i tessuti di rayon, in diminuzione per i tessuti misti.

L'esportazione del filato è stata sempre più ostacolata dall'aspra concorrenza straniera; assai difficile la lotta con i produttori giapponesi su i mercati asiatici (India, Cina), dove il filato giapponese è venduto a prezzi, che rappresentano una perdita per la nostra industria.

Alla diminuita attività su i mercati esteri ha fatto riscontro un'accentuata intensificazione del volume degli affari sul mercato interno.

L'industria laniera nella scorsa annata non ha presentato un andamento migliore di quello dell'anno precedente, perchè nei suoi vari rami si sono notati arretramenti abbastanza sensibili sulle percentuali di sfruttamento del macchinario, nelle pettinature e nelle filature, come pure depressi sono

stati i rifornimenti delle materie prime e le esportazioni dei tessuti (1).

Una sensibile ripresa si è notata nel 1935 nell'industria cotoniera, confermata da i dati dell'occupazione operaia e dagli evidenti progressi raggiunti dall'attività del macchinario.

La produzione, pur risentendo dei noti provvedimenti presi dall'Istituto Cotoniero Italiano nel giugno del 1934, è stata superiore a quella del-

(1) La bilancia commerciale delle due ultime stagioni presenta i dati seguenti:

	1934-1935		1933-1934	
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni
	(milioni di lire)		(milioni di lire)	
Lane	287,4	8,3	555	24
Stracci	33,6	3,4	15,1	1,9
Filati e manufatti	68	201,5	90	249
	<u>389</u>	<u>213,2</u>	<u>660,1</u>	<u>274,9</u>
Sbilancio		175,8		385,2

Lo sbilancio laniero nella stagione 1934-35 è stato inferiore di oltre il 50 per cento a quello della precedente stagione e ciò per effetto delle minori importazioni di lane, del maggiore impiego di fibre varie e della utilizzazione delle scorte esistenti in Paese.

Con lo scorso mese di settembre si è chiuso il primo periodo di contingentamento della lana estera, che ha avuto inizio il 13 agosto 1934 in seguito al divieto di importazione introdotto da tale data.

Le importazioni di lane nelle due ultime stagioni in quantità e valori sono le seguenti:

	1934-1935		1933-1934	
	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire
Lane sudice	422.568	—	624.532	—
calcolato in lavato (50 %)..	211.284	196,5	312.266	415
Lane lavate	62.245	48,1	94.795	87
Lane pettinate	1.557	2,1	5.362	8
Cascami lana	48.136	40,7	44.980	45
	<u>323.222</u>	<u>287,4</u>	<u>457.403</u>	<u>555</u>

La diminuzione delle importazioni è stata quindi del 30 per cento in quantità e del 48 per cento in valore.

l'anno precedente ⁽¹⁾. Sembrava anzi in un primo momento che il movimento di ascesa, così bene iniziato, fosse destinato a continuare; ma nuovi fattori, derivanti dalla disciplina imposta alle importazioni delle materie prime, hanno invece mutato tali previsioni.

Le condizioni dell'esportazione non sono state favorevoli a un maggiore sviluppo dei traffici della nostra industria cotoniera e grandi difficoltà si sono incontrate specialmente nel collocamento dei semilavorati ⁽²⁾.

Oggi il problema cotoniero si è imposto maggiormente all'attenzione del Governo, che ha già impartito disposizioni agli organi competenti per una maggiore intensificazione della coltivazione del cotone, che grande riflesso ha sulla nostra bilancia commerciale.

L'industria della canapa nel suo andamento produttivo è apparsa migliore dell'annata prece-

⁽¹⁾ Le fibre messe in lavorazione per la filatura nel 1935 raggiunsero un quantitativo di tonnellate 197.898, contro tonnellate 201.541 nel 1934; i filati messi in lavorazione per la tessitura risultarono in tonnellate 128.956 contro tonnellate 120.692 nell'anno precedente.

⁽²⁾ Negli ultimi tre anni, limitatamente al primo semestre, le esportazioni dei filati, tessuti, manufatti vari (esclusi i cascami, le ovatte e gli idrofili) danno i seguenti risultati:

30 giugno 1933	Quintali	321.990	per	L.	339	milioni
» » 1934	»	262.647	»	»	253	»
» » 1935	»	224.074	»	»	203	»

Appare evidente da questa tabella che la perdita riguarda soprattutto il valore delle merci,

dente ⁽¹⁾. Ciò è principalmente da attribuirsi alle numerose richieste avvenute dal mese di maggio in poi per forniture militari.

Tentativi si sono compiuti e tuttora si stanno compiendo per una maggiore utilizzazione del prezioso tessile e l'esperimento della cotonizzazione della canapa ha già dato sodisfacenti risultati.

Dato il particolare momento politico che attraversiamo, nel quale s'impone la maggiore autonomia nazionale nell'approvvigionamento delle materie prime indispensabili, la risoluzione del problema canapiero assume importanza capitale, e, quindi, giustificati e tempestivi sono i provvedimenti in corso, che hanno lo scopo di riportare la coltivazione della canapa alla sua primitiva estensione e di perfezionarne la coltura ⁽²⁾.

Nel settore dell'*industria liniera* si è verificato nell'anno passato una contrazione a causa del

⁽¹⁾ Il mercato canapiero nel 1935 è stato ovunque attivo con grandi richieste per le qualità migliori. Tale tendenza ha determinato un continuo rialzo nei prezzi. Nel mese di luglio si è riscontrata una certa calma negli affari, dovuta alle limitate disponibilità del prodotto; nel mese di settembre s'iniziarono gli acquisti per il nuovo raccolto.

⁽²⁾ Il Comitato Corporativo Centrale nella riunione del 21 gennaio 1935 approvava un'importante mozione presentata dalla Corporazione dei Prodotti Tessili, contenente varie proposizioni che investono i principali aspetti del problema canapiero: disciplinare la produzione e il commercio del seme di canapa, incoraggiare e migliorare la lavorazione e il più largo impiego dei filati e dei tessuti, raccomandare il divieto di importazione del sisal, sostituire gradualmente la canapa alla iuta.

Inoltre, per regolare il commercio della canapa è stata vietata, con R. decreto 3 febbraio 1936, ogni vendita di canapa grezza, semilavorata e stoppa, tanto all'interno che all'estero, se non a mezzo della Federcanapa.

contingentamento della materia prima; ma è lecito sperare che, mercè i provvedimenti con i quali il Governo cerca di incrementare in Italia la produzione del lino, in pochi anni il Paese potrà emanciparsi completamente dall'estero ⁽¹⁾.

Anche per l'*industria iutiera* devesi rilevare l'influenza dei contingentamenti, che ha imposto lo studio del problema della sostituzione della iuta con altra fibra tessile ⁽²⁾.

Nel 1935, nonostante ciò, gli industriali hanno potuto realizzare degli utili, perchè il poco volume del prodotto è stato compensato dal maggior prezzo.

L'attività dell'*industria marmifera* nel campo della produzione si è mantenuta quasi allo stesso livello dell'anno precedente; sensibili arretramenti, però, si sono avuti nel commercio con l'estero, spe-

⁽¹⁾ Nella scorsa annata la superficie coltivata a lino e la produzione è risultata la seguente:

	Ettari	Quintali
Lino (tiglio)	3.668	19.850
• (seme)	4.057	22.270

⁽²⁾ Dopo l'applicazione delle sanzioni, l'industria della iuta ha cercato di sopperire alla deficienza del greggio ricorrendo alla canapa. Tale espediente però non è risultato pratico perchè il macchinario di filatura degli iutifici non si presta bene alla canapa e dà quindi un prodotto scadente, nè è risultato economico perchè la canapa, trasformata in sacchi, raggiunge un costo di 8-10 lire al chilo, contro lire 2,50 al chilo del sacco di iuta.

Dopo siffatti esperimenti gli iutieri hanno cercato di ricorrere alla fibra della ginestra.

cialmente nell'ultimo trimestre dell'annata a causa della situazione politica internazionale ⁽¹⁾.

L'*industria zolfifera*, regolata dall'Ufficio vendite per lo zolfo italiano, ha conseguito nel 1935 risultati sodisfacenti sino a quando si sono mantenuti normali i rapporti commerciali del nostro Paese con l'estero. In seguito, con l'applicazione dei provvedimenti presi dagli Stati sanzionisti, l'industria stessa ha perduto qualche mercato straniero, apportando un rallentamento nell'attività delle imprese zolfifere e depressione nei prezzi, sia per gli zolfi grezzi che per quelli raffinati ⁽²⁾.

L'andamento dell'*industria siderurgica* nella scorsa annata è stato abbastanza buono. Le supreme esigenze della difesa nazionale hanno impresso un ritmo accelerato alla produzione, i cui indici hanno raggiunto un livello superiore non solo a quello dell'anno precedente, ma anche a quello degli anni

⁽¹⁾ La produzione del marmo nel 1935 sarebbe stata la seguente:

Marmi Alpi Apuane in blocchi	Tonn. 255.000
Marmi diversi	» 82.530
Alabastro gessoso e calcareo	» 3.858

⁽²⁾ La produzione dello zolfo greggio nell'anno scorso ha raggiunto i chilogrammi 306.488.148.

Con R. decreto del 30 dicembre 1935 n. 2491 si è stabilito che il Ministro per le Corporazioni, tenuto conto delle richieste del mercato, può autorizzare l'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano a far sottoporre per proprio conto a procedimenti industriali atti a migliorarne la qualità, determinati quantitativi di zolfo grezzo di tipo buono e corrente.

anteriori alla crisi economica. La situazione generale dell'industria siderurgica ha potuto quindi giovare delle eccezionali condizioni del momento, che hanno determinato, per esigenze speciali soprattutto belliche, un aumento considerevole di richieste, che si sono aggiunte a quelle già numerose e promettenti per bisogni civili.

La produzione dell'acciaio ha superato quella ottenuta nel quinquennio 1930-34 e anche la massima toccata nel 1929. La medesima cosa si riscontra per i laminati; la produzione della ghisa, invece, pur segnando un aumento nei confronti dell'anno precedente, risulta inferiore al massimo raggiunto nel 1929. Un livello parimenti elevato, rispetto alla potenzialità degli impianti, hanno raggiunto le produzioni dello zinco, del piombo e dell'alluminio ⁽¹⁾.

Per quanto riguarda i prezzi occorre notare che essi non furono adeguati alle mutate condizioni del mercato delle materie prime.

L'industria meccanica nel 1935 ha raggiunto sensibili sviluppi; le imperiose necessità della difesa del Paese e delle Colonie hanno impresso, anche a

(1) La produzione della ghisa nel 1935 è stata di tonnellate 625.741, contro tonnellate 521.444 nel 1934; quella dell'acciaio di tonnellate 2.209.177, contro tonnellate 1.849.821; quella dei laminati di tonnellate 1.945.305, contro tonnellate 1.558.838; inoltre il piombo ha fornito tonnellate 35.971, lo zinco tonnellate 26.255, l'alluminio tonnellate 13.776, il rame tonnellate 359 e le leghe di ferro tonnellate 68.272.

questo ramo dell'industria, un elevato ritmo produttivo. Ciò risulta dagli indici di produzione continuamente aumentati e dalle statistiche dell'occupazione operaia, che danno, per tale settore di attività, un indice superiore a quello dell'anno precedente. Anche l'industria meccanica, al pari delle altre industrie che sono tributarie dell'estero per i rifornimenti delle materie prime, ha dovuto adattarsi alle limitazioni, che le esigenze della bilancia dei pagamenti hanno imposto, e di ciò hanno risentito particolarmente le aziende che esplicano la loro attività nel campo delle fabbricazioni per usi civili.

Per l'*industria dell'armamento* si può rilevare che l'attività dei cantieri nello scorso anno è stata abbastanza soddisfacente e che un certo miglioramento ha presentato anche il traffico marittimo, sia nei riguardi delle merci, che in quello dei passeggeri.

L'*industria elettrica* risulta in ulteriore aumento nella produzione di energia ⁽¹⁾.

Tale aumento è stato determinato, in massima parte, da utilizzazioni di fortuna, cioè da consumi

(1) Complessivamente nell'anno 1935 la produzione dell'energia elettrica è stata di kilowattore 13.117.925 e cioè superiore di kilowattore 1.233.991 alla produzione dell'anno precedente.

così detti poveri, come ad esempio la produzione di vapore o l'impiego nelle industrie elettrotermiche o elettrochimiche in genere.

Un incremento analogo si era già verificato nell'anno 1934, cosicchè la esuberanza di energia, che da molto tempo affliggeva l'industria di cui trattasi, si è attenuata, senza però quei risultati economici che si speravano.

L'andamento delle varie branche dell'*industria chimica* è stato abbastanza favorevole e quasi tutti gli stabilimenti furono in piena attività malgrado che si sia verificato un aumento di difficoltà per l'importazione di materie prime dall'estero. Il consumo ha dimostrato buona capacità di assorbimento, specialmente nel ramo dei concimi chimici, largamente adoperati nelle zone di bonifica, tanto che notevolissima è stata la produzione dei superfosfati e dei fertilizzanti in genere.

L'attività dell'*industria edilizia* è stata intensa nell'anno scorso, perchè all'inizio di esso il ritmo già notevolmente attivo della fabbricazione venne maggiormente accentuandosi a seguito del provvedimento che protraeva a tutto il 31 dicembre 1936 il termine della ultimazione degli edifici, per il godimento della esenzione venticinquennale dal-

l'imposta fabbricati. L'intensificarsi oltre misura dell'attività edilizia nell'ultimo quadrimestre dell'anno subì una certa contrazione, dipendente dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali e della mano d'opera, influenzata quest'ultima dal richiamo alle armi di operai specializzati ⁽¹⁾.

L'*industria conciaria* ha trovato modo di uscire dallo stato di depressione, in cui erasi trovata negli anni precedenti, in conseguenza particolarmente delle forniture fatte allo Stato.

Le difficoltà poste all'importazione nel febbraio 1935 hanno fatto crescere notevolmente i costi delle materie prime e pertanto anche i prezzi dei prodotti conciati hanno subito aumenti. I consumatori, dopo un certo periodo di resistenza, si sono gradualmente adattati agli accennati rincari e poi, temendo successivi aumenti, hanno conferito, con i loro maggiori acquisti, una certa animazione al mercato.

Il miglioramento, già delineatosi nell'anno precedente per l'*industria cartaria*, si è ulteriormente

(1) Il 1° settembre 1935 una circolare di tutti i Prefetti del Regno ai Podestà inibiva il rilascio dei permessi di fabbrica per nuove costruzioni. L'attuale attività edilizia è presentemente limitata all'ultimazione delle costruzioni in corso e viene rallentandosi gradatamente, tanto che è da prevedersi il suo completo arresto per la metà del corrente anno.

accentuato. Il consumo ha registrato un successivo aumento e così pure, per conseguenza, la produzione (1). Per il corrente anno però si prevede una notevole diminuzione per la riduzione del contingente di cellulosa assegnato a tale industria.

L'*industria molitoria* ha avuto nel 1935 un apprezzabile sviluppo, nonostante la sensibilissima oscillazione dei prezzi dei grani (2) e la rigorosa osservanza da parte della stessa industria delle disposizioni governative che direttamente la riguardavano (3). Gli stabilimenti hanno potuto lavorare in pieno, a causa delle rilevanti forniture commesse dallo Stato, e soltanto nell'ultimo trimestre della scorsa annata qualche difficoltà si è manifestata per quei molini che erano principalmente attrezzati per la lavorazione dei grani esteri.

(1) La produzione della carta e cartoni nello scorso anno è stata di quintali 4.966.385. Il 1935 è stato il primo anno di funzionamento del Consorzio Nazionale Carte Impacco costituito nel dicembre 1934, che ha potuto svolgere un'opera efficace anche per facilità di collocamento del prodotto delle consorziate. Ha pure funzionato bene il Consorzio Italo-Austriaco cartoni vegetali.

Nello scorso anno si è costituita la Società Nazionale Cartiere, alla quale partecipano la totalità delle fabbriche italiane, che svolgerà la sua opera specialmente nel campo degli approvvigionamenti delle materie prime.

(2) Dal 1° aprile alla fine del mese successivo le medie dei prezzi salirono da lire 100 a 122; dal 1° al 30 giugno discesero da lire 122 a 104; ai primi di luglio le medie discesero ancora a lire 98; dal 15 luglio al 15 agosto le medie risalirono da lire 98 a 108; dal 15 agosto al 30 settembre asciesero da lire 108 a 114 e dal 1° ottobre al 31 dicembre le medie stesse si aggirarono da lire 110 a 115.

(3) Accenniamo fra i molti ai più importanti:

Decreto 18 gennaio 1935 che fissa, a partire dal 28 gennaio 1935 la proibizione di importazione dei grani esteri;

Decreto che abroga la proibizione di macinare grano estero;

Disposizione che fissa il prezzo di vendita della crusca, del farinaccio e del tritello.

Nella campagna risicola settembre 1934-settembre 1935 l'attività dell'*industria risiera* si è svolta con ritmo normale e con risultati indubbiamente migliori di quelli delle annate precedenti. Il collocamento del prodotto, svoltosi sotto il controllo dell'Ente Nazionale Risi, ha permesso all'industria il regolare approvvigionamento della materia prima a prezzi che hanno a mano a mano migliorato nel corso dell'anno, consentendo sensibili guadagni sulle scorte esistenti all'inizio del raccolto.

Il mercato interno ha assorbito un quantitativo mai raggiunto prima; al contrario quello estero è stato ostacolato dai provvedimenti restrittivi posti allo scambio delle merci e al commercio delle divise negli Stati importatori, nonchè dall'acuirsi della concorrenza straniera (¹).

Nel 1935 l'*industria saccarifera* ha mostrato nel complesso un soddisfacente andamento tanto nei

(¹) La produzione del riso e risone nell'anno 1935 ha raggiunto un quantitativo di quintali 6.339.900 sopra una superficie seminata di ettari 136.728; nella campagna precedente il raccolto era risultato di quintali 6.169.710 sopra una superficie di 130.722 ettari.

La media annua del consumo del riso che per la campagna 1933-34 era di kg. 6,700 per abitante è salita a kg. 7 in quella susseguente.

Sono diminuite le esportazioni verso quasi tutte le nazioni importatrici, ma tali diminuzioni sono state in parte compensate dall'aumento dei quantitativi importati dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Svizzera.

L'Ente Nazionale Risi, ha reso possibile lo sviluppo delle nostre esportazioni verso i suddetti paesi con la sua opera di valorizzazione sul mercato estero del riso italiano; si può notare a tal proposito che la Germania nello spazio di due anni ha triplicato circa i suoi ritiri.

riguardi del raccolto dell'ultima campagna delle barbabietole ⁽¹⁾, che nei riguardi del consumo interno ⁽²⁾.

Per il settore dell'*industria enologica* si nota nel 1935 un certo regresso nel mercato interno ed estero e un ultimo raccolto abbondante e di ottima qualità.

Malgrado ciò i produttori hanno potuto sostenere i prezzi, appoggiati in tal senso dalla saggia politica seguita dal Governo che, fra i vari provvedimenti deliberati a favore di questo importante campo di attività, ha disposto una maggiore utilizzazione del vino per la distillazione. Tale dispo-

(1) Nell'ultima campagna su ettari 89.000 si sono ottenuti quintali 21.800.000 di barbabietole, raccolto inferiore a quello dell'anno precedente che fu di quintali 26.519.690, ma superiore a questo per tenore zuccherino; esso è risultato in media di gradi 16,90, contro gradi 14,60 nel raccolto del 1934.

La produzione complessiva dello zucchero è stata di quintali 2.825.000.

Per la campagna in corso la superficie seminata a barbabietola è stata fissata in 125.000 ettari.

(2) Il consumo ha segnato nei primi cinque mesi della campagna 1935-36 (agosto-dicembre 1935) un aumento in confronto a quello dello stesso periodo della passata campagna. L'aumento si aggira su i 100.000 quintali e deve attribuirsi alla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su gli zuccheri in ragione di lire 20 al quintale per lo zucchero di 1^a e 2^a classe e di lire 5 al quintale per lo zucchero impiegato nella preparazione delle marmellate, conserve di frutta, sciroppi, ecc.

All'inizio della campagna in corso la rimanenza di zucchero risultava di quintali 135.000 e poichè il consumo totale della campagna 1935-36 si prevede possa raggiungere i 3.150.000 di quintali, la rimanenza di zucchero al 31 luglio 1936 ascenderà a circa un milione di quintali.

Strettamente connessa all'industria dello zucchero è il problema dell'alcool per carburante; il Governo, d'accordo con gli zuccherifici, allo scopo di ottenere la maggiore possibile produzione di alcool etilico, ha stabilito:

1° di far lavorare in pieno, sino alla nuova campagna saccarifera, le distillerie esistenti, usando anche quale materia prima quintali 500.000 di zucchero greggio che gli zuccherifici si sono impegnati a cedere a un prezzo notevolmente ridotto. Espletandosi tale programma, le rimanenze di zucchero al 31 luglio 1936 dovranno risultare di circa 500.000 quintali.

sizione servirà a fare assorbire vari milioni di ettolitri di vino di scadente qualità ⁽¹⁾.

L'industria del legno nello scorso anno, per ciò che si riferisce alla fabbricazione di materiale per pavimenti, di serramenti e legname d'opera, ha registrato un andamento abbastanza buono; mentre si è manifestato un certo regresso nel ramo dell'arredamento e della mobilia.

L'industria petrolifera è in via di progressivo sviluppo. Continuano alacramente le ricerche e gli studi intrapresi dal Governo, a mezzo dell'A. G. I. P. ⁽²⁾, e l'applicazione di provvedimenti tempestivi ed efficaci per la soluzione dell'interessante problema ⁽³⁾. I risultati fino ad oggi conse-

⁽¹⁾ Alla vinificazione sono stati destinati quintali 72.078.190 di uva che hanno prodotto ettolitri 48.109.390 di vino, con una resa di litri 66,7 per quintale. Nella campagna precedente l'uva vinificata risultò di quintali 46.614.120 e il vino ottenuto assommò a litri 30.549.230.

⁽²⁾ Per lo svolgimento e l'esecuzione del vasto programma affidato all'Azienda Generale Italiana Petroli è stato stanziato sul bilancio dello Stato, a partire dal 1° luglio 1933 e per la durata di un quinquennio la somma di lire 90 milioni.

⁽³⁾ Con il R. decreto 24 ottobre 1935 n. 1880 è stato istituito uno speciale ufficio per l'approvvigionamento dei combustibili liquidi (esteri e nazionali) sotto la denominazione di: « Ufficio Speciale dei Combustibili Liquidi ». Tale ufficio ha il compito di:

a) determinare il fabbisogno nazionale complessivo degli olii minerali carburanti e lubrificanti;

b) stabilire l'ordine di preferenza, secondo la natura dei consumi e fissare le quantità di olii minerali, carburanti e lubrificanti in genere da distribuire, in relazione alle disponibilità, alle varie amministrazioni statali ed enti pubblici e ai privati;

c) organizzare all'estero il servizio di informazioni e quello di acquisto dei prodotti suindicati;

d) provvedere ad assicurare il servizio dei trasporti marittimi e terrestri, quello

guiti sono abbastanza soddisfacenti e sopra tutto probatori per una concreta possibilità di più elevato rendimento del nostro sottosuolo.

di ricevimento nei porti e quello di custodia degli olii minerali, carburanti e lubrificanti in genere;

e) provvedere a mezzo degli organi competenti al fabbisogno di fusti metallici necessari per la distribuzione;

f) organizzare ed assicurare il controllo delle scorte di riserva obbligatorie;

g) fissare i prezzi di cessione di ciascuna specie di prodotto.

Produzione agraria mondiale.

La produzione agraria mondiale nella scorsa campagna è stata, nel complesso, abbastanza soddisfacente e, dal particolare esame di quella dei cereali, si può osservare che il raccolto del 1935 è risultato leggermente superiore a quello del 1934 ⁽¹⁾.

Nel continente europeo il quantitativo di frumento ricavato, nonostante che i calcoli di previsione facessero ritenere che esso sarebbe stato inferiore a quello della precedente campagna, ha raggiunto lo stesso livello dell'anno innanzi (422 milioni di quintali), e sola cosa da osservare è che il minore raccolto ottenuto dai paesi esportatori è

⁽¹⁾ Nella seguente tabella sono indicati i dati sulla produzione dei principali cereali, raccolti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e riferentesi alle ultime due campagne, in migliaia di quintali:

<i>Cereali:</i>	1934	1935
frumento.....	928.604	933.000
segale.....	237.518	244.954
orzo	276.779	303.227
avena.....	384.821	485.145
mais (emisf. sett.).....	545.376	715.327

Si tenga presente che dai dati succitati manca la produzione dell'U. R. S. S. e quella di altri pochi paesi di scarsa importanza.

stato compensato dal leggero aumento di prodotto verificatosi nei paesi importatori (¹).

La produzione mondiale del frumento, pur risultando lievemente in aumento su quella del 1934, è sempre deficitaria perchè non sufficiente a coprire i bisogni del consumo; di qui la necessità di ricorrere alle giacenze che, al momento dell'ultimo raccolto, erano inferiori a quelle esistenti alla stessa epoca nella campagna precedente. Tale diminuzione, secondo i dati in possesso dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, risulterebbe di circa 26 milioni di quintali.

Il livello dei prezzi, nonostante il miglioramento a cui tende il mercato mondiale, è ancora lungi dal raggiungere la situazione che esisteva prima della crisi; si ha l'impressione che l'inerzia degli stessi prezzi debba in gran parte dipendere dal fatto che la presente situazione di equilibrio fra risorse e bisogni non sia determinata da un adattamento naturale dell'offerta alla domanda, ma sia causata da un complesso di circostanze anormali, il cui carattere eccezionale impedisce di prevedere il continuare del fenomeno stesso.

(¹) Produzione del frumento in Europa, in milioni di quintali:

	Paesi importatori	Paesi esportatori
Anno 1934	330	92
» 1935	320	102

I mercati, inoltre, risentono sempre della diminuita attività dei rapporti commerciali fra i diversi paesi, perchè l'instabilità delle attuali relazioni internazionali impone agli stessi una politica economica autarchica che li spinge a cercare di ottenere dal proprio suolo tutto ciò che è necessario ai loro bisogni, ed è chiaro che, persistendo tale situazione di cose, non potrà aversi un completo risanamento del mercato mondiale.

Produzione agraria in Italia.

La superficie destinata alla cerealicoltura in Italia è risultata nel 1935 di 7,36 milioni di ettari ⁽¹⁾.

La produzione granaria, come accennato innanzi, è stata di quintali 77.144.700, con un aumento di quintali 13.817.000 in confronto alla precedente

(1) Si riportano le superfici coltivate a cereali in Italia, dal 1931 in poi, per ogni singola coltura e la produzione cerealicola per il quinquennio 1931-35.

Superficie coltivata a cereali.

(in milioni di ettari)

	1931	1932	1933	1934	1935
<i>Cereali:</i>	—	—	—	—	—
frumento	4,81	4,93	5,09	4,95	5,03
segale.....	0,12	0,12	0,12	0,12	0,11
riso	0,15	0,14	0,13	0,13	0,14
orzo.....	0,22	0,21	0,21	0,20	0,19
avena	0,46	0,45	0,45	0,43	0,42
mais	1,40	1,45	1,43	1,48	1,47
Totale	<u>7,16</u>	<u>7,30</u>	<u>7,43</u>	<u>7,31</u>	<u>7,36</u>

Produzione dei cereali.

(milioni di quintali)

	1931	1932	1933	1934	1935
<i>Cereali:</i>	—	—	—	—	—
frumento	66,6	75,4	81,1	63,3	77,1
segale.....	1,7	1,6	1,7	1,4	1,6
riso	6,6	6,6	6,1	6,2	6,3
orzo.....	2,4	2,5	2,3	2,0	2,0
avena	5,7	6,0	5,8	5,0	5,2
mais	19,5	30,2	25,9	31,9	25,2

campagna, e con una produzione media per ettaro di quintali 15,3 ⁽¹⁾.

Tale aumento è stato determinato sia dal miglioramento dei procedimenti tecnici di coltivazione sia dalle provvidenze precedentemente adottate dal Governo fascista.

Il raccolto della campagna 1934-35 tocca il livello più alto, dopo quello raggiunto nella campagna 1932-33, ad eccezione del grano duro, di produzione alquanto inferiore a quella dell'anno precedente ⁽²⁾.

⁽¹⁾ *Produzione del frumento per gli anni 1934 e 1935, distinta per regioni:*
(migliaia di quintali)

<i>Regioni:</i>	1934	1935
Piemonte	4,272	7,028
Liguria	235	265
Lombardia	5,986	8,409
Venezia Tridentina	243	275
Veneto	5,550	7,320
Venezia Giulia	291	364
Emilia	8,339	12,988
Toscana	5,148	5,456
Marche	3,830	4,454
Umbria	2,330	2,638
Lazio	2,555	3,039
Abruzzi e Molise	3,723	4,402
Campania	2,660	2,745
Puglie	3,990	4,770
Lucania	1,797	2,409
Calabria	1,962	2,613
Sicilia	8,974	6,030
Sardegna	1,442	1,939
Totale Regno.....	63,328	77,145

⁽²⁾ Il Governo fascista in conseguenza della diminuita produzione ha disposto di ridurre l'impiego del grano duro nella fabbricazione delle paste alimentari e di proibirne l'uso nella panificazione.

Dopo un periodo di prezzi quasi stazionari, il mercato granario segna un sensibile miglioramento in conseguenza dei provvedimenti restrittivi adottati dal Governo nei riguardi dell'introduzione nel Regno di grani esteri ⁽¹⁾.

Tali provvedimenti e una qualche perplessità nel campo politico internazionale provocano nel mese di febbraio un aumento di 6-8 lire per quintale sui prezzi dei grani e avene nazionali; nei mesi successivi il mercato granario si mantiene normale, salvo piccole oscillazioni. Una sensibile punta in aumento di carattere speculativo si denota nel mese di maggio; le deficienze di scorte di grani esteri attivano la richiesta dei frumenti nazionali, ma una maggiore importazione di grano dall'estero nel mese di giugno, esercitando una provvida azione calmieratrice, mantiene i prezzi entro moderate oscillazioni.

In sostanza la regolamentazione da una parte delle importazioni estere e, dall'altra, la provvida politica degli ammassi, svolta dal Governo fascista, imprimono al mercato un contegno sostenuto.

Il problema del prezzo del grano di nuovo raccolto è stato subito affrontato dal Comitato del

⁽¹⁾ Decreto Ministeriale 18 gennaio 1935, *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 28 gennaio 1935-XIII.

grano, stabilendo per esso il prezzo base di lire 90 il quintale ⁽¹⁾.

In rapporto alla situazione della produzione interna, le importazioni di grano estero nel periodo 1° luglio 1934-30 giugno 1935 risultano complessivamente di quintali 5.413.037, di cui per consumo quintali 632.852 e quintali 4.780.185 per temporanea importazione.

Esaminando le altre colture cerealicole nel 1935, si rileva che la produzione della segale è stata di quintali 1.591.820 con un aumento di quintali 167.750 rispetto a quella dell'anno precedente; la superficie destinata a tale coltura ha subito una riduzione passando da 112.430 ettari nel 1934, a 109.979 ettari nel 1935, quindi l'aumento del raccolto, in relazione alla diminuita superficie, è da attribuirsi al miglioramento della tecnica delle coltivazioni.

La produzione dell'avena è stata di quintali 5.152.050 contro quintali 4.899.920 raccolti nel 1934; quella dell'orzo è risultata di quintali 2.000.170 contro un raccolto precedente di quintali 2.028.630.

Il granoturco maggengo ha dato una produ-

⁽¹⁾ In relazione alla situazione tecnica del mercato granario gli ammassi sono stati autorizzati, a partire dal 4 febbraio u. s., a vendere il grano tenero a lire 115, ed il grano duro a lire 130 il quintale.

Contemporaneamente è stato disposto il censimento del grano esistente in Paese presso agricoltori, commercianti e mugnai con rigorose sanzioni per le denunce infedeli.

zione di quintali 25.197.250 e cioè inferiore di quintali 3.982.040 a quella dell'annata anteriore.

Il raccolto delle patate ha assommato a quintali 21.590.930 con una diminuzione di quintali 5.475.560 sull'annata precedente.

La causa di tale diminuzione è da attribuirsi soprattutto all'irregolare andamento stagionale; infatti la produzione ha molto risentito della siccità estiva, delle gelate e dei freddi tardivi.

In continuo aumento risulta la zona destinata a tale coltura (ettari 406.239 contro ettari 400.270 nel 1934 ed ettari 398.643 nel 1933).

La produzione del riso ha raggiunto un quantitativo di quintali 6.339.900, superiore di quintali 170.190 a quello della precedente campagna. Aumentata risulta la superficie destinata a tale genere di coltura (ettari 136.728 nel 1935, contro ettari 130.722 nel 1934).

La scorsa annata viticola ha superato per qualità e per quantità la produzione del 1934. L'aumento è stato determinato in parte dalle condizioni atmosferiche certamente migliori e in parte dall'attività proficua svolta dai Consorzi per la difesa della viticoltura, sia col promuovere il miglioramento delle coltivazioni, sia col condurre la lotta contro le malattie e i parassiti della vite.

La superficie complessiva coltivata a vite nella

scorsa campagna è risultata di ettari 3.952.710, dei quali 2.945.597 a coltura promiscua e 1.007.113 a coltura specializzata.

La produzione totale dell'annata è stata di quintali 75.994.020 superiore di quintali 26.291.910 a quella dell'anno precedente ⁽¹⁾.

Anche il raccolto dell'uva da tavola è stato più abbondante passando da quintali 1.128.020 nel 1934 a quintali 1.435.170 nel 1935.

La produzione della canapa nel 1935 non ha subito sensibili miglioramenti nei confronti di quella dell'anno precedente, perchè la stagione sfavorevole ha ostacolato in parte il moderato sforzo che era stato compiuto per accrescere la produzione; infatti il quantitativo ottenuto ha assommato a quintali 644.450, superiore di soli quintali 39.700 a quello dell'annata anteriore ⁽²⁾.

Una lieve contrazione si riscontra nella produzione del lino; la confortevole ripresa che si era registrata nel 1934 ha subito un momentaneo arresto, da attribuirsi sopra tutto allo sfavorevole andamento stagionale.

Il raccolto, quantunque una maggiore esten-

⁽¹⁾ Sono stati destinati alla vinificazione quintali 72.078.190 di uva.

⁽²⁾ L'aumento della produzione è da attribuirsi in parte alla maggiore superficie coltivata a tale genere di coltura; infatti da 60.040 ettari nel 1934 si è passato a 63.330 ettari nel 1935.

sione di terreno fosse stata destinata a tale coltivazione (ettari 3.668 nel 1935 contro ettari 3.651 nel 1934), è risultato inferiore a quello dell'anno precedente, fornendo un quantitativo di quintali 19.850.

L'andamento delle colture orto-frutticole è stato nell'insieme poco soddisfacente; in alcune regioni hanno influito negativamente le gelate nel periodo invernale e la scarsità di precipitazioni nel periodo primaverile-estivo, nonché frequenti infestazioni di parassiti.

La citazione di alcuni dati servirà a dare un quadro riassuntivo della situazione orto-frutticola nel 1935.

I pomodoro, la cui coltura ha una notevole importanza, sia perchè alimenta una rilevante esportazione, sia perchè fornisce la materia per l'industria delle conserve, hanno dato quintali 8.908.870 (di cui 6.822.150 in coltura di pieno campo e quintali 2.086.720 negli orti stabili) con un aumento del 4,8 per cento sul ricavato della precedente campagna.

Una diminuzione si riscontra nella produzione delle cipolle e degli aglio; infatti il raccolto è stato di quintali 716.640 con una percentuale in meno del 17 per cento.

Diminuito risulta il raccolto dei carciofi e degli asparagi; i carciofi hanno dato quintali 514.030

contro quintali 572.470 nel 1934, gli asparagi quintali 57.560 contro quintali 61.580 nel 1934.

Il raccolto dei poponi e cocomeri risulta di quintali 4.027.180, inferiore di quintali 14.330 a quello dell'anno innanzi.

A riguardo della produzione frutticola occorre notare che, rispetto al 1934, un sensibile aumento si è avuto solamente per le frutta polpose (quintali 3.350.090), mentre il raccolto degli agrumi, delle mandorle, noci, nocciole ha segnato una certa diminuzione.

La produzione delle olive non è ancora definitivamente accertata (si prevede un raccolto di quintali 12.946.820), ma in qualche regione esso risulta inferiore al previsto a causa dei forti attacchi di mosca olearia, che hanno diminuito la resa del frutto ed hanno influito sulla quantità del prodotto, che però, in generale, risulta qualitativamente buono.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Le operazioni del Consorzio che al 31 dicembre 1934 ammontavano a milioni 1.139, risultano al 31 dicembre 1935 di milioni 1.091, con una media mensile di impieghi di milioni 1.121 in confronto a milioni 1.038 dell'esercizio precedente.

Le sovvenzioni consentite dall'inizio dell'attività consortile ammontano a milioni 6.800 circa, ed il maggior incremento di esse si è avuto in questi ultimi esercizi ⁽¹⁾.

(1) Dallo specchio riassuntivo che segue, risultano i dati relativi al quinquennio 1931-35 per le singole operazioni:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

SOVVENZIONI	1931	1932	1933	1934	1935
su titoli	210,2	268,5	619,2	888,3	859,6
su merci	9,0	3,7	7,5	3,0	—
cambiali industriali	439,9	348,2	135,2	133,9	145,0
credito navale	145,8	156,2	154,8	114,2	86,7
Totale ...	804,9	776,6	916,7	1.139,4	1.091,3

Al 31 dicembre 1935 i buoni fruttiferi ammontavano a 480 milioni circa, cui vanno aggiunti altri 10 milioni di buoni sottoscritti ed in corso di emissione; si ha così un totale di 490 milioni, in confronto a milioni 515 di buoni in circolazione alla fine del 1934.

Gli impieghi della Banca dei Regolamenti Internazionali presso il Consorzio ascendeva al 31 dicembre 1935 a milioni 283,3.

Perdurando le necessità di ordine generale, per le quali nella terza decade del mese di dicembre 1934 il Consorzio ha fatto ricorso al risconto presso la Banca d'Italia per 300 milioni di lire, il risconto stesso si ragguaglia, alla fine dell'esercizio in esame, a

358 milioni in confronto al limite di 540 milioni consentito dalla legge. Si consideri, intanto, che, durante l'esercizio, si è potuto limitare siffatto risconto a cifra sensibilmente inferiore, con una media intorno ai 200 milioni.

La predetta differenza in più di 58 milioni dipende, essenzialmente, dal diminuito risconto presso la Banca dei Regolamenti Internazionali e dal fatto che al 31 dicembre 1935 il Consorzio disponeva di milioni 34,5 depositati presso la Banca d'Italia, a fronte di milioni 11,7 dell'esercizio precedente.

I titoli di proprietà ammontavano a milioni 215,2 in confronto a milioni 102 dell'esercizio precedente: l'aumento è dovuto, segnatamente, ai titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, prelevati dal « fondo di garanzia » in dipendenza dell'aumento da 125 a 200 milioni del capitale, effettuato, nel maggio decorso, in base alle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 227, e del quale si è dato notizia nella precedente relazione: il fondo oscillazioni prezzo valori, relativo ai titoli di proprietà, è salito a oltre 12 milioni, in confronto a milioni 9,8 dell'esercizio precedente.

L'utile netto dell'esercizio si è ragguagliato a lire 11.319.724,05 che, in base alle disposizioni di legge, il Comitato centrale amministrativo ha stabilito di ripartire per lire 942.855,12 al « fondo di garanzia » e per lire 10.376.868,93 ai consorziati, nella misura cioè di 5,19 per cento circa del capitale da ciascuno di essi conferito.

A seguito del predetto prelevamento di 75 milioni, il fondo di garanzia ammontava, al 31 dicembre 1935, a lire 59.426.961,72. Detta somma, amministrata dalla Banca d'Italia, è impiegata in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, a fronte dei quali esiste un accantonamento di milioni 3,3 per fondo oscillazioni prezzo valori.

La Banca d'Italia partecipa oggi al capitale del Consorzio per lire 30.160.000, e la relativa quota del fondo di garanzia ammonta a lire 9.331.555,05.

Con R. decreto-legge 14 novembre 1935-XIV, n. 1934, il Consorzio è stato autorizzato a concedere, fino a tutto il 1936, sovvenzioni cambiarie garantite con pegno di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e titoli ad esse assimilati, delegazioni di sovrimposte comunali e provinciali, annualità e contributi governativi e mandati emessi da Amministrazioni dello Stato.

Il Consorzio è stato, altresì, autorizzato a concedere agli assuntori di forniture per le fabbricazioni di guerra, e nei limiti del 65 per cento dell'importo complessivo delle rispettive forniture, sovvenzioni contro rilascio di cambiali garantite dalla cessione delle somme, alle quali essi avranno diritto in base allo stato di esecuzione delle commesse.

Con siffatto provvedimento, il Consorzio è stato chiamato, in sostanza, ad assolvere funzioni pressochè analoghe a quelle per le quali fu costituito, nel dicembre 1914, alla vigilia della partecipazione dell'Italia alla grande guerra.

Il provvedimento stesso ha dato la necessaria sicurezza agli organismi creditizi di poter compiere, occorrendo, opportuni mobilizzi con operazioni a medio termine; ma poche e di importo limitato sono state le richieste avanzate e soltanto a titolo precauzionale, giacchè, fino ad oggi, non si è resa necessaria, per questo settore, alcuna erogazione.

Il Consorzio interviene, invece, di fatto, a favore degli assuntori di commesse di guerra, e provvede, mediante sovvenzioni della durata massima di un quinquennio, a integrare le disponibilità di taluni Istituti di risparmio e di previdenza, al fine di porli in grado di continuare a finanziare, come per il passato, opere di bonifica.

Con R. decreto-legge del 12 marzo 1936-XIV, n. 376, il Consorzio è stato costituito in Sezione autonoma dell'Istituto Mobiliare Italiano, con personalità giuridica e gestione distinte.

In base a questo provvedimento, inteso a realizzare la necessaria unità di indirizzo nell'esercizio del credito industriale, il Consorzio potrà continuare a compiere operazioni a medio termine a favore delle imprese industriali che, specie in questo delicato momento della vita nazionale, fanno giusto affidamento sull'appoggio del Consorzio, il quale, nella sua sperimentata attività più che ventennale, si è dimostrato, in ogni circostanza, fattore veramente prezioso per l'economia generale del Paese.

Stanze di Compensazione.

Le operazioni di debito e di credito delle Stanze di Compensazione ⁽¹⁾ nell'anno 1935 ammontarono a lire 504 miliardi 296 milioni, con una diminuzione di 12.257 milioni rispetto al 1934 ⁽²⁾.

Per l'anno decorso la parte delle compensazioni è stata di lire 490 miliardi 435 milioni e l'impiego del contante di lire 13 miliardi 861 milioni, che corrisponde ad una percentuale di 2,75.

⁽¹⁾ Le Stanze di Compensazione in esercizio nel Regno sono quelle di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Di esse quelle di Livorno e Padova operano per le sole operazioni giornaliera.

⁽²⁾ Riportiamo qui appresso le cifre delle operazioni compiute negli ultimi cinque anni dalle varie Stanze:

(in milioni di lire)

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impiegato
1931	607.928	591.929	15.999	2,63
1932	479.352	463.645	15.707	3,27
1933	455.718	441.450	14.268	3,13
1934	516.553	502.591	13.961	2,70
1935	504.296	490.435	13.861	2,75

Il valore dei titoli scambiati attraverso le Stanze, durante gli ultimi cinque anni, nelle liquidazioni mensili, calcolati ai prezzi di compenso, ammonta alle cifre che qui appresso riportiamo:

(in milioni di lire)

	1931	1932	1933	1934	1935
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:					
trattati	19.517	13.776	37.017	41.934	19.153
compensati	16.652	11.519	32.315	36.273	16.181
consegnati e ritirati	2.865	2.257	4.702	5.661	2.972
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	14,68	16,38	12,70	13,49	15,52
Titoli bancari e industriali:					
trattati	35.207	19.244	27.017	40.394	50.849
compensati	28.111	15.049	21.319	31.315	40.063
consegnati e ritirati	7.096	4.195	5.698	9.079	10.786
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	20,15	21,79	21,08	22,47	21,21

Variazioni a sistemi bancari e monetari nel 1935.

Si riepilogano qui, come nella Relazione precedente, le innovazioni apportate, nel corso del 1935, a taluni sistemi bancari e monetari esteri.

Belgio. — La legislazione belga del 1935, in materia di commercio bancario, costituisce una integrazione della legge del 22 agosto 1934, con la quale il legislatore pose agli Istituti esistenti nel Paese l'obbligo di abbandonare il carattere di banche miste per assumere unicamente quello di banche di deposito.

Le nuove disposizioni, contenute nelle leggi del 22 giugno e del 9 luglio, trattano rispettivamente della creazione di un Istituto di risconto e garanzia, dotato di un capitale di 200 milioni di franchi belgi e del controllo sugli Istituti bancari che raccolgono depositi a vista o vincolati fino a 2 anni.

Scopo dell'Istituto di Risconto è quello di prestare il suo concorso alle banche e alle imprese industriali, commerciali e agricole belghe in vista di provvedere alla mobilitazione dei loro crediti e al soddisfacimento dei loro speciali bisogni di credito.

La legge relativa al controllo della gestione bancaria impone agli Istituti bancari i seguenti obblighi:

a) iscrizione in un apposito albo esistente presso la costituita Commissione Bancaria;

b) capitale minimo di 10 milioni di franchi belgi;

c) deposito di copia dello stato mensile degli impegni e degli impieghi alla Banca Nazionale del Belgio, allo scopo di permettere la compilazione di una situazione globale delle banche tutte, da pubblicarsi a fine di ogni trimestre;

d) investimento delle riserve legali in titoli di Stato, oppure delle Colonie, delle provincie o dei comuni.

Quanto alla partecipazione nel capitale delle società a carattere commerciale la legge la limita a quelle di sola attività bancaria, imponendo l'alienazione, entro due anni, di quei titoli di diversa natura di cui un istituto fosse venuto in possesso nell'esercizio di un'azione diretta a recuperare un credito.

La funzione di vigilanza sulle aziende contemplate dalla legge viene deferita a due nuovi organi:

1) *revisori dei conti*, che pur esplicando la loro attività sotto la sorveglianza della Commissione Bancaria, sono scelti dalle singole banche fra

i nominativi iscritti in apposito albo di esperti e destinati a sostituire il Collegio sindacale nell'esercizio delle sue funzioni di controllo;

2) *Commissione Bancaria*, alla quale, oltre alla facoltà di autorizzare la creazione di nuovi Istituti e al compito di coordinare i ricorsi al credito e di vegliare l'andamento del mercato dei titoli, è riconosciuta l'autorità di determinare, per ogni tipo di banca, la proporzione fra l'attivo facilmente realizzabile, da una parte, e gli impegni a vista e a breve, dall'altra, oltre che la fissazione dei saggi massimi di interesse da applicarsi a talune speciali categorie di operazioni di credito, sentita la Banca Nazionale e l'Ufficio di Risanamento Economico.

Argentina. — Il Governo argentino, con provvedimento del 28 marzo 1935, ha voluto apportare un cambiamento assolutamente radicale nel regime bancario fino allora vigente, dotando il Paese e di una Banca Centrale, con capitale di 30 milioni di pesos, di cui un terzo versato dallo Stato e due terzi sottoscritti dalle Banche di credito ordinario - in luogo della Cassa di Conversione - e di una legge bancaria, al fine di dare maggiore armonia al complesso degli organi del credito.

Compito della Banca Centrale è il governo del mercato monetario nazionale, allo scopo di assicu-

rare al peso, mediante la politica dell'open market, la fissità di valore, che è base prima di possibili progressi economici nazionali.

La costituzione della Banca Centrale e il conseguente assorbimento, da parte sua, della Cassa di Conversione hanno prodotto, come primo effetto, la rivalutazione dell'oro da questa posseduto. L'utile derivato al Tesoro argentino da siffatta operazione, ragguagliato a circa 701 milioni di pesos, anzichè essere integralmente destinato all'ammortamento del debito dello Stato verso il Banco de la Nacion Argentina, è stato ripartito nel modo seguente:

a) 10 milioni di pesos per la quota-parte dello Stato nel capitale di costituzione della Banca Centrale;

b) 10 milioni di pesos per la quota-parte dello Stato nel capitale di costituzione dell'Istituto di Smobilizzo;

c) 216 milioni di pesos per ammortizzare le perdite subite dalle Banche nel risconto del portafoglio;

d) 163,6 milioni prestati alle Banche in crisi al fine di permettere loro la ricostituzione della riserva minima legale;

e) 150 milioni per l'ammortamento del debito verso il Banco de la Nacion Argentina;

f) 139,5 milioni per rimborso di lettere di Tesoreria;

g) 11,6 milioni per la costituzione di un deposito presso la Banca Centrale.

Contemporaneamente alla creazione della Banca Centrale, il Governo argentino dava al peso una stabilizzazione di fatto, ragguagliandone il valore alla lira sterlina nel rapporto di 25 pesos carta per una sterlina carta.

Con la creazione del nuovo Istituto di emissione viene a cessare il precedente sistema della doppia circolazione monetaria del peso-oro e del peso-carta, e in sua vece si impone una circolazione a moneta unica, rappresentata dai biglietti della Banca Centrale, la quale è tenuta a garantirli, insieme agli altri impegni a vista, con una riserva minima di solo oro pari al 25 per cento.

La nuova legge monetaria fa obbligo alla Banca Centrale di acquistare e vendere oro in lingotti del peso minimo di 400 oncie e di condurre tutte le sue operazioni unicamente con le banche tenute per legge a partecipare alla costituzione del suo capitale.

Altre disposizioni creano un « Istituto di Smobilizzo dei crediti bancari congelati », apportano notevoli modificazioni allo Statuto del Banco de la Nacion Argentina e della Banca Ipotecaria e danno al commercio bancario una speciale regolamentazione.

Per essa gli Istituti di credito sono, fra l'altro, tenuti:

a) a mantenere, per i depositi a vista o vincolati, una liquidità rispettivamente pari al 16 per cento oppure all'8 per cento;

b) a non possedere beni immobili eccedenti le normali esigenze degli uffici;

c) a liquidare entro due anni i titoli azionari non bancari di cui siano venuti in possesso;

d) ad astenersi dal partecipare direttamente ad imprese di ogni specie, salvo che a quelle inerenti al credito.

Con la stessa legge viene demandata alla Banca Centrale la funzione di vigilanza sugli Istituti bancari, i quali dovranno rimettere alla medesima, oltre ad una copia particolarmente dettagliata della loro situazione mensile, anche una copia del Bilancio annuale e del conto Profitti e Perdite, approvati da un contabile nazionale pubblico.

Alla Banca Centrale spetta infine di pubblicare mensilmente, in riassunto, i dati di bilancio delle varie Banche, come pure di assumere la liquidazione degli Istituti di credito eventualmente caduti in dissesto.

Stati Uniti. — Per quanto questo Paese nel corso del 1933 si fosse già dato con una Legge

(Banking Act 1933) un ordinamento bancario, che mirava ad allontanare ogni eventuale ripetersi della grave crisi attraversata dal sistema nel febbraio di quello stesso anno, tuttavia nel 1935 veniva emanata una nuova Legge Bancaria (Banking Act 1935) che oltre ad emendare talune misure in vigore altre ne ha dettate che assidono il sistema su basi affatto nuove.

Sebbene con la nuova legge sia stato ancora una volta respinto il principio della centralizzazione bancaria, pur non di meno, a giudicare dalle variazioni apportate al Federal Reserve System, le funzioni di questo vengono ad avvicinarsi di molto a quelle esplicate da una Banca Centrale.

Con la Legge Bancaria del 1935 il Federal Reserve Board, oltre ad avere assunto dal 1° febbraio 1936 la nuova denominazione di Board dei Governatori del Federal Reserve System, risulta composto di sette membri - sempre di nomina del Presidente della Confederazione, con l'approvazione del Senato, e restanti in carica 14 anni - in luogo degli otto membri come al Federal Reserve Act, di cui due ex-officio, quali il Segretario del Tesoro, al quale era affidata la Presidenza del Board, e il Controllore della Circolazione.

Giova, poi, di ricordare che il Presidente e il Vice Presidente del Board sono ora di nomina del

Presidente della Confederazione e restano in carica quattro anni. Con le nuove disposizioni resta abolito il posto di Governatore del Board e delle Federal Reserve Banks, e le funzioni di essi vengono devolute al rispettivo Presidente.

Al nuovo Board dei Governatori la legge conferisce talune facoltà che gli permettono di ostacolare una eventuale dannosa espansione del credito; principale fra esse quella di obbligare le Member Banks financo a raddoppiare le riserve liquide loro imposte dalle vigenti disposizioni e che ragguagliano dal 7 al 13 per cento per i depositi a vista e al 3 per cento per quelli a termine.

Allo scopo di accentrare sempre più il controllo della politica del credito, la nuova legge fa obbligo alle Federal Reserve Banks di fissare ogni due settimane il rispettivo tasso di sconto e di sottoporlo all'approvazione del Board dei Governatori, sicchè questo ogni quindici giorni risulta arbitro del saggio del denaro su tutto il territorio della Confederazione.

La nuova Legge Bancaria contempla la costituzione di un altro organo: il Federal Open Market Committee, composto dei sette membri del Board dei Governatori e di cinque Presidenti delle dodici Federal Reserve Banks. Questo organo ha il particolare compito di tracciare trimestralmente le diret-

tive da seguirsi dalle Federal Reserve Banks nello svolgimento della loro politica dell'open market la quale non potrà mancare di avere immediati riflessi sul mercato finanziario e monetario, avendo la legge, nel desiderio di sottrarre il Federal Reserve System ad una eventuale sopraffazione di partito, imposto alla Tesoreria americana il divieto di vendere suoi titoli direttamente alle Federal Reserve Banks.

Ma la disposizione che più di ogni altra ha maggiore rilievo nel campo bancario, è quella che autorizza le Federal Reserve Banks a concedere prestiti su « carta » a quattro mesi, che la precedente legislazione in materia considerava come non « eleggibile », salvo ad applicare alle operazioni del genere un tasso superiore del mezzo per cento a quello in vigore, e le Banche Nazionali a fare operazioni su proprietà immobiliari fino alla concorrenza del 50 per cento dell'immobile e per la durata massima di cinque anni.

Con il nuovo Atto bancario il principio dell'assicurazione obbligatoria dei depositi ha subito una notevole modificazione, essendo stato sostituito al carattere di temporaneità, quale era nello spirito della Legge del 1933, quello di permanenza, e ridotta da 10.000 a 5.000 dollari l'assicurazione per ogni depositante, mentre il premio da corrispondere al-

l'organo assicurativo, il Federal Deposit Insurance Corporation, resta fissato a un dodicesimo dell'1 per cento del totale dei depositi raccolti.

A detto ente la legge ha altresì affidato il compito di vigilare su tutte le State Banks ad esso affiliate e non partecipanti al Federal Reserve System. Con l'autorizzazione del Controllore della circolazione, il Federal Deposit Insurance Corporation potrà estendere le sue ispezioni anche alle Banche Nazionali e alle District Banks, mentre, con il consenso del Board dei Governatori del Federal Reserve System, l'ispezione può essere portata pure sulle State Banks facenti parte del Sistema. Questo importante organo è fra l'altro autorizzato a fissare anche il saggio d'interesse che le banche non affiliate al Sistema sono tenute ad applicare alla clientela.

Altra importante innovazione apportata dal nuovo Atto bancario è infine quella che impone alle Banche che raccolgono depositi per un totale superiore ad un milione di dollari di chiedere, entro il 1941, l'ammissione al Federal Reserve System.

U. R. S. S. — Anche l'U. R. S. S., con decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo in data 14 novembre 1935, integrato dall'altro del 29 feb-

braio u. s., decideva di apportare al vigente sistema monetario nazionale un riordinamento che, pur esulando dal principio di una stabilizzazione o rivalorizzazione effettiva del rublo, valesse a dare a questa moneta un contenuto che permettesse di sistemare i conti e di procedere ai calcoli valutari con l'estero.

Può difatti affermarsi che fino a tale data l'U. R. S. S. possedeva un regime monetario affatto eccezionale avendo esso il carattere di preservare il « cervonetz » (di 10 rubli pari a franchi francesi 13,13 ciascuno), creato nel 1922, da qualsiasi relazione di cambio con le valute estere in genere e con quelle pregiate in ispecie.

Peraltro, questa unità monetaria, per quanto ne siano stati pure conati alcuni esemplari in oro, fu sempre una semplice moneta di conto, per cui anche il nuovo rublo non ebbe mai un valore effettivo pari a quello nominale, tanto che, fin dalla sua creazione, il livello dei prezzi interni e il corso del cambio praticato clandestinamente nelle « borse nere » assegnavano alla moneta sovietica un valore notevolmente inferiore a quello ufficiale.

Le recenti disposizioni pur determinando il valore del rublo pari a soli tre franchi francesi, il che ne consacra ufficialmente la svalutazione al 77 per cento del valore originario, continuano, peraltro,

a conservare a tale moneta il suo carattere di mezzo di scambio puramente interno, in quanto le operazioni in cambi costituiranno esclusivo monopolio della Banca di Stato e le importazioni e esportazioni di valuta russa restano comunque vietate.

Infatti, accanto alla variazione nel valore della moneta è stata anche convenuta una radicale trasformazione del sistema seguito per i pagamenti interni, prescrivendo la chiusura, dal 1° febbraio u. s., dei noti magazzini del « Torgsin » presso i quali gli stranieri, di passaggio o residenti in Russia, e i cittadini russi potevano effettuare i loro acquisti di merce esclusivamente a mezzo di oro o di divise estere.

Analogamente, l'Ufficio sovietico del Turismo, « Intourist », ha cessato, a partire dal 1° gennaio u. s., tranne che nelle proprie agenzie all'estero, di accettare pagamenti in divisa estera, sicchè in avvenire tutti i pagamenti in Russia e particolarmente quelli degli stranieri, che finora dovevano essere obbligatoriamente effettuati in divisa estera, saranno fatti esclusivamente in moneta russa.

Infine, alla Banca di Stato dell' U. R. S. S. è stata concessa la facoltà di procedere alla rivalutazione delle proprie riserve auree o in divisa estera, quali risulteranno dalla situazione al 1° aprile p. v., sulla base del nuovo rapporto tra il franco francese

e il rublo, sicchè a rivalutazione avvenuta esse ragguaglieranno a circa quattro volte il loro valore attuale.

Danzica. — Il Governo di Danzica il 2 maggio 1935, modificando la legge monetaria fino allora in vigore, riduceva il contenuto aureo del fiorino da grammi 0,292895 a grammi 0,1687923, sicchè con un chilogramma di oro fino si possono ora coniare 5.924,44 fiorini danzichesi in luogo di 3.414,19 di cui alle precedenti disposizioni.

Giova ricordare che tale provvedimento oltre che riconnettersi con un complesso di eccezionali circostanze d'ordine generale per cui si era venuta, fra l'altro, a creare per la Città Libera una situazione economica insostenibile specialmente nei confronti di quei Paesi con i quali essa intrattiene i più intensi rapporti di affari, si giustificava, altresì, con gli ingenti ritiri di depositi bancari e l'esportazione sempre maggiore di capitali, con conseguente notevole assottigliamento delle riserve della Banca centrale.

Oltre alla disposizione che fissa la svalutazione dell'unità monetaria del 42,37 per cento rispetto alla vecchia parità e pone il fiorino danzichese alla pari con lo zloty polacco, il Governo di Danzica emanava altresì varie ordinanze destinate ad impedire

il rialzo ingiustificato dei prezzi interni, e, infine provvedeva all'abolizione della clausola-oro e alla istituzione di una regolamentazione del commercio dei cambi il cui controllo restava affidato all'Ufficio delle divise esistente presso la Banca di Danzica.

Cina. — Con disposizione legislativa del 3 novembre 1935, entrata in vigore il giorno successivo, il Governo di Nanchino ha dato alla Cina un nuovo sistema monetario, in luogo di quello tradizionale basato sull'argento metallo.

La decisione più che attribuirsi ad una necessità determinata dalla evoluzione dell'intero sistema economico del Paese è stata massimamente presa sotto lo stimolo delle particolari difficili condizioni economiche in cui è venuta a trovarsi la Cina a seguito della politica di rivalorizzazione internazionale dell'argento intrapresa dagli Stati Uniti d'America, la quale stimolando l'esportazione del metallo bianco cinese aveva determinato in quel Paese una violenta rarefazione dei mezzi di pagamento cui si erano accompagnati più particolarmente i fenomeni del tracollo dei prezzi interni e della caduta di alcuni istituti bancari.

Trattandosi di tutelare gli interessi economici del Paese e di proteggere la valuta nazionale il Governo di Nanchino già il 15 ottobre 1934 impo-

neva un diritto doganale sulle esportazioni di argento (nella misura del 7,75 per cento, per il metallo monetato o in barre, e del 10 per cento, per le altre forme di argento) cui seguivano altre disposizioni che miravano a frapporre sempre maggiori ostacoli all'esportazione di detto metallo.

E già le provvidenze adottate mostravano di aver determinato qualche segno di distensione delle difficoltà in cui si andava dibattendo l'economia cinese quando nell'aprile 1935 il Governo di Washington, riprendendo e sviluppando la sua politica in favore dell'argento portava, con successivi aumenti, il prezzo di acquisto di questo metallo da 64,5 a 77,57 cents l'oncia di fino, sicchè il movimento di esportazione anche clandestina di metallo bianco cinese verso gli Stati Uniti riprendeva ancor più violento con gli stessi sfavorevoli effetti verificatisi nel 1934.

Da calcoli condotti sull'esodo dell'argento dalla Cina dal giugno 1934 a tutto l'ottobre 1935 si è arrivati a concludere che esso debba aver ragguagliato intorno a 350 milioni di oncie di fino, cioè ad una cifra pari ad un terzo delle presunte riserve nazionali di metallo bianco.

Volendo decisamente ovviare ad uno stato di cose che a lungo andare avrebbe gravemente compromesso l'intera economia cinese il Governo di

Nanchino ha creduto dare una soluzione al problema deliberando l'abbandono della tradizionale base del sistema monetario nazionale per sostituire ad essa quella aurea.

Pertanto, col decreto del 3 novembre 1935, oltre alla nazionalizzazione di tutto l'argento esistente nel Paese e all'abolizione della clausola-argento inserita nelle obbligazioni, è stata, altresì, disposta, fintanto che il Paese non si sarà creata una solida riserva aurea, l'inconvertibilità dei biglietti di banca, riconoscendo pieno potere liberatorio unicamente ai biglietti della Banca Centrale di Cina, della Banca di Cina e della Banca delle Comunicazioni, mentre si è provveduto a creare il Comitato della Riserva monetaria al quale, insieme al compito di vigilare sulla emissione e il ritiro dei biglietti di banca, è stata temporaneamente affidata anche la custodia delle riserve di argento del Paese.

Per quanto concerne il valore dell'unità monetaria lo stesso decreto oltre a disporre che il dollaro cinese ragguagli a circa un sedicesimo della lira sterlina, cioè a pence 14 e mezzo, dà, altresì, facoltà alle sole tre banche di emissione riconosciute di negoziare in divise estere per qualsiasi importo, allo scopo di mantenere una certa stabilità al corso dei cambi esteri rispetto alla valuta nazionale.

Giova, poi, ricordare che a tutte le altre Banche

di emissione è stato interdetto di apportare ogni ulteriore aumento all'ammontare dei propri biglietti risultanti in circolazione alla sera del 3 novembre 1935, disponendo, peraltro, il loro graduale ritiro contro quelli della Banca Centrale di Cina.

A questo Istituto è stato, infine, fatto obbligo di riorganizzarsi sulla base di un vero Istituto Centrale con il nome di Banca Centrale della Riserva, alla quale soltanto resterà affidato, dopo trascorsi due anni dalla data del decreto, il monopolio dell'emissione cartacea e le riserve di argento ora accentrato nel Comitato della Riserva.

Austria. — In data 31 dicembre 1935 la Banca Nazionale Austriaca portava il prezzo di acquisto dell'oro da scellini 5.999,83, fissato il 30 aprile 1934, a scellini 5.963,69 per chilogrammo di fino. Pertanto la nuova parità dello scellino austriaco risulta inferiore del 20,80 per cento rispetto alla parità legale, anzichè del 21,28 per cento come precedentemente stabilito.

Jugoslavia. — Con decreto del 15 gennaio 1935 la Banca Nazionale del Regno di Jugoslavia, al fine di liquidare un'importante apertura di credito all'estero richiesta per il governo del corso dei cambi, veniva provvisoriamente autorizzata a ridurre la

copertura totale dei suoi impegni a vista dal 35 per cento al 25 per cento e quella aurea dal 25 per cento al 20 per cento, nonchè a maggiorare le sue riserve di un premio del 28,50 per cento al solo effetto, però, del calcolo della percentuale di copertura.

Con altro decreto del 22 gennaio u. s. è stata disposta la conversione obbligatoria di tutti i depositi e averi stilati in valuta estera esistenti nel Paese e risultanti a favore di enti e cittadini jugoslavi.

La conversione si effettua mediante cessione alla Banca Nazionale del Regno di Jugoslavia al corso ufficiale maggiorato di un premio pari al 28,50 per cento.

Variazioni al commercio delle divise nel 1935.

Il persistere delle difficoltà nei rapporti economici internazionali, con particolare sfavorevole riflesso sulle bilance dei pagamenti di vari Stati e, quindi, sulla consistenza delle riserve auree dei rispettivi Istituti di emissione, ha determinato anche nel 1935 vari provvedimenti di carattere eccezionale, fra i quali più particolarmente quelli che mirano ad impedire ogni diretta speculazione sulla valuta mediante l'uso dei biglietti di banca.

Così, *la Cecoslovacchia*, con provvedimenti del dicembre dello scorso anno, dopo aver posto ogni divieto all'esportazione dei vari mezzi di pagamento, facoltizzando soltanto coloro che si recano all'estero di portare una somma di biglietti non superiore a Kc. 1000 per persona e per mese, con successivo decreto faceva obbligo ai destinatari interni di corone cecoslovacche provenienti dall'estero di depositarne l'importo in un conto bancario bloccato, intestato a favore dei rispettivi mittenti.

Per altro, le somme in valuta estera, pervenute nel Paese tanto per merci esportate quanto per servizi prestati all'estero o quale saldo di compensa-

zioni commerciali, devono essere cedute alla Banca Nazionale alle condizioni che saranno da essa fissate.

All'esportatore cecoslovacco è fatto obbligo di farsi versare dal cliente estero esattamente alla scadenza convenuta il prezzo delle merci vendute gli unicamente mediante prelevamento da un eventuale conto libero in corone, di cui l'acquirente estero fosse intestatario presso una banca cecoslovacca o anche in valuta estera da convenirsi al momento, e in nessun caso in biglietti cecoslovacchi di banca o divisionari.

Per i prelevamenti dai conti bloccati è necessario richiedere l'autorizzazione alla Banca Nazionale Cecoslovacca, la quale, in via generale, la rilascia con la condizione che le somme debbono servire alle spese personali del rispettivo titolare all'interno del Paese. E mentre ai viaggiatori nazionali, che rientrano dall'estero con una somma in moneta cecoslovacca superiore al limite consentito per l'esportazione, è fatto obbligo di darne avviso alla Banca Nazionale, la quale si riserva ogni decisione circa la sua utilizzazione, ai viaggiatori esteri entranti in Cecoslovacchia è lasciata la facoltà di portare oltre a valuta estera per qualsiasi importo anche valuta nazionale, per un ammontare relativo alle spese di soggiorno, purchè all'atto di abbandonare il Paese non esportino mezzi di pagamento

cecoslovacchi eccedenti le somme stabilite, nè valute estere il cui ammontare superi quello importato.

La *Rumenia*, nell'intento di ostacolare la speculazione sui cambi mediante l'uso dei biglietti di banca, oltre alla disposizione che ne vieta l'esportazione, durante il 1935 ha emanato anche l'altra per cui resta interdetta ogni importazione di lei dall'estero in biglietti, a meno che non sia provato che essi furono esportati dietro autorizzazione della Banca Nazionale Romana oppure che già si trovavano all'estero anteriormente alla data del 18 maggio 1932.

Qualora risultasse che, in violazione alle citate disposizioni biglietti in lei venissero introdotti nel Paese, la loro illegale importazione, oltre che essere passibile delle sanzioni penali prescritte, adduce all'apertura di un conto bloccato presso la Banca Nazionale, sul quale sarà versato il relativo ammontare che resta indispensabile per tutta la durata delle restrizioni.

Tale disposizione non si riferisce ai turisti provenienti dall'estero, ai quali, invece, è rilasciata la facoltà di portare in Rumenia biglietti di banca fino a concorrenza di 3.000 lei, mentre non è posto alcun limite per le divise estere.

Per contro, al momento di abbandonare il Paese

ogni viaggiatore ha il diritto di esportare biglietti di banca o valuta estera per l'equivalente di 3.000 lei, eccezion fatta per le valute austriaca, cecoslovacca e ungherese, per le quali il controvalore non deve superare i 1000 lei.

La *Germania*, con ordinanza del 3 dicembre 1935, ha vietato qualsiasi importazione dall'estero di biglietti della Reichsbank, dei quali la esportazione era stata dapprima limitata e infine assolutamente interdetta, con disposizioni emanate negli anni precedenti.

La decisione di cui sopra si trova in stretta analogia con il notevole riflusso di biglietti dall'estero, verificatosi in questi ultimi mesi, e dovuto al fatto che molti clienti esteri assolvevano il pagamento dei loro debiti commerciali inviando biglietti della Reichsbank, esportati in frode, acquistati sui vari mercati con un disaggio del 30-35 per cento. Ciò frustrava tutto il sistema di clearing che era stato impiantato in Germania, al fine di assicurare alla Reichsbank gli eventuali saldi netti in valuta estera dei vari conti.

Il divieto di ricevere dall'estero biglietti della Reichsbank si intende esteso anche a quelli riferentisi al pagamento di cambiali in Rm. spiccati sulla clientela estera.

Qualora, nonostante i divieti vigenti, biglietti in Rm. pervenissero a qualsiasi ente o persona residente in Germania - a meno che non si tratti di biglietti diretti a banche con l'ordine di accreditarne il controvalore in un conto vincolato - le disposizioni impongono al ricevente l'obbligo di farne denuncia all'Ufficio delle divise, il quale è tenuto a interpellare l'interessato estero per conoscere se desidera che gli sieno ritornati i biglietti stessi oppure che il loro ammontare venga versato in un conto vincolato intestato al suo nome presso un Istituto bancario interno.

In caso di mancata risposta, il versamento della somma sarà effettuato in un conto di accantonamento presso la Golddiskontbank, anzichè presso la Reichsbank, essendo stato disposto che il ritorno dall'estero di biglietti di banca non deve, in linea di massima, per nulla addurre ad un loro ritiro dalla circolazione.

Per quanto concerne le esigenze del turismo, le disposizioni diramate danno facoltà a coloro che si recano in Germania di portare una somma in moneta tedesca non superiore a 30 Reichsmark. Le somme eccedenti tale modesta cifra debbono, entro tre giorni, essere cedute all'Ufficio di controllo delle divise, il quale le trattiene fino al momento in cui il turista lascia il Paese.

Notizie statistiche sulle Aziende di credito

INSCRITTE ALL'ALBO MINISTERIALE

Avvertenza. — Mentre le aziende di credito soggette alle leggi sulla tutela del risparmio erano, alla fine del 1934, n. 3161, quelle considerate agli effetti della statistica sono n. 2947.

La differenza, in meno, di n. 214, è dovuta alla mancata produzione dei dati statistici da parte delle aziende seguenti, le quali risultano per la maggior parte, in liquidazione, inattive, o di limitata importanza:

Società anonime di credito ordinario, cooperative e ditte bancarie..... N. 20
Casse rurali, agrarie, ed altri enti minori..... » 194

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	AZIENDE 1° GRUPPO (Istituti di diritto pubblico ed Enti morali)		AZIENDE 2° GRUPPO (Società anonime di credito ordinario)	
	1933	1934	1933	1934
	Capitale sottoscritto.....	—	—	3.143,4
Capitale versato.....	909,7	966,3	3.070,3	3.024,2
Riserva ordinaria.....	505,0	463,5	484,5	514,5
Altre riserve.....	768,9	789,1	160,4	117,9
<i>Totale del patrimonio...</i>	<i>2.183,6</i>	<i>2.218,9</i>	<i>3.715,2</i>	<i>3.656,6</i>
Anticipazioni dello Stato e di altri Enti.....	68,2	460,6	—	—
Depositi a risparmio.....	2.246,6	2.174,7	3.898,9	4.007,0
» in conto corrente.....	1.698,8	1.748,6	1.996,0	1.915,1
» vincolati a scadenza.....	1.605,8	1.590,0	2.736,7	2.824,0
» in titoli.....	—	—	499,6	630,7
<i>Totale dei depositi...</i>	<i>5.551,2</i>	<i>5.513,3</i>	<i>9.131,2</i>	<i>9.376,8</i>
Assegni in circolazione.....	281,4	275,1	555,7	522,4
Portafoglio riscontato.....	3,2	1,3	2.014,2	1.990,5
Anticipazioni e riporti passivi.....	75,3	290,7	622,1	1.361,1
Corrispondenti e correntisti creditori.....	1.286,2	1.348,0	15.538,9	14.990,2
Creditori diversi.....	305,2	262,4	654,6	534,0
Accettazioni cambiarie.....	—	—	—	—
Cassa.....	383,2	375,9	1.220,3	1.160,5
Disponibilità a vista presso altri Istituti.....	303,7	215,8	1.029,5	3.794,9
Portafoglio.....	1.999,6	1.842,0	14.797,0	14.245,8
Anticipazioni.....	671,7	1.099,0	109,3	155,8
Conti correnti garantiti.....	275,9	232,8	1.352,1	1.522,8
Mutui.....	1.285,0	1.253,0	68,3	57,2
Riporti attivi.....	691,7	188,2	1.485,5	1.077,0
Titoli { di proprietà.....	2.248,7	2.522,9	3.254,3	4.211,3
} provenienti da deposito in conto corrente.....	—	—	495,0	675,8
<i>Totale dei titoli...</i>	<i>2.248,7</i>	<i>2.522,9</i>	<i>3.749,3</i>	<i>4.887,1</i>
Partecipazioni diverse.....	—	—	558,1	487,4
Beni immobili.....	193,4	203,0	496,9	483,9
Corrispondenti e correntisti debitori.....	1.325,4	1.272,1	5.896,7	6.055,1
Debitori diversi.....	330,1	288,4	472,7	596,6
Utili netti di esercizio.....	79,2	79,2	150,0	85,8
di cui: alla riserva ordinaria.....	13,3	0,8	23,8	21,1
ad altre riserve.....	45,1	59,1	6,0	5,5
agli azionisti per dividendo.....	—	—	110,1	36,0
Perdite denunciate.....	—	—	58,8	13,1
Numero delle aziende.....	7	7	305	289
Tasso medio d'interesse sui depositi.....	2,72 %	2,72 %	2,83 %	2,80 %
» di sconto.....	5,48 %	5,45 %	7,57 %	7,52 %
» d'interesse sulle anticipazioni.....	4,88 %	4,76 %	6,88 %	6,75 %

Nelle cifre del 1° Gruppo sono compresi i dati relativi alle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia, Roma, ente esonerato dalla vigilanza della Banca d'Italia.

AZIENDE 3° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità limitata)		AZIENDE 4° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità illimitata)		AZIENDE 5° GRUPPO (Istituti di credito agrario)		AZIENDE 6° GRUPPO (Casse di Risparmio e Monti di Pietà di 1ª e 2ª categoria)		AZIENDE 7° GRUPPO (Ditte bancarie)	
1933	1934	1933	1934	1933	1934	1933	1934	1933	1934
311,4	283,0	—	—	—	—	—	—	—	—
309,2	275,5	6,5	6,0	56,5	58,5	45,1	76,2	147,2	132,3
210,0	195,3	53,3	51,3	7,0	5,6	1.030,7	1.030,4	46,2	37,9
128,4	115,5	8,4	7,9	0,7	0,3	323,2	301,4	27,9	21,6
647,6	586,3	68,2	59,2	64,2	64,4	1.399,0	1.408,0	221,3	191,8
—	—	—	—	74,4	74,9	—	—	—	—
1.654,5	1.617,7	594,4	533,0	25,6	25,2	11.695,3	11.852,8	221,4	254,2
1.090,1	1.042,9	111,4	85,3	5,6	4,6	2.094,5	1.974,2	191,0	152,2
1.085,3	1.069,8	234,3	259,9	40,3	16,1	4.671,0	4.574,1	283,1	249,7
75,9	57,4	2,0	15,5	0,1	0,1	0,4	21,3	53,7	36,9
3.905,8	3.787,8	942,1	893,7	71,6	46,0	18.461,2	18.422,4	749,2	693,0
45,5	38,6	—	—	—	—	26,4	72,1	2,3	1,5
76,6	56,8	33,4	34,2	13,9	20,8	66,1	52,5	29,6	33,5
45,8	75,9	11,4	27,8	—	—	123,3	196,7	116,4	126,8
1.830,0	1.492,3	—	—	17,3	16,9	1.090,4	1.146,8	175,3	181,5
134,0	103,3	47,0	37,8	8,1	9,6	355,1	423,7	32,0	25,3
—	—	20,1	26,6	—	—	—	—	—	—
188,0	164,2	17,2	16,0	1,3	2,7	322,9	347,3	26,0	25,5
329,6	150,3	107,1	88,5	5,2	5,2	1.215,3	1.132,5	49,5	37,8
2.092,9	1.893,2	389,9	335,0	110,3	117,0	1.818,5	1.704,1	285,5	245,8
200,1	205,3	4,4	7,5	39,4	0,8	483,9	427,9	32,5	29,8
455,7	713,1	215,5	167,1	—	—	613,6	516,8	107,4	96,0
142,5	192,4	93,2	105,9	—	—	5.644,7	4.998,4	8,8	9,7
205,3	182,8	—	—	—	—	416,6	368,4	144,7	118,3
1.640,3	1.734,2	100,2	111,1	25,6	24,2	8.009,0	8.255,2	255,1	264,5
61,4	51,5	1,7	2,5	0,1	0,1	—	57,7	40,9	38,7
1.701,7	1.785,7	101,9	113,6	25,7	24,3	8.009,0	8.312,9	296,0	303,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
202,4	187,2	46,6	38,9	9,4	9,5	341,0	379,3	67,3	61,5
929,5	400,4	—	—	13,7	8,4	1.008,4	1.359,2	216,6	171,9
125,0	88,2	32,5	22,8	5,9	6,1	549,0	587,3	25,8	23,5
47,6	47,3	4,3	3,8	3,5	1,2	151,1	149,0	10,2	7,2
5,4	6,3	3,1	2,4	0,4	0,7	68,3	46,6	1,6	1,0
4,7	7,3	0,1	0,4	2,2	—	33,7	58,5	0,8	0,7
25,3	22,1	—	—	—	—	—	—	—	—
8,2	11,4	10,5	14,5	—	—	—	0,6	13,1	15,8
473	459	1.913	1.870	16	14	124	123	182	185
3,00 %	3,00 %	3,33 %	3,25 %	3,34 %	3,20 %	3,02 %	3,02 %	3,42 %	3,48 %
8,04 %	7,86 %	7,47 %	7,50 %	7,36 %	7,32 %	6,90 %	6,78 %	7,81 %	7,78 %
7,36 %	7,32 %	6,63 %	6,74 %	6,91 %	6,80 %	6,14 %	6,22 %	7,40 %	7,36 %

all'Istituto S. Paolo di Torino, nonchè quelli rimessi dall'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni in

RIASSUNTO.

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	1932	1933	1934
Capitale versato e riserve.....	8.824,4	8.299,1	7.877,8
Depositi fiduciari	37.527,0	38.812,3	38.733,0
Assegni in circolazione	844,3	911,3	909,9
Portafoglio riscontato.....	3.900,9	2.237,0	2.190,0
Anticipazioni e riporti passivi.....	1.615,7	994,3	2.079,3
Corrispondenti e correntisti creditori.....	21.063,0	19.938,1	18.175,7
Creditori diversi.....	1.521,3	1.535,4	1.396,5
Cassa e disponibilità a vista.....	5.043,3	5.198,8	7.517,7
Portafoglio	23.220,5	21.493,7	20.383,1
Titoli di proprietà.....	14.612,0	16.132,3	17.123,6
Anticipaz., c/c garantiti, mutui e riporti attivi..	13.757,6	14.747,8	13.627,1
Beni immobili.....	1.355,1	1.357,0	1.363,6
Corrispondenti e correntisti debitori.....	10.935,1	9.390,3	9.267,4
Debitori diversi.....	2.010,9	1.541,0	1.613,2
Utili netti dell'esercizio.....	456,5	445,9	373,7
Perdita denunciata	148,9	90,6	55,6
Numero delle aziende.....	3.226	3.120	2.947
Tasso medio d'interesse.....	3,51 %	3,09 %	3,06 %
Tasso medio di sconto	7,78 %	7,23 %	7,17 %

**Ripartizione per Provincia dei depositi
raccolti dalle varie categorie di Aziende di Credito al 31 dicembre 1934 - XIII**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:					PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:				
	Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Casse di Risparmio e Monti di Pietà	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE		Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Casse di Risparmio e Monti di Pietà	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE
Alessandria	105,8	617,5	104,5	69,3	897,1	Ancona.....	30,4	107,5	53,8	20,0	211,7
Aosta	37,8	121,8	30,9	13,2	203,7	Ascoli Piceno.....	0,1	150,5	23,4	45,3	219,3
Cuneo	48,6	382,0	52,8	49,8	533,2	Macerata	3,7	140,1	49,3	13,1	206,2
Novara	33,2	373,3	399,0	53,7	859,2	Pesaro Urbino.....	0,1	49,0	39,4	39,5	128,0
Torino	717,7	1.513,3	361,2	226,1	2.818,3	MARCHE	34,3	447,1	165,9	117,9	765,2
Vercelli	99,4	472,5	167,9	64,4	804,2	Perugia	34,2	170,6	20,3	61,2	286,3
PIEMONTE	1.042,5	2.480,4	1.116,3	1.476,5	6.115,7	Terni	11,0	88,4	4,6	13,4	117,4
Genova.....	140,3	556,3	328,0	215,0	1.239,6	UMBRIA	45,2	259,0	24,9	74,6	403,7
Imperia	4,8	31,5	34,5	20,9	91,7	Frosinone	—	5,3	6,9	39,6	51,8
Savona.....	43,9	81,4	22,7	20,9	168,9	Littoria	—	11,8	3,2	21,3	36,3
Spezia.....	5,7	85,2	27,6	10,5	129,0	Rieti	—	35,5	6,3	26,8	68,6
LIGURIA	194,7	754,4	412,8	267,3	1.629,2	Roma	610,3	743,9	639,8	259,6	2.253,6
Bergamo	0,6	141,2	32,1	429,9	603,8	Viterbo	5,9	66,7	7,0	51,0	130,6
Brescia.....	15,5	142,8	32,5	448,8	639,6	LAZIO	616,2	863,2	663,2	398,3	2.540,9
Como	4,7	604,6	41,0	264,0	914,3	Aquila degli Abruzzi .	22,2	34,4	39,9	30,5	127,0
Cremona	9,6	154,5	61,1	247,8	473,0	Campobasso	15,6	—	13,6	9,0	38,2
Mantova.....	24,5	120,5	5,7	110,9	261,6	Chieti	25,2	26,9	51,8	11,7	115,6
Milano	250,7	2.766,8	776,2	1.370,2	5.163,9	Pescara	9,4	9,1	45,8	8,2	72,5
Pavia	150,8	410,1	119,2	179,4	859,5	Teramo.....	12,6	13,6	67,4	12,0	105,6
Sondrio	—	33,5	5,2	190,7	229,4	ABRUZZI e MOLISE	85,0	84,0	218,5	71,4	458,9
Varese	0,3	624,4	93,8	147,2	865,7	Avellino	16,0	—	7,0	16,9	39,9
LOMBARDIA	456,7	4.998,4	1.166,8	3.388,9	10.010,8	Benevento.....	17,8	—	10,5	23,9	52,2
Bolzano	3,8	236,5	9,0	139,8	389,1	Napoli	705,9	20,5	277,4	132,4	1.136,2
Trento	26,6	171,7	7,9	151,8	358,0	Salerno.....	50,5	—	15,0	24,3	89,8
VENEZIA TRIDENTINA	30,4	408,2	16,9	991,6	747,1	CAMPANIA	700,9	90,5	300,0	107,5	1.318,1

Belluno	0,1	64,1	1,2	35,3	100,7	Bari	132,2	1,2	96,8	66,4	290,1
Padova	10,2	337,1	24,6	134,4	506,3	Brindisi	16,6	—	5,6	14,9	37,1
Rovigo	0,3	116,1	2,5	19,0	137,9	Foggia	64,7	2,4	26,8	54,3	148,2
Treviso	—	152,9	14,1	87,5	254,5	Lecce	33,0	—	46,5	132,4	211,9
Udine	8,6	169,5	14,9	240,5	433,5	Taranto	25,6	—	22,9	10,4	58,9
Venezia	53,4	307,1	45,4	114,3	520,2	PUGLIA	272,1	3,6	198,1	278,4	752,2
Verona	7,5	421,1	46,9	196,9	672,4	Matera	20,4	—	—	16,1	36,5
Vicenza	0,1	134,1	14,8	209,7	358,7	Potenza	37,4	—	18,7	29,2	85,3
VENETO	80,2	1.702,0	164,4	1.037,6	2.984,2	LUCANIA	57,8	—	18,7	45,3	121,8
Fiume	2,2	45,5	11,4	19,1	78,2	Catanzaro	49,4	8,1	17,2	57,1	131,8
Gorizia	11,9	76,2	3,0	48,1	139,2	Cosenza	36,0	72,1	6,0	53,2	167,3
Pola	1,2	36,3	2,1	33,6	73,2	Reggio Calabria	62,6	4,7	8,1	69,8	145,2
Trieste	67,5	203,0	63,2	43,2	376,9	CALABRIA	148,0	84,9	31,3	180,1	444,3
Zara	6,3	0,8	—	2,8	9,9	Agrigento	67,6	43,5	—	66,6	177,7
VENEZIA GIULIA E ZARA	89,1	361,8	79,7	146,8	677,4	Caltanissetta	31,4	15,5	2,2	47,0	96,1
Bologna	72,6	864,3	68,0	383,8	1.388,7	Catania	216,2	47,7	55,3	33,5	352,7
Ferrara	0,1	143,0	60,3	10,3	213,7	Enna	33,6	1,7	—	10,9	46,2
Forlì	2,6	235,5	32,1	129,5	399,7	Messina	135,2	34,4	30,1	2,1	201,8
Modena	5,9	239,1	30,9	243,4	519,3	Palermo	290,0	262,3	37,7	29,0	619,0
Parma	11,8	232,8	54,6	52,1	351,3	Ragusa	39,3	21,8	—	44,1	105,2
Piacenza	28,5	187,9	38,1	27,5	282,0	Siracusa	60,2	25,2	1,1	14,6	101,1
Ravenna	2,9	151,9	19,0	167,1	340,9	Trapani	79,1	38,7	13,2	83,9	214,9
Reggio Emilia	4,6	179,4	9,0	182,5	375,5	SICILIA	952,6	490,8	139,6	331,7	1.914,7
EMILIA	129,0	2.233,9	312,0	1.196,2	3.871,1	Cagliari	39,2	—	51,4	24,0	114,6
Arezzo	35,7	117,8	6,7	101,1	261,3	Nuoro	1,0	—	1,8	10,4	13,2
Firenze	113,7	928,7	97,0	89,7	1.229,1	Sassari	25,8	—	9,2	22,6	57,6
Grosseto	39,9	64,5	13,6	10,8	128,8	SARDEGNA	66,0	—	62,4	57,0	185,4
Livorno	43,9	157,9	23,9	6,2	231,9	ESTERO E COLONIE	38,0	—	252,8	5,7	296,5
Lucca	67,0	345,6	81,4	54,7	548,7	TOTALE	5.629,5	17.535,4	5.636,2	9.931,9	38.733,0
Massa e Carrara	13,2	56,5	5,1	5,9	80,7						
Pisa	42,1	253,8	17,0	25,3	338,2						
Pistoia	24,6	223,0	4,6	44,6	296,8						
Siena	121,4	195,4	32,7	30,8	380,3						
TOSCANA	501,5	2.343,2	282,0	369,1	3.495,8						

N. B. — I depositi raccolti dalle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia sono inclusi nella colonna degli « Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali ».

**Ripartizione per Provincia dei depositi raccolti — al 31 dicembre 1933 e 1934 —
dalle Aziende di Credito iscritte all'Albo presso il Ministero delle Finanze**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	SITUAZIONE al 31 dicembre 1933 — Aziende 3120	SITUAZIONE al 31 dicembre 1934 — Aziende 2947	PROVINCIE	SITUAZIONE al 31 dicembre 1933 — Aziende 3120	SITUAZIONE al 31 dicembre 1934 — Aziende 2947
Alessandria	867,9	897,1	Ancona	199,4	211,7
Aosta	193,3	203,7	Ascoli Piceno	210,2	219,3
Cuneo	532,8	533,2	Macerata	188,9	206,2
Novara	682,2	859,2	Pesaro Urbino	125,1	128,0
Torino	2.952,0	2.818,3	MARCHE...	723,6	765,2
Vercelli	784,2	804,2	Perugia	285,0	286,3
PIEMONTE ...	6.012,4	6.115,7	Terni	113,0	117,4
Genova	1.274,7	1.239,6	UMBRIA ...	398,0	403,7
Imperia	86,2	91,7	Frosinone	54,1	51,8
Savona	178,3	168,9	Littoria	—	36,3
Spezia	172,3	129,0	Rieti	71,6	68,6
LIGURIA ...	1.711,5	1.629,2	Roma	2.237,5	2.253,6
Bergamo	568,1	603,8	Viterbo	126,0	130,6
Brescia	550,2	639,6	LAZIO ..	2.489,2	2.540,9
Como	927,3	914,3	Aquila degli Abruzzi	128,9	127,0
Cremona	476,8	473,0	Campobasso	34,6	38,2
Mantova	247,3	261,6	Chieti	109,6	115,6
Milano	5.272,7	5.163,9	Pescara	63,9	72,5
Pavia	856,0	859,5	Teramo	112,0	105,6
Sondrio	224,0	229,4	ABRUZZI E MOLISE...	449,0	458,9
Varese	877,1	865,7	Avellino	39,9	39,9
LOMBARDIA ...	9.999,5	10.010,8	Benevento	52,6	52,2
Bolzano	388,2	389,1	Napoli	1.138,9	1.136,2
Trento	406,3	358,0	Salerno	99,2	89,8
VENEZIA TRIDENTINA ...	794,5	747,1	CAMPANIA ...	1.330,6	1.318,1

Belluno	104,4	100,7	Bari	299,6	296,1
Padova	513,8	506,3	Brindisi	48,1	37,1
Rovigo	143,3	137,9	Foggia	149,1	148,2
Treviso	267,8	254,5	Lecce	208,4	211,9
Udine	443,1	433,5	Taranto	58,1	58,9
Venezia	542,5	520,2			
Verona	661,3	672,4	PUGLIE...	763,3	752,2
Vicenza	357,4	358,7			
VENETO...	3.033,6	2.984,2	Matera	33,2	36,5
			Potenza	75,2	85,3
			LUCANIA...	108,4	121,8
Fiume	76,5	78,2			
Gorizia	147,4	139,2	Catanzaro	133,6	131,8
Pola	80,8	73,2	Cosenza	272,4	167,3
Trieste	387,5	376,9	Reggio Calabria	129,2	145,2
Zara	8,9	9,9	CALABRIA...	535,2	444,3
VENEZIA GIULIA E ZARA...	701,1	677,4			
			Agrigento	177,0	177,7
Bologna	1.397,0	1.388,7	Caltanissetta	97,6	96,1
Ferrara	214,5	213,7	Catania	349,5	352,7
Forlì	380,3	399,7	Enna	52,6	46,2
Modena	535,5	519,3	Messina	202,5	201,8
Parma	365,1	351,3	Palermo	616,5	619,0
Piacenza	294,0	282,0	Ragusa	106,7	105,2
Ravenna	351,8	340,9	Siracusa	100,3	101,1
Reggio nell'Emilia	371,8	375,5	Trapani	198,9	214,9
EMILIA...	3.910,0	3.871,1	SICILIA...	1.901,6	1.914,7
Arezzo	253,4	261,3	Cagliari	123,1	114,6
Firenze	1.240,3	1.229,1	Nuoro	13,2	13,2
Grosseto	125,0	128,8	Sassari	63,8	57,6
Livorno	221,0	231,9	SARDEGNA...	200,1	185,4
Lucca	569,8	548,7			
Massa e Carrara	79,8	80,7	ESTERO E COLONIE...	242,9	296,5
Pisa	337,3	338,2			
Pistoia	297,4	296,8	TOTALE...	38.812,3	38.733,0
Siena	383,8	380,3			
TOSCANA...	3.507,8	3.495,8			

**Statistica per Province delle Piazze bancabili e degli sportelli
serviti dalle Aziende di Credito delle varie categorie al 31 dicembre 1935 - XIV**

PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALI	PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALI
		Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie				Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie	
Alessandria	81	25	22	31	7	—	60	11	156	Ancona	38	3	38	7	10	1	24	1	84
Aosta	25	8	7	3	5	—	20	1	44	Ascoli Piceno.....	51	—	49	4	12	1	25	—	91
Cuneo	66	15	9	33	14	—	59	13	143	Macerata.....	47	—	43	4	4	1	40	—	92
Novara	57	1	7	67	—	1	27	—	103	Pesaro	56	—	27	13	25	—	16	—	81
Torino	57	43	41	10	4	—	64	10	172	MARCHE	192	3	157	28	51	3	105	1	348
Vercelli	54	14	13	35	—	—	45	1	108	Perugia.....	66	29	16	18	4	1	45	1	114
PIEMONTE	340	106	99	179	30	1	275	36	726	Terni	16	9	5	5	2	1	10	—	32
Genova	37	11	85	4	2	1	25	10	138	UMBRIA	82	38	21	23	6	2	55	1	146
Imperia	13	2	14	2	1	3	6	6	34	Frosinone.....	39	2	35	3	10	—	9	4	63
Savona	14	7	13	2	—	2	10	4	38	Littoria	18	4	14	3	4	1	7	7	40
Spezia	10	1	4	1	1	1	9	3	20	Rieti	31	—	11	9	14	1	13	—	48
LIGURIA	74	21	116	9	4	7	50	23	230	Roma	54	22	142	16	21	2	34	4	241
Bergamo	103	—	81	63	36	—	18	1	199	Viterbo.....	43	4	52	3	11	1	20	—	91
Brescia	105	2	112	27	30	—	16	—	187	LAZIO	185	32	254	34	60	5	83	15	483
Como	57	1	37	35	7	—	21	7	108	Aquila	45	4	48	1	10	—	3	3	69
Cremona	53	1	42	17	26	—	9	—	95	Campobasso.....	59	3	75	3	7	—	—	1	89
Mantova.....	64	1	12	67	7	—	10	—	97	Chieti	45	11	54	—	5	—	14	1	85
Milano	88	7	215	63	23	—	48	9	365	Pescara	19	1	28	3	1	—	6	—	39
Pavia	64	15	41	35	14	—	24	3	132	Teramo.....	35	3	46	1	—	—	10	—	60
Sondrio	25	—	13	25	6	—	5	2	51	ABRUZZI	203	22	251	8	23	—	33	5	342
Varese	29	—	32	23	—	—	14	2	71	Avellino.....	38	4	31	13	2	—	—	3	53
LOMBARDIA	588	27	585	355	149	—	165	24	1.305	Benevento.....	46	3	42	7	9	—	—	5	66
Bolzano	124	1	6	2	117	—	9	1	136	Napoli	63	38	96	17	3	—	—	18	172
Trento	178	2	6	3	170	—	14	1	196	Salerno.....	62	7	58	3	9	—	—	11	88
VENEZIA TRIDENTINA	302	3	12	5	287	—	23	2	332	CAMPANIA	209	52	227	40	23	—	—	37	379

Belluno.....	32	—	17	4	3	—	19	3	49	Bari.....	51	23	44	7	3	—	—	5	82
Padova.....	52	1	17	28	27	—	25	2	100	Brindisi.....	13	4	13	9	1	—	—	2	29
Rovigo.....	43	—	10	3	32	—	20	—	65	Foggia.....	17	6	17	13	2	—	—	2	40
Treviso.....	56	—	32	15	18	—	29	—	94	Lecce.....	37	4	25	18	4	—	—	11	62
Udine.....	79	2	92	21	24	—	10	8	157	Taranto.....	12	4	10	12	2	—	—	—	28
Venezia.....	24	7	31	10	7	—	19	—	74										
Verona.....	77	1	8	37	29	—	53	—	128	PUGLIA	110	41	109	59	12	—	—	20	241
Vicenza.....	48	3	30	38	15	—	20	2	108										
VENETO	411	14	237	156	158	—	195	15	775	Matera.....	13	5	3	5	4	—	—	—	17
										Potenza.....	86	8	102	8	1	—	—	8	127
Fiume.....	6	2	10	9	4	—	4	—	29	LUCANIA	99	13	105	13	5	—	—	8	144
Gorizia.....	48	2	5	16	44	—	11	—	78										
Pola.....	35	—	1	24	33	—	7	—	65										
Trieste.....	25	4	18	80	19	—	5	—	126	Catanzaro.....	36	4	14	18	7	—	9	2	54
Zara.....	1	1	1	1	1	—	1	1	6	Cosenza.....	62	6	14	6	46	—	18	6	96
VENEZIA GIULIA E ZARA	115	9	35	130	101	—	28	1	304	Reggio Calabria.....	34	6	16	23	16	—	6	—	67
										CALABRIA	132	16	44	47	69	—	33	8	217
Bologna.....	115	4	91	8	75	—	75	2	255										
Ferrara.....	31	—	30	1	5	—	8	—	44	Agrigento.....	25	10	9	10	25	—	7	3	64
Forlì.....	64	1	45	11	33	—	25	—	115	Caltanissetta.....	18	4	2	3	29	—	4	—	42
Modena.....	48	1	39	24	8	—	12	—	84	Catania.....	17	14	22	9	10	—	5	—	60
Parma.....	32	1	20	4	5	—	28	1	59	Enna.....	15	5	—	5	23	—	1	—	34
Piacenza.....	27	7	10	3	2	—	23	—	45	Messina.....	12	11	7	2	3	—	5	—	28
Ravenna.....	43	1	32	11	20	—	22	—	86	Palermo.....	42	23	12	17	49	—	19	—	120
Reggio Emilia.....	38	1	49	8	2	—	17	—	77	Ragusa.....	11	4	6	6	3	—	3	1	23
EMILIA	398	16	316	70	150	—	210	3	765	Siracusa.....	11	6	6	3	4	—	5	1	25
										Trapani.....	30	9	23	10	23	—	4	—	69
Arezzo.....	41	24	18	12	9	—	22	—	85	SICILIA	181	86	87	65	169	—	53	5	465
Firenze.....	82	34	59	9	24	—	73	7	206										
Grosseto.....	36	31	17	3	2	—	3	—	56	Cagliari.....	26	8	12	—	16	3	—	1	40
Livorno.....	26	30	22	—	1	—	17	—	70	Nuoro.....	13	1	5	—	7	5	—	—	18
Lucca.....	49	28	29	—	1	—	39	2	99	Sassari.....	9	4	7	2	—	4	—	—	17
Massa e Carrara.....	14	6	11	—	—	—	10	—	27	SARDEGNA	48	13	24	2	23	12	—	1	75
Pisa.....	61	17	32	2	1	—	51	—	103										
Pistoia.....	43	13	16	6	13	—	29	—	77										
Siena.....	45	44	18	9	7	—	5	—	83										
TOSCANA	397	227	222	41	58	—	249	9	806	TOTALE	4.066	739	2.901	1.264	1.378	30	1.557	214	8.083

Statistica delle Aziende di credito in esercizio e dei relativi sportelli

	Piazze aventi servizi bancari	Istituti di Diritto Pubblico e Enti Moralì		Società anonime di credito ordinario		Banche Popolari e Cooperative		Casse Rurali e altri Enti Ausiliari		Istituti Regionali di Credito Agrario		Casse di Risparmio e Monti di Pegni di 1ª categoria		Ditte Bancarie		TOTALI	
		Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli
<i>Al 31 dicembre 1934</i>	4.134	6	735	220	3.009	398	1.280	1.514	1.515	3	30	102	1.569	188	233	2.431	8.371
MOVIMENTO DELL'ANNO 1935:																	
Nuove aziende individuate.....	—	—	—	1	1	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—	4	4
Nuovi sportelli aperti da aziende in esercizio	—	—	4	—	6	—	17	—	—	—	—	15	—	—	—	—	42
Piazze rese bancabili	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aziende cessate.....	—	—	—	12	26	19	19	130	130	—	—	—	—	19	19	180	194
Aziende che si sono inibita la raccolta dei depositi.....	—	—	—	—	—	4	4	10	10	—	—	—	—	—	—	14	14
Sportelli chiusi da aziende in esercizio	—	—	—	—	89	—	10	—	—	—	—	27	—	—	—	—	126
Piazze che hanno cessato di essere bancabili.....	91	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Al 31 dicembre 1935</i>	4.066	6	739	209	2.901	375	1.264	1.377	1.378	3	30	102	1.557	169	214	2.241	8.083

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Azzolini.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze gr. uff. dott. Giuseppe Ventura.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 818 azionisti, rappresentanti n. 263.283 azioni.

Il Governatore ha letto la sua relazione sull'esercizio 1935, che, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea, è stata alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Dopo la lettura della relazione del Collegio dei Sindaci da parte del Sindaco dott. ing. Diego Stringher, ha la parola il conte avv. Giacomo Barbaroux il quale dice:

Eccellenza, Signori Azionisti,

« Il decreto-legge del 12 marzo ha chiuso, come ha molto opportunamente detto il Governatore, il ciclo glorioso per la Banca d'Italia iniziato dal Conte di Cavour, artefice dell'unità italiana essendo ministro delle Finanze il Conte Thaon di Revel, ciclo compiuto da Benito Mussolini che ha plasmata l'anima una e forte di 44 milioni di italiani.

« Le finalità da entrambi perseguite si identificano nel bene supremo della Patria, grande e immortale, ed io, quale azionista di vecchia data e, più ancora, come italiano, plaudo al provvedimento che ha disposto per il nuovo carattere della Banca. Non posso però rinunciare a ricordare, oggi, nell'ultimo giorno in cui la mia qualità di azionista mi consente di parlare qui, che non vi è bellezza nella rinuncia se essa non costi sacrificio.

« Ebbene, staccarsi dall'Azione Banca d'Italia è come staccarsi da un tangibile bene che abbia un contenuto di sentimenti, di ricordi: perchè essa ci ricollegava ad uno sforzo operato con fede tenace da uomini che sognarono l'Italia grande, oggi realtà. È motivo di onore e di orgoglio per me ricordare che fu nella casa del mio antenato il banchiere Giovanni Battista Barbaroux che si riunivano gli agricoltori Camillo Benso di Cavour, Roggero Gabriele di Salmour, i banchieri Giovanni Nigra, Luigi Long, Carlo De Fernex e altri per gettare le basi della gloriosa antenata dell'Istituto, la Banca di Torino. Sento così di poter parlare anche a titolo personale del novantennio di vita come società per azioni della Banca, mentre la fierezza e l'orgoglio superano il rimpianto della rinuncia, che siamo lieti di far oggi perchè si compia una delle vaste concezioni del Duce ».

Segue l'Azionista Sig. Giovanni Battista Parodi:

« Sia permesso anche a me, malgrado la mia età, come discendente del primo presidente effettivo della Banca di Genova, Bartolomeo Parodi e come pronipote di Carlo Bombrini che per sì lunghi anni diresse le sorti di essa e quindi della Banca Nazionale, prima Sarda e poi del Regno d'Italia, di condividere, con l'Egregio collega Conte Barbaroux, il rimpianto sentito da noi, successori di

vecchi azionisti della Banca d'Italia, nello staccarci definitivamente da essa in tale nostra qualità.

« Le azioni, custodite con gelosa cura e tramandate di generazione in generazione, facevano sì che ci sentissimo personalmente partecipi della opera continua, costante, tenace, che ha forgiato la Banca nell'attuale strumento di alta perfezione tecnica e potenza materiale e morale: generazioni si sono avvicendate all'austera impresa che richiedeva animo elevato e volontà inflessibile. Guardandomi attorno vedo nomi che si ritrovano fra i primi fondatori e promotori delle Banche da cui deriva la nostra. Sono sicuro che coloro che li portano hanno in questo momento gli stessi miei sentimenti, ma che, anche in loro, il rimpianto è superato e compensato dall'orgoglio di poter contribuire al bene del Paese. Infatti, se gli interessi materiali degli azionisti sono stati tutelati equamente dal Governatore, con la giusta ripartizione delle attività di bilancio, gli azionisti lasciano a favore della Nazione tutta l'organizzazione della Banca, paziente lavoro di lunghi anni di operosità e di sacrifici, spesso attraverso periodi non facili. E tanto maggiore è la nostra fierezza in quanto apportiamo un contributo nel momento in cui la Nazione è tesa, sotto la guida possente del Duce, nella lotta per la stessa sua esistenza, contro 52 paesi che vorrebbero strangolarci con l'ignominia decisa a Ginevra! »

Prende quindi la parola S. E. De' Capitani d'Arzago, a nome delle Casse di Risparmio italiane. Egli dice:

« Dopo le parole esposte con tanto sentimento dagli azionisti privati — rappresentanti di due nobilissime regioni: il Piemonte, culla della Patria nostra e Genova, città del fervido movimento industriale e marittimo, dopo queste espressioni tanto sentite e vivaci

e che ancora una volta dimostrano al mondo come in Italia, al di sopra dell'interesse privato e di qualsiasi criterio materialistico, venga posto il sentimento e la volontà ferma di compiere ogni dovere nell'interesse della Patria — permettete che io pure, a nome delle Casse di Risparmio italiane, dica una parola di rimpianto nel lasciare questa gloriosa istituzione, che, come ci hanno confermato le parole, incancellabili nel nostro cuore, di S. E. il Governatore, vanta tante benemerenze verso la Nazione. Ma le Casse di Risparmio si sentono veramente liete, superbe e fiere di essere chiamate dal Governo ad altro compito; cioè quello di partecipare ancora, come ieri, alla nuova formazione della Banca d'Italia. Le Casse di Risparmio, poderosi enti che rappresentano ciò che di più nobile vi è nelle virtù del nostro popolo, ossia il sudato risparmio dei lavoratori, apporteranno la loro partecipazione finanziaria e morale, col dovuto ossequio al Regime, e con grande fede e volontà di continuare a dare la loro salutare e disinteressata collaborazione all'Istituto di emissione. Nè si immagini che la posizione riservata alle Casse di Risparmio sia quella che in antichi tempi poteva forse ritenersi non perfettamente congrua ed adatta, cioè quella di vigilanti e di vigilate: in Regime fascista e di fronte all'elevatezza del comune intento prefisso che costituisce anche un dovere comune, l'entusiastica e spontanea collaborazione non è incompatibile, anzi si armonizza squisitamente con la dovuta gerarchia.

« La nuova Banca d'Italia sarà chiamata a compiti non meno alti di quelli che diedero tanto lavoro e benemerenze al nostro massimo Istituto di credito, sarà chiamata al maggior potenziamento della Patria, a dare il frutto dell'odierna nostra rinuncia, perchè le generazioni nuove possano trarne tutti i benefici così che il Re nostro e il Duce possano aver conferma dell'esattezza di criteri

e di giustizia che hanno lanciato i soldati d'Italia alla conquista di nuove terre, per dare non solo potenza e floridezza all'Italia nostra, ma anche per avviarla al destino segnato dalla civiltà di Roma eterna.

« Governatore, questa è una giornata storica per la Banca d'Italia e per Voi, che avete saputo continuare l'opera di un grande Governatore che è presente nella nostra memoria e alla nostra riconoscenza: Bonaldo Stringher. E la Vostra personalità è arra sicura che continuerete per lunghi, lunghissimi anni ancora quest'opera.

« Io credo di interpretare il sentimento unanime di tutti gli azionisti presenti, proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale degli Azionisti, udite le Relazioni del Governatore e del Collegio dei Sindaci, approva il Bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1935, nonchè l'assegnazione e la distribuzione degli utili in conformità delle proposte presentate; si associa alle considerazioni svolte dal Governatore, condivide i criteri ai quali egli ha informato l'azione della Banca ed esprime la certezza che, anche nelle nuove altissime funzioni demandate alla Banca d'Italia in base al Regio Decreto-Legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, l'Istituto di emissione continuerà la sua provvida ed oculata azione in favore dell'economia nazionale ».

Il Governatore prende quindi la parola per ringraziare S. E. De' Capitani d'Arzago anche a nome di tutto il personale della Banca e mette ai voti l'ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità per prova e controprova e viene infine vivamente applaudito.

L'Assemblea, deliberato di mantenere ai Sindaci per l'anno 1936 l'assegnazione fissata per l'anno precedente, ha poi proceduto alle votazioni per la elezione dei cinque Membri del Consiglio Superiore di nomina dell'Assemblea, e dei Sindaci.

Sono risultati eletti:

a Consiglieri Superiori i signori:

BALDUINO comm. dott. DOMENICO

CERIANA cav. uff. AMEDEO

DOZZIO comm. dott. STEFANO

MERLINI comm. ing. GEROLAMO

RAVANO cav. GIUSEPPE

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORTESI comm. rag. ARTURO

EMILIANI conte MARINO

NESI gr. uff. dott. ADOLFO

STRINGHER ing. dott. DIEGO

a Sindaci supplenti i signori:

PAPPALARDO ing. dott. FELICE

VIALI rag. UGO

Alla fine dell'Assemblea viene inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Roma, 31 marzo 1936-XIV.

A Sua Eccellenza

Il Cavaliere BENITO MUSSOLINI Capo del Governo

ROMA

A Vostra Eccellenza artefice della grandezza della Patria Azionisti della Banca d'Italia nella odierna Assemblea Generale riaffermando loro profonda immutabile devozione esprimono mio mezzo loro intimo orgoglio per aver contribuito alla opera da V. E. compiuta per più alta funzione affidata a Istituto Emissione oggi divenuto poderoso fondamentale strumento economia italiana.

AZZOLINI Governatore Banca d'Italia

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Governatore: **AZZOLINI** cav. di gr. or. dott. Vincenzo

CONSIGLIO SUPERIORE

PRESIDENTE

NADALINI gr. uff. avv. Ettore

VICE-PRESIDENTI

GRASSO gr. uff. Vittorio — **ROSSI** gr. uff. Arrigo

SEGRETARIO

BALDUINO comm. dott. Domenico

CONSIGLIERI

Alverà comm. dott. Mario
Ambron comm. avv. Eugenio
Ascoli comm. Vittorio
Atti comm. Arturo
Beltrani comm. Vito
Blumenstihl conte gr. uff. Paolo
Carpì comm. avv. Arturo
Ceriana cav. uff. Amedeo
Chayes gr. uff. avv. Vittorio
Dozzio comm. dott. Stefano
Gardi cav. uff. Guglielmo
Giordano cav. dott. Vincenzo
Marchetti cav. dott. Daniele

Merlini comm. ing. Gerolamo
Paroli comm. Lodovico
Piccione gr. cr. generale Luigi
Ravano cav. Giuseppe
Remaggi Vivoli cav. Dario
Risso gr. uff. dott. Ernesto
Rocca conte comm. avv. Riccardo
Rocco di Torrepadula principe cav. avv. Giovanni
Settepassi comm. Cesare
Simonis comm. Giuseppe
Spadafora principe di Spadafora gr. uff. dott. Michele
Tedeschi comm. dott. Vittorio
Viale gr. uff. rag. David

SINDACI EFFETTIVI

Artom gr. uff. Vittorio
Cortesi comm. rag. Arturo

Emiliani conte Marino
Nesi gr. uff. dott. Adolfo

Stringher dott. ing. Diego

SINDACI SUPPLEMENTI

Pappalardo dott. ing. Felice — **Viali** rag. Ugo

DIRETTORE GENERALE

TROISE cav. di gr. cr. dott. Pasquale

VICE DIRETTORE GENERALE

INTRONA gr. uff. prof. Niccolò

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1936-XIV



SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno
Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso
Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como
Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia
Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena
Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza
Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma
Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - (La) Spezia - Taranto
Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli
Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Asti - Barletta - Biella - Bressanone - Brindisi - Carrara - Casale
Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Crotone - Empoli - Enna - Faenza
Frosinone - Grosseto - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala
Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza
Pescia - Pinerolo - Pola - Prato - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda
Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sondrio - Sora - Vibo
Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi.
Asmara - Massaua - Mogadiscio - Chisimaio.

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi.

